



RegioneLombardia

PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA VALLI ALPINE

OROBIE BERGAMASCHE E ALTOPIANO VALSASSINA

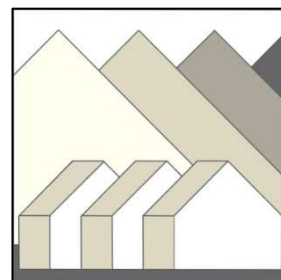
Coordinatore: arch. G.A. Bravo (Ordine degli Architetti, P.P.C. - Prov. VA n°655)

Progettista: arch. M. Federici (Ordine degli Architetti, P.P.C. - Prov. MI n°7074)

Collaboratori principali: arch. W. Callini (Ordine degli Architetti, P.P.C. - Prov. VA n°1022)

arch. P. Garbelli (Ordine degli Architetti, P.P.C. - Prov. MI n°3376)

Ufficio di Piano: DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo



Avviato dalla Giunta con

DGR n. 4101 del 27.09.2012

Adottato dalla Giunta con

DGR n. 2134 del 11.07.2014

Approvato dal Consiglio con

DCR n. 654 del 10.03.2015

DOCUMENTO DI PIANO

Aggiornamento 2024



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
CENTRO STUDI SUL TERRITORIO "Lelio Pagani"



Éupolislombardia
Istituto superiore per la ricerca,
la statistica e la formazione

COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Viviana Beccalossi, Assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo

GRUPPO DI PROGETTO DI PIANO:**Coordinatore del Progetto**

Arch. Gian Angelo Bravo (Iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Prov. Varese n°655)

Progettista Responsabile PTRA

Arch. Maurizio Federici (Iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Prov. Milano n°7074)

Responsabile del Documento di Piano

Arch. Walter Callini (Iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Prov. Varese n°1022)

Responsabile della Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Piero Garbelli (Iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Prov. Milano n°3376)

Collaboratori principali (DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo)

Fabio Cremascoli, Silvio de Andrea, Mauro Filì, Alberto Galazzetti, Alberto Giudici, Barbara Grosso, Matteo Ibatici, Antonio Lampugnani, Silvia Montagnana, Giovanni Morini, Chiara Penco, Antonella Pivotto, Rossella Radice, Sandra Zappella, Antonella Zucca.

Altri collaboratori

Angela Caironi (DG Commercio, Turismo e Terziario), Cristina Catozzi (DC Programmazione Integrata e Finanza), Michela Cavallazzi (DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile), Mauro Leanti (DG Sport e Politiche per i Giovani), Maria Grazia Pedrana (DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile), Massimo Rabai (DG Agricoltura), Alberto Sutura (DG Infrastrutture e Mobilità).

Hanno inoltre contribuito alla redazione del PTRA

Eupolis: Alberto Ceriani, Lorenzo Penatti.

Università di Bergamo: Fulvio Adobati, Andrea Azzini, Renato Ferlinghetti, Vittorio Ferri, Moris Lorenzi, Andrea Macchiavelli, Seeta Maggi, Gianmaria Mazzola, Remo Morzenti Pellegrini, Alessandro Oliveri, Filippo Pavesi, Riccardo Sonzogni.

Si ringraziano per l'attiva partecipazione

STER di Bergamo, STER di Lecco, Provincia di Bergamo, Provincia di Lecco, Comunità Montana Valle Brembana, Comunità Montana Valle Seriana, Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, Parco Regionale delle Orobie Bergamasche, tutti i Comuni del PTRA.

INDICE

PARTE PRIMA: INTRODUZIONE E METODOLOGIA.....	3
1. Il Piano Territoriale Regionale d’Area (PTRA): strumento di governance territoriale.....	3
2. Guida alla lettura del Piano Territoriale Regionale d’Area (PTRA).....	3
3. Impostazione tematica e metodologica.....	6
PARTE SECONDA: ANALISI E INTERPRETAZIONE	10
4. Il quadro di riferimento	10
4.1 Ambito territoriale.....	10
4.2 Definizione dell’ambito del PTRA	11
4.3 Inquadramento socio-economico	14
5. Il quadro programmatico	18
5.1 Piano Territoriale Regionale d’Area e Piano Territoriale Regionale.....	18
5.2 Piano Territoriale Regionale d’Area e Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	21
5.3 Ulteriori riferimenti per il quadro programmatico.....	22
5.4 Sintesi dello scenario programmatico	23
6. Lettura e interpretazione del territorio.....	24
6.1 Analisi SWOT.....	24
6.2 I differenti contesti territoriali: i 10 quadri insediativi e gli scenari di intervento	28
PARTE TERZA: SCELTE DI PIANO	31
7. La vision del PTRA.....	31
8. La montagna nella programmazione regionale.....	33
8.1 I comprensori sciistici in Lombardia e le politiche regionali a sostegno	37
8.2 I temi che il PTRA non sviluppa	39
8.2.1 Accessibilità viaria	39
8.2.2 I domini sciabili nel PTRA.....	40
8.2.3 Il tema dell’acqua come risorsa economica per i comuni delle Valli Alpine	44
9. Il sistema degli obiettivi del PTRA	46
10. Le scelte del Piano	47
10.1 Il disegno strategico spaziale del PTRA.....	47
11. Azioni e disposizioni di Piano.....	50
12. Effetti del Piano	112
13. Monitoraggio del Piano	114

PARTE PRIMA: INTRODUZIONE E METODOLOGIA

1. Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA): strumento di governance territoriale

L'articolo 20 comma 6 della Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i., stabilisce: *“qualora aree di significativa ampiezza siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovregionale, il Piano Territoriale Regionale, in seguito PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d'area, che disciplini il governo di tali aree”*.

Il **Piano Territoriale Regionale**, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, individua nei Piani Territoriali Regionali d'Area, in seguito PTR, gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio.

Il **PTRA approfondisce**, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi, può dettare criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse e disporre indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso.

Le disposizioni e i contenuti del PTRA possono, qualora specificatamente previsto negli elaborati dello stesso, avere efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito.

Le **finalità del PTRA** sono pertanto quelle di specificare obiettivi e strategie di sviluppo su un predefinito ambito territoriale e, in coerenza con essi, delineare uno scenario di riferimento strategico, quale guida di un'azione coordinata ed efficace di tutte le programmazioni territoriali dei soggetti coinvolti.

Il PTRA quindi, è lo **strumento di governance territoriale** che permette di attuare un'efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, al fine di armonizzare politiche, programmi e progetti, nella consapevolezza che l'ambiente non è solo una questione di conservazione, ma anche di intervento attivo, malgrado molte attività umane finalizzate allo sviluppo possano avere impatti negativi, l'uomo ha anche il potere di sviluppare e migliorare l'ambiente in cui vive.

E' importante segnalare che il PTRA Valli Alpine nel 2013 è stato indicato (in ragione dell'alta qualità della proposta metodologica), attraverso la partecipazione ad un bando della DG Regio dell'UE, allo scopo di individuare le **otto migliori pratiche europee di governance multilivello**, per attuare le politiche europee, al fine di analizzare meglio i contenuti delle stesse, far emergere i punti di forza e debolezza e mettere a confronto tra loro le esperienze per migliorare le conoscenze reciproche. Inoltre la Regione Lombardia ospiterà l'unico Multilateral meeting che presumibilmente si terrà a fine marzo 2014 e prevederà la presenza dei rappresentanti di altre regioni europee.

2. Guida alla lettura del Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA)

Le Province, i singoli Comuni, e gli altri enti territoriali dovranno relazionare i loro strumenti alle disposizioni di indirizzo previste dal presente PTRA, nonché recepire quelle aventi valore prescrittivo, in occasione delle prime varianti ai rispettivi strumenti urbanistici.

Pertanto le disposizioni indicate nella sezione “scelte di piano” del presente PTRA opereranno concretamente dal momento della loro declinazione effettuata dal singolo ente locale, tranne per alcune disposizioni prescrittive di carattere generale che varranno immediatamente dal momento della esecutività del PTRA e, fino alle loro maggiori definizioni e specificazioni approvate all'interno degli atti di pianificazione territoriale dai singoli enti locali.

Il PTRA “Valli Alpine: le Orobie bergamasche e l’Altopiano Valsassina” è costituito dai seguenti elaborati:

- **Documento di Piano**
- **Elaborati grafici (n. 11 Tavole)**
- **Allegati ai Documenti di Piano:**
 - Allegato I “Quadro conoscitivo”**
 - Allegato II “Schede informative comunali”**
 - Allegato III “Quadro programmatico”**
 - Allegato IV “Analisi mirate e interpretazione”**
 - Allegato V “Scenari del PTRA 45 comuni in 10 quadri insediativi”**
 - Allegato VI “Le abitazioni di vacanza come forma di ricettività turistica”**
 - Allegato VII “Repertorio delle buone pratiche per la valorizzazione del territorio montano”**
- **Rapporto Ambientale**
- **Sintesi non tecnica**
- **Studio di Incidenza¹**

Il **Documento di Piano** è strutturato in tre parti principali:

- La **prima parte “Introduzione e metodologia”** sintetizza ruolo e contenuti del PTRA in base alla legge regionale 12/2005 e alla DGR 4101 del 27 settembre 2012 di avvio del processo di piano, chiarisce le scelte tematiche e metodologiche operate dal Piano.

Nel contempo, pur ritenendoli importanti e funzionali alla formulazione complessiva delle strategie del piano, alcuni temi specifici (acque, demani sciabili, ecc...) saranno rinviati a successivi approfondimenti in relazione all’evoluzione della programmazione regionale e nazionale.

- La **seconda parte “Analisi e interpretazione”** è rivolta allo studio e alla comprensione del territorio oggetto del Piano. In particolare, vengono presentati il vasto quadro conoscitivo dell’ambito territoriale interessato e il quadro di riferimento programmatico. La ricca e complessa riflessione interpretativa del territorio viene sintetizzata nello schema dell’analisi SWOT, momento di passaggio dall’interpretazione del territorio all’elaborazione dello scenario di piano e delle relative strategie. L’individuazione di “10 Quadri Insediativi” costituisce invece un affondo di sintesi conoscitiva e propositiva di diretto ausilio alla strutturazione della forma e dei contenuti del PTRA, ed alla conseguente elaborazione degli obiettivi del PTRA.

L’impostazione del sistema di analisi mirate, integrate dai contributi del processo di partecipazione, costituisce una sorta di “progetto implicito”, di ipotesi di lavoro da verificare e affinare progressivamente in modo condiviso.

¹ le raccomandazioni esplicitate nel cap. 3 dello studio di incidenza, descritte per l’eventuale esecuzione degli interventi previsti dal PTRA che verranno realizzati, sono finalizzate ad evitare possibili impatti negativi di alcune azioni previste dal PTRA e dovranno essere considerate in caso di reale esecuzione degli stessi.

Questa sezione del Documento di Piano riporta in sintesi le “Analisi e l’interpretazione” mentre il complesso degli approfondimenti delle analisi conoscitive e programmatiche vengono riportate negli Allegati relativi.

- La **terza parte “Scelte di piano”** contiene le previsioni del Piano delineate a partire dall’identificazione e valorizzazione delle risorse e potenzialità del territorio delle valli alpine orobiche.

A partire dall’obiettivo generale:

**Opportunità per uno sviluppo economico sostenibile
e compatibile con i territori montani**

le scelte di piano si articolano nei seguenti **3 obiettivi specifici integrati tra loro**:

- 1. Valorizzare l’identità locale;**
- 2. Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità;**
- 3. Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l’uso del suolo.**

Gli obiettivi specifici sopra richiamati a loro volta vengono articolati in più obiettivi operativi per ogni obiettivo specifico, ai quali corrispondono una o più azioni del piano. Al sistema di obiettivi e azioni si correla la disciplina di attuazione del piano mediante norme dispositive, di indirizzo e prescrittive.

L’attuazione del piano avverrà anche attraverso la progressiva individuazione di progetti di scala regionale indicati dagli Enti Locali per i quali verranno ricercate le necessarie forme di finanziamento.

Vengono infine forniti i criteri per effettuare il monitoraggio del piano necessario alla verifica del raggiungimento degli obiettivi ed all’avvio delle eventuali varianti.

Gli **elaborati grafici** del Piano si suddividono in due gruppi:

- 1. “Tavole di analisi e interpretazione”** che costituiscono il corredo cartografico a supporto della “Parte seconda: analisi e interpretazione” del Documento di Piano. Queste tavole da 1a a 4a, svolgono la funzione di accompagnare il lettore nel percorso di analisi e di interpretazione del territorio;
- 2. “Tavole delle scelte di piano”**, da 1s a 6s, che costituiscono il corredo cartografico a supporto della “Parte terza: scelte di Piano”.

Gli elaborati grafici del Piano vengono di seguito elencati:

Tavole di analisi e interpretazione

Tav. 1a Inquadramento territoriale

Tav. 2a Elementi naturalistici e ambientali

Tav. 2a bis Elementi naturalistici e ambientali – Rete Ecologica Regionale

Tav. 3a Patrimonio paesaggistico

Tav. 4a Soglie di urbanizzazione e quadri insediativi

Tavole delle scelte di piano - Strategie di piano

Tav. 1s Disegno strategico spaziale del PTRA Valli Alpine

Tav. 2s Patrimonio edilizio storico

Tav. 3s Rete dei percorsi per la valorizzazione del territorio

Tav. 4s Strategie per l'attrattività paesaggistica

Tav. 5s Attrattività turistica

Tav. 6s Filiere produttive locali

Gli **Allegati** contengono specifici e più estesi approfondimenti che accompagnano la Parte II del Documento di Piano relativa alle analisi e interpretazioni del territorio; in particolare:

l'Allegato I "Quadro conoscitivo", sintetizza il quadro di riferimento conoscitivo dal punto di vista ambientale e territoriale, indispensabile per valutare le prospettive di sviluppo programmate;

l'Allegato II "Schede informative comunali", contiene informazioni sintetiche ma dettagliate per ciascuno dei 45 Comuni inseriti nel perimetro del PTRA;

l'Allegato III "Quadro programmatico", sintetizza i principali atti e strumenti di pianificazione, programmazione e di indirizzo, indispensabile ai fini dell'elaborazione degli obiettivi strategici del PTRA;

l'Allegato IV "Analisi mirate e interpretazione", riguarda approfondimenti analitici finalizzati all'elaborazione delle strategie del PTRA: inquadramento territoriale dal punto di vista insediativo e infrastrutturale, anche alla scala macro; l'analisi del sistema ambientale-paesistico e storico culturale, sia nelle sue potenzialità ed elementi di pregio, sia nell'evidenziazione degli elementi di degrado paesistico; i caratteri socio-economici che descrivono il profilo delle Valli Alpine dal punto di vista dell'economia, e in particolare dell'agricoltura, del turismo, dei servizi;

l'Allegato V "scenari progettuali quadri insediativi", contiene le rappresentazioni territoriali (e progettuali) alla scala, individuata dalla strategia del PTRA, di quadro insediativo;

Allegato VI "Le abitazioni di vacanza come forma di ricettività turistica", rappresenta un utile approfondimento sul tema specifico, nel quale vengono messi in evidenza la portata, anche quantitativa, del fenomeno, i suoi aspetti problematici, le implicazioni sulle destinazioni turistiche nonché illustrate sinteticamente alcune esperienze estere;

Allegato VII "Repertorio delle buone pratiche per la valorizzazione del territorio montano", contiene i riferimenti ad esperienze virtuose di interventi sul territorio, corredate da un importante apparato illustrativo, e inerenti alcuni dei principali temi trattati dal PTRA: recupero e riqualificazione del patrimonio rurale, il patrimonio sentieristico, la valorizzazione del paesaggio montano.

Il processo di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è costituita dai seguenti elaborati:

Rapporto Ambientale

Sintesi non tecnica

Studio di Incidenza

3. Impostazione tematica e metodologica

Con l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR dell'8 novembre 2011, sono stati individuati ulteriori ambiti regionali da privilegiare per l'applicazione di un'efficace governance territoriale, tra cui il vasto ambito delle Valli Alpine, comprendente un sistema articolato e complesso sotto i profili morfologico, ambientale, socio-economico e infrastrutturale, in relazione al quale gli strumenti di governo regionale dovranno affrontare le questioni di rilevanza per la montagna e valorizzare il ruolo di tutti i soggetti in grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio.

L'**azione regionale**, negli ultimi anni, si è sviluppata **per valorizzare la montagna lombarda come risorsa**, individuando negli anni politiche mirate a **contrastare lo spopolamento**, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

Lo scenario territoriale, tuttavia, negli ultimi decenni è mutato profondamente in conseguenza:

- del grande processo di rilocalizzazione delle attività economiche e della residenza che ha concentrato la popolazione nei fondovalle e in alcuni comprensori turistici di montagna e ha prodotto una pericolosa fragilità dei versanti abbandonati dalla popolazione;
- dell'evoluzione che ha caratterizzato, negli ultimi decenni, il mercato immobiliare (fenomeni delle seconde case) e che ha prodotto, in alcuni specifici casi, conseguenze di ordine urbanizzativo meritevoli di attento controllo perché manifestatesi in un territorio estremamente delicato e connotato da alte valenze ambientali;
- del settore turistico che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case.

In particolare gli **elementi da considerare per assicurare un complessivo governo del territorio** e che assumono rilevanza regionale sono:

- **l'identità dei territori da valorizzare attraverso la conservazione di un tessuto economico "tipico" sia artigianale che agricolo;**
- **lo sviluppo turistico da programmare e consolidare;**
- **l'elevata qualità ambientale esistente (da diffondere).**

Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Il fiorire dell'**attività turistica**, in alcuni casi è stata motore di sviluppo introducendo investimenti che hanno trasformato radicalmente il volto della montagna, con essenziali elementi di crescita e di innovazione; a volte tuttavia il rapporto tra il fragile sistema socio-economico montano e quello, più forte, dell'economia di valle o urbana, si è configurato in un'ottica di subordinazione e di sfruttamento: l'area montana si è spesso trasformata in un ambiente naturale da preservare, spesso attraverso l'uso di una vincolistica che ha agito più come freno allo sviluppo che come strumento di valorizzazione del territorio.

Anche il comparto agricolo merita un'attenzione particolare poiché le attività agricole, spesso fondamentali per l'economia montana, negli ultimi anni risentono di un notevole ridimensionamento. Il sistema rurale, infatti, nelle sue componenti sociali, economiche, insediative e le relative attività agricole forestali che lo caratterizzano, richiede politiche mirate in quanto le aree agricole e forestali, a volte meno accessibili e in deficit di servizi hanno un ruolo rilevante sia per gli equilibri fisici e biologici

dell'ambiente montano che per il controllo del territorio oltre che per gli aspetti paesaggistici e relativi alla fruibilità dei luoghi. Il sistema agricolo forestale è quindi importante sia nella promozione sociale ed economica che nella valorizzazione del patrimonio naturale.

La diversificazione delle attività complementari al settore agricolo (es. agriturismo) e il miglioramento dei servizi di base sono essenziali per accompagnare i cambiamenti in atto nelle zone rurali, contenere la tendenza al declino socio-economico di alcuni territori e contribuire allo sviluppo dei piccoli Comuni.

La **complessità dei problemi ambientali** poi richiede sempre più lo sviluppo di approcci integrati, politiche differenziate che sappiano valorizzare le specifiche identità, il recupero di aree rurali abbandonate o industriali dismesse; il rilancio delle funzioni delle aree protette; la tutela del ricco, diversificato e peculiare patrimonio idrico; il collegamento di alcune aree svantaggiate con una rete di servizi e tecnologica più efficiente; lo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Lo sviluppo è fondamentalmente un processo di accrescimento delle potenzialità, e il potere che ne deriva può essere usato per preservare e arricchire l'ambiente, non solo per deteriorarlo. Di fronte all'ambiente, quindi, il pensiero non dev'essere soltanto quello di conservare le condizioni naturali preesistenti: **nella nozione di ambiente possono rientrare anche i frutti dell'opera creatrice dell'uomo.**

Nel loro insieme i processi evolutivi del modello insediativo, percepibile chiaramente nelle trasformazioni territoriali avvenute nelle principali valli, richiedono una capacità di governo e di competitività che contempera l'esigenza di realizzare infrastrutture per lo sviluppo con le esigenze di qualità della vita e di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

In tal senso appare necessaria nell'ambito delle strategie di sviluppo regionale l'assunzione di una logica di sistema e quindi di progettazione integrata socio-economica e territoriale.

La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e **i PTRA dovranno focalizzare e tradurre per le singole specifiche realtà locali alcuni obiettivi fondamentali:**

- promuovere un **modello di sviluppo endogeno** delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse ai propri vantaggi relativi;
- fare in modo che, anche nelle aree montane, si **persegua una crescita stabile** e continuativa;
- garantire, a questo fine, un livello adeguato di **servizi**, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarità e **integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle** e aree di pianura (dove la complementarità vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

In particolare il Piano territoriale regionale d'area "**Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina**" **costituisce un'occasione di rilancio dello sviluppo**, in un territorio composto principalmente da Comuni di piccole dimensioni localizzati in montagna che, proprio per questo, sono tra i più svantaggiati dall'attuale situazione di crisi economica ed istituzionale.

La valorizzazione del territorio, dalla qualità delle aree urbane all'uso razionale del suolo, dalla tutela del paesaggio alla sicurezza idrogeologica, sono tra le priorità strategiche della nuova legislatura regionale e l'obiettivo principale del PTRA è di migliorare la qualità della vita delle persone.

Si vuole cercare di evitare lo spopolamento della montagna ed il conseguente abbandono del controllo del territorio, che avrebbe effetti negativi nella difesa del suolo e della sua biodiversità sedimentata nel tempo, nel contempo cercando di renderlo più attraente ed appetibile.

Il PTRA, pertanto, afferma il principio della validità di politiche e strategie territoriali funzionali alla permanenza dell'uomo a presidio dei territori montani e non, viceversa, ad ostacolare tale presenza in nome di rigidi obiettivi e normative di tutela ambientale che potrebbero, tra l'altro, rivelarsi controproducenti anche rispetto alla finalità di conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

PARTE SECONDA: ANALISI E INTERPRETAZIONE

4. Il quadro di riferimento

4.1 Ambito territoriale

Dal punto di vista della lettura più vasta delle dinamiche insediative e delle trasformazioni socio-economiche il territorio preso in considerazione è caratterizzato da una particolare struttura geomorfologica, da un consistente impianto insediativo nei fondovalle, da nicchie ecologiche naturali preservate e da agrosistemi introdotti dall'uomo.

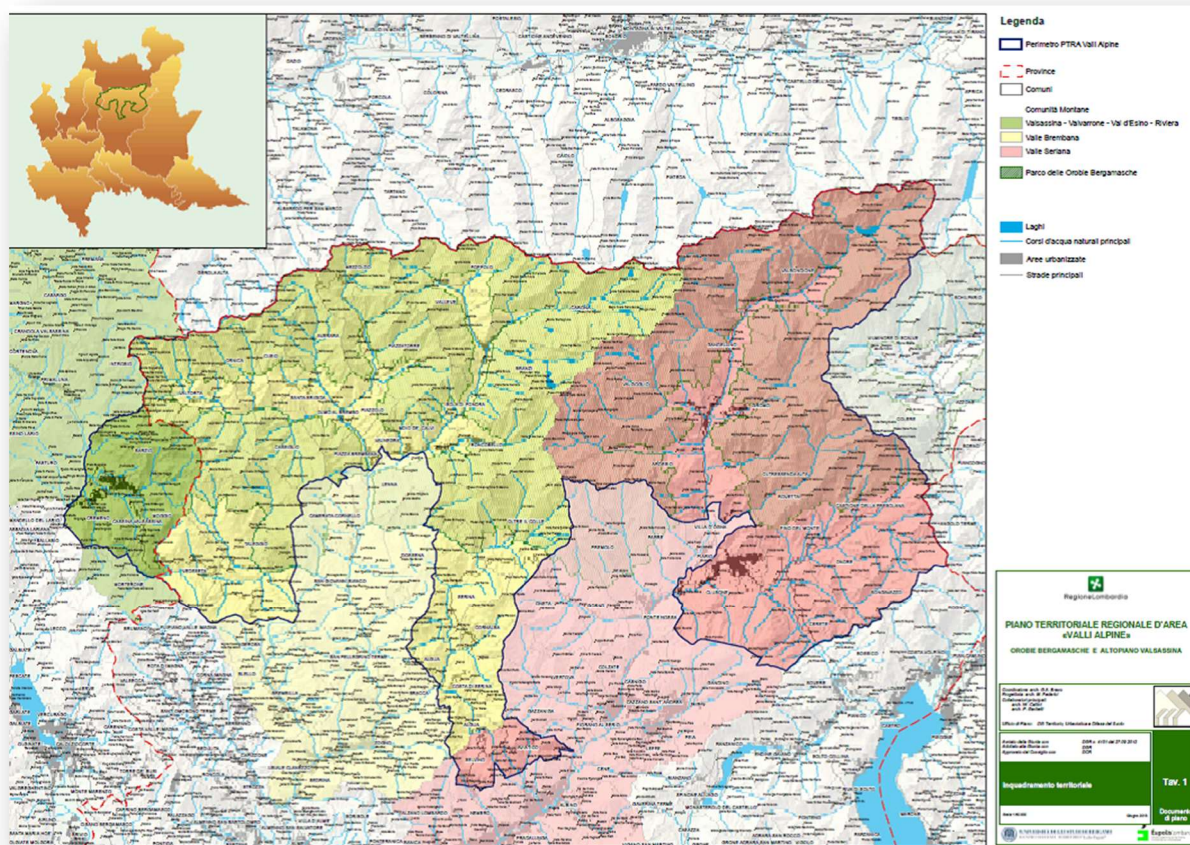
Si tratta inoltre di un sistema complesso e polifunzionale in cui coesistono un'agricoltura che oscilla tra innovazione specialistica e piccole aziende tradizionali, industrie che producono beni destinati ad un ampio mercato, un'offerta turistica che a volte ha prodotto un sistema insediativo dispersivo.

In alcune e limitate circostanze si è assistito al concretizzarsi di un modello che, se lasciato libero di operare, produce notevole consumo di territorio e possibili fenomeni di degrado dell'ambiente e del paesaggio, con la conseguente perdita dell'identità dei luoghi spesso carichi di tradizioni e usi locali.

La scelta poi dell'ambito specifico di applicazione del PTR (che non comprende i principali fondovalle e le relative consistenti urbanizzazioni), ma che **focalizza l'attenzione specificatamente sulle piccole realtà comunali situate sui medi versanti e in alta quota**, impone interventi di ricucitura del paesaggio e ripristino delle relazioni umane ed economiche intervallive, anche oltre i confini amministrativi.

Particolare attenzione andrà rivolta alla qualificazione urbanistica ed edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove andrà salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia secolare dell'insediamento umano, che ha avuto inizio prima sui crinali e poi verso il fondovalle.

In questo senso l'obiettivo strategico del PTR è individuato nella valorizzazione della montagna lombarda attraverso proposte di sviluppo economico sostenibile e compatibile con le particolari identità e caratteristiche del territorio oggetto di pianificazione, senza perdite di valore, uno sviluppo quindi non incontrollato ma tale comunque da garantire risorse economiche adeguate alla popolazione residente. Solo così si potrà evitare lo spopolamento, l'abbandono e quindi il degrado della montagna lombarda.



4.2 Definizione dell'ambito del PTRA

Attraverso elaborazioni statistiche che hanno considerato di particolare significato, rispetto all'obiettivo di Piano, due indicatori ovvero le classi di svantaggio attribuite ai Comuni ai sensi della DGR n°10443 del 30/09/2002 nonché la presenza elevata di stock di abitazioni non occupate sul territorio comunale, si è concretizzata la proposta di perimetro di piano, comprendente 45 Comuni, elencati nell'allegata tabella ed evidenziati nell'allegata cartografia.

L'ambito così individuato presenta, ai fini dell'interesse regionale su cui sviluppare una strategia di politica territoriale mediante lo strumento del Piano Territoriale Regionale d'Area, alcune caratteristiche significative:

- comprende Comuni appartenenti a 2 province (Lecco e Bergamo), 1 Parco Regionale (Parco Regionale delle Orobie Bergamasche), 3 Comunità Montane (Valle Brembana, Valle Seriana, Valsassina-Valvarrone-Val D'Esino e Riviera), ponendosi pertanto trasversalmente ai canonici riferimenti amministrativi;
- risulta caratterizzato da una percentuale elevatissima di Comuni che, ai sensi della DGR n°10443 del 30/09/2002), sono stati classificati nella fascia di più elevato svantaggio;
- risulta particolarmente interessante dal punto di vista dei modelli di sviluppo insediativi, in quanto comprende i Comuni in cui è evidentemente presente l'elemento "seconde case";
- risulta comprensivo anche di vasti territori dove l'aspetto della naturalità è ancora dominante, appartenenti amministrativamente a Comuni caratterizzati da scarsissima popolazione residente e dove la possibilità di salvaguardare l'ambiente e di impostare nuovi modelli di sviluppo compatibile sono tuttora molto ampie.

Il PTRA è comunque un piano di area vasta che deve tenere conto da un lato di caratterizzazioni territoriali più specifiche, dall'altro valutare iniziative di piani e programmi di sviluppo più ampie, le cui ripercussioni potranno avere influenze anche al di là dello specifico perimetro di riferimento.

In questo senso si relazioneranno opportunamente i territori contermini e, segnatamente, le politiche e le strategie dei Comuni più importanti (demograficamente ed economicamente) che caratterizzano i fondovalle e che potranno assumere discrezionalmente, nei propri strumenti urbanistici, tutte quelle indicazioni e sollecitazioni contenute nel PTRA, ritenute utili per stimolare e governare lo sviluppo delle proprie realtà comunali.

COD ISTAT	Comune	Pr ov.	Pop. residente	Sup. km 2	Num. fam.	Comp. fam.	Abitaz. occupate	Altre abitaz.	Totale abitaz.	Densità
16248	ALGUA	BG	690	8,14	287	690	286	636	922	84,77
16012	ARDESIO	BG	3.702	53,76	1.394	3.669	1.391	809	2.200	68,86
16014	AVERARA	BG	202	10,56	108	202	108	318	426	19,13
16015	AVIATICO	BG	488	8,43	237	488	235	1.251	1.486	57,89
97007	BARZIO	LC	1.292	21,35	578	1.248	577	1.760	2.337	60,52
16036	BRANZI	BG	761	25,29	330	759	330	1.137	1.467	30,09
16056	CARONA	BG	383	44,19	194	383	194	928	1.122	8,67
16061	CASSIGLIO	BG	107	14,03	47	107	47	94	141	7,63
97018	CASSINA VALSASSINA	LC	457	2,64	220	457	218	845	1.063	173,11
16064	CASTIONE DELLA PRESOLANA	BG	3.291	42,56	1.282	3.278	1.282	6.102	7.384	77,33
16071	CERETE	BG	1.378	13,94	566	1.378	566	412	978	98,85
16077	CLUSONE	BG	8.259	25,96	3.340	8.115	3.333	2.134	5.467	318,14
16249	CORNALBA	BG	287	9,40	142	287	138	664	802	30,53
16247	COSTA DI SERINA	BG	914	12,12	368	914	368	1.365	1.733	75,41
97029	CREMENO	LC	1.014	13,19	449	1.014	449	1.864	2.313	76,88
16090	CUSIO	BG	313	9,34	136	311	136	317	453	33,51
16099	FINO DEL MONTE	BG	1.116	4,36	435	1.113	432	594	1.026	255,96
16103	FOPPOLO	BG	208	16,25	98	208	98	1.470	1.568	12,80
16107	GANDELLINO	BG	1.100	25,42	457	1.100	457	746	1.203	43,27
16118	GROMO	BG	1.225	20,05	508	1.212	501	1.160	1.661	61,10
16121	ISOLA DI FONDRA	BG	184	13,25	86	184	86	417	503	13,89
16134	MEZZOLDO	BG	222	18,81	117	222	117	453	570	11,80
97050	MOGGIO	LC	486	13,41	224	486	224	1.873	2.097	36,24
16136	MOIO DE` CALVI	BG	195	6,18	88	195	88	210	298	31,55
16145	OLMO AL BREMBO	BG	534	7,79	239	532	239	323	562	68,55
16146	OLTRE IL COLLE	BG	1.142	32,41	477	1.142	476	2.304	2.780	35,24
16147	OLTRESSENDA ALTA	BG	194	17,26	82	194	81	293	374	11,24

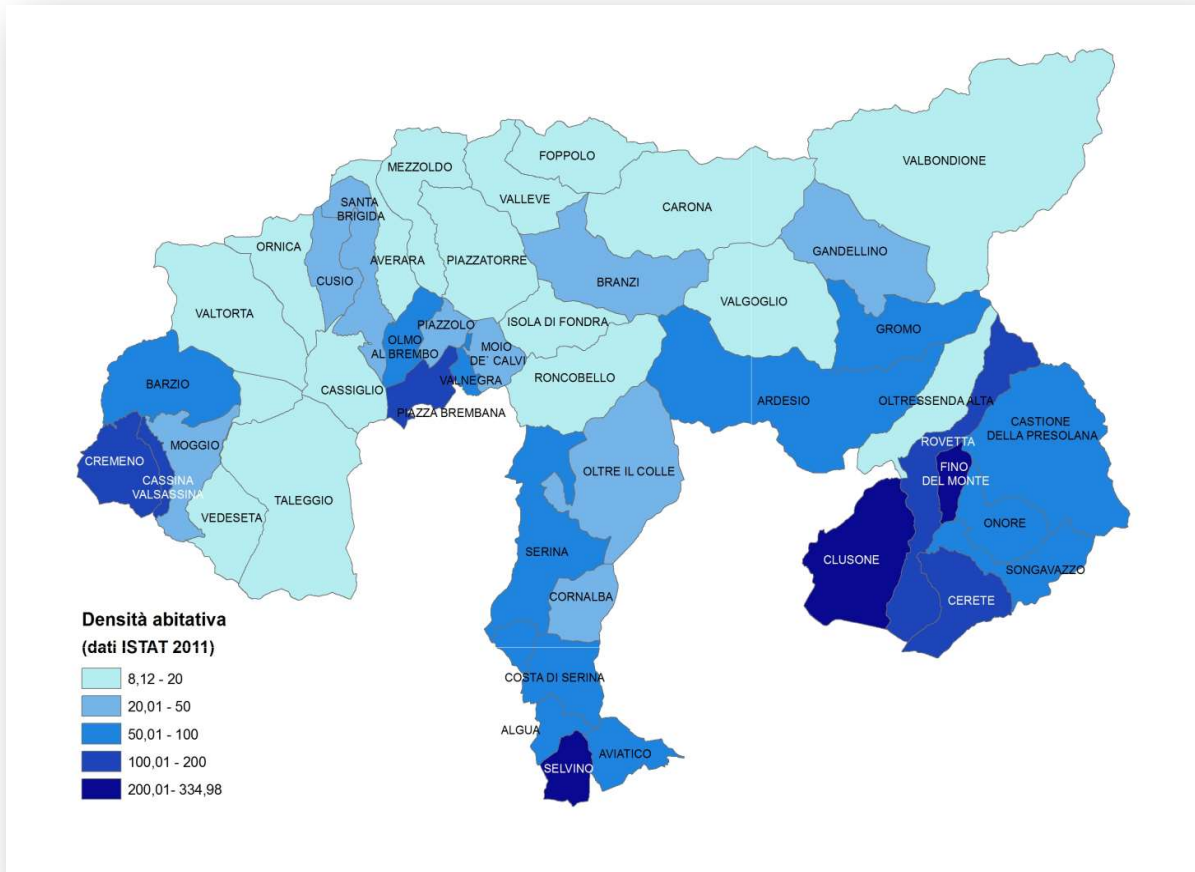
1614 9	ONORE	B G	717	11,59	326	714	324	1.149	1.473	61,86
1615 1	ORNICA	B G	210	14,32	83	210	83	202	285	14,66
1616 4	PIAZZA BREMBANA	B G	1.182	6,54	502	1.166	502	695	1.197	180,73
1616 5	PIAZZATORRE	B G	477	23,57	219	477	219	1.876	2.095	20,24
1616 6	PIAZZOLO	B G	99	4,19	48	99	48	213	261	23,63
1618 4	RONCOBELLO	B G	495	25,50	215	495	215	1.026	1.241	19,41
1618 7	ROVETTA	B G	3.370	23,96	1.358	3.358	1.356	1.425	2.781	140,65
1619 1	SANTA BRIGIDA	B G	635	14,21	272	633	272	628	900	44,69
1619 7	SELVINO	B G	2.011	6,43	761	2.008	761	2.934	3.695	312,75
1619 9	SERINA	B G	2.193	27,54	875	2.181	875	2.674	3.549	79,63
1620 1	SONGAVAZZO	B G	616	12,70	265	616	263	720	983	48,50
1621 0	TALEGGIO	B G	582	46,47	266	582	266	1.097	1.363	12,52
1622 3	VALBONDIONE	B G	1168	95,30	504	1162	503	1657	2160	12,26
1622 5	VALGOGLIO	B G	613	31,77	243	613	243	433	676	19,29
1622 6	VALLEVE	B G	158	14,96	74	158	74	479	553	10,56
1622 7	VALNEGRA	B G	230	2,09	109	230	109	229	338	110,05
1622 9	VALTORTA	B G	345	30,59	138	345	138	272	410	11,28
1623 0	VEDESETA	B G	263	19,78	119	263	119	324	443	13,30
	Tot. comuni 45		45.508	901,6 0	18.866	45.198	18.827	48.512	67.339	50,47

4.3 Inquadramento socio-economico

Inquadramento demografico

Nei Comuni del PTRA si concentra una popolazione di circa 47.100 abitanti e se si considera come riferimento il decennio tra il 2001 e il 2011 la popolazione risulta in aumento del 3,4%; la densità abitativa di 3041 abitanti/Kmq è in crescita rispetto al 2001 (2939 abitanti/Kmq).

Prevalgono i Comuni con una popolazione inferiore a 1.000 abitanti (30 Comuni su 45, di cui 8 risultano con una popolazione inferiore a 200 abitanti), a conferma della prevalenza di realtà comunali di piccole dimensioni.



Tra i comuni del Piano d'Area, il comune di Vedeseta presenta la situazione più critica con un indice di vecchiaia pari a 730, valore massimo registrato sull'intero territorio esaminato, mentre dieci comuni risultano con un indice di vecchiaia inferiore al valore regionale (141) (Rovetta 105, Songavazzo 108, Cassiglio 111, Cerete 120, Castione della Presolana 124, Cremeno e Selvino 129, Valgoglio 130, Fino del Monte 136 e Ardesio 137).

Similmente, l'indice di dipendenza totale, con cui si misura il peso della parte di popolazione non attiva – le persone che hanno meno di 14 anni e quelle che hanno più di 65 anni – rispetto a quella potenzialmente attiva (inclusa nella classe di età tra 15 e 64 anni), indica che è in crescita la quota di popolazione non attiva (anziana, soprattutto) che pesa sulla popolazione attiva: questo indice nel 2011 vale 53 (il valore regionale è pari 52) e nel 2001 valeva 48 (a fronte di un valore regionale di 45).

Alle stesse conclusioni si può pervenire analizzando l'indice di ricambio della popolazione attiva – il rapporto tra le classi di età che stanno per uscire dal mercato del lavoro (60–64 anni) e quelle che vi sono appena entrate (15–19 anni): il dato relativo all'ambito del PTRA 149 è superiore rispetto al valore regionale 146. Questo indice ha un interesse soprattutto congiunturale: le nuove leve trovano lavoro non solo in funzione dell'espansione dell'economia e della creazione di nuovi posti, ma anche in proporzione ai posti che vengono resi disponibili da coloro che "escono" dal mercato del lavoro, soprattutto per motivi di età e di pensionamento.

Inquadramento economico

A livello economico le imprese attive nel comparto ammontano a 4506 unità, dato in aumento di 116 unità rispetto al 2001. Delle 4506 imprese censite nel 2011 poco più del 50% appartengono al settore commercio e servizi (contrazione del settore commercio e dettaglio del 7% nel decennio considerato), il 29% al settore delle costruzioni (incremento del 12%), mentre il settore manifatturiero si assesta sul 10% (con un calo del 21% nel decennio) e il comparto agricolo sul 9% (contrazione del 12%).

Come evidenziato, il settore commercio e servizi rappresenta la quota significativa delle imprese del territorio con le sue 2353 unità al 2011 e il disegno territoriale di questa rete risulta fortemente relazionata al contesto morfologico e geografico/localizzativo dei centri abitati distribuiti lungo le valli di penetrazione e collegate dalle infrastrutture viabilistiche.

È indubbio, però, che la distribuzione spaziale delle strutture commerciali sia svantaggiosa per i centri urbani minori che soffrono per la chiusura dei piccoli negozi soprattutto di alimentari, ma non solo, e anche in considerazione della distanza tra i piccoli comuni e i centri di dimensioni più consistenti dove sono concentrati una polivalenza di strutture al servizio della persona.

Se complessivamente assistiamo, per il settore del commercio al dettaglio e ingrosso, a una riduzione complessiva del 7% nel decennio 2001 – 2011, si osserva però una differenziazione tra le valli incluse nel PTRA dove per i quattro comuni della Valsassina si assiste a un incremento del 15%, mentre la Valle Brembana è quella che risente maggiormente di una contrazione del settore con una riduzione del 22% e, in minor misura, la Valle Seriana con un calo del 3%.

Per le imprese attive nel settore delle costruzioni, nel decennio 2001 – 2011, si assiste ad un incremento complessivo del 12%, anche se la situazione di crisi attuale vede il mercato edilizio in netta sofferenza.

Anche il settore dei servizi di alloggi e ristorazione, dai dati Istat nel decennio considerato, risulta in crescita con un complessivo aumento del 10% che si differenzia tra le valli con un 5% per la Valle Brembana, un 10% per la Valle Seriana e un 18% per i quattro comuni del lecchese. Il sistema ricettivo caratterizzato da tipologie fortemente connesse alla ruralità dei luoghi e all'attrattività territoriale nelle sue valenze sportive, naturalistico-ambientale e culturale si diversifica in strutture alberghiere (con una forte prevalenza dei 3 stelle) ubicate prevalentemente nei comuni dove si pratica il turismo bianco; in strutture extra-alberghiera come b&b, case per ferie, alloggi e agriturismi; in ricettività complementare come ostelli, campeggi e rifugi.

Le strutture ricettive sono presenti in numero differenziato nei comuni del comparto e otto località ne risultano sprovviste: Averara, Cassina Valsassina, Cerete, Gandellino, Olmo al Brembo, Oltressenda Alta, Songavazzo e Valnegrà.

5. Il quadro programmatico

5.1 Piano Territoriale Regionale d'Area e Piano Territoriale Regionale

Il PTRA dovrà declinare il sistema degli obiettivi esplicitati nel PTR, in modo che le azioni proposte concorrano alla realizzazione degli obiettivi strategici e specifici del PTR.

In tal senso il sistema territoriale del PTR preso in considerazione per la definizione delle azioni è:

- il sistema Territoriale della montagna.

Il quadro successivo indica obiettivi ed azioni desunte dal PTR rappresentate nei filoni della tutela e della valorizzazione che dovranno connotare le scelte del PTRA "Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina".

Obiettivi PTR - Sistema territoriale della montagna e obiettivi tematici rilevanti	
ST2.1	Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;
ST2.3	Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;
ST2.4	Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;
ST2.5	Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;
ST2.6	Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo;
ST2.7	Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;
ST2.8	Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;
ST2.9	Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.);
ST2.10	Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree

Obiettivi PTR - Sistema territoriale della montagna e obiettivi tematici rilevanti	
TM 1.8	Prevenire i fenomeni di erosione deterioramento e contaminazione dei suoli: contenere il consumo di suolo negli interventi infrastrutturali e nelle attività edilizie produttive
TM 1.7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
TM 1.10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
TM 1.11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
TM 2.5	Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni da parte di tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili
TM 2.12	Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione
TM 2.13	Contenere il consumo di suolo
TM 2.14	Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti
TM 3.5	Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto
TM 3.11	Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi
TM 4.1	Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
TM 5.5	Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

5.2 Piano Territoriale Regionale d'Area e Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il territorio montano è fortemente caratterizzato da un paesaggio di alta valenza ecologica e paesaggistica che trova riscontro nella pianificazione paesistica regionale, nella lettura dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e per Ambiti geografici e ribadisce con forza le scelte fondative del Piano Paesaggistico Regionale.

Rispetto al Piano Paesaggistico, il territorio del PTRA "Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina" rientra nell'Ambito geografico dei Paesaggi di Lombardia delle "Valli Bergamasche" e "Lecchese" e nell'Unità Tipologica di Paesaggio della Fascia prealpina (paesaggi della montagna e delle dorsali e paesaggi delle valli prealpine).

Gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico:

- per i "paesaggi della montagna e delle dorsali" dispongono che: *"vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi... in particolare gli elementi legati ai fenomeni glaciali, al carsismo ed alle associazioni floristiche"*; infatti questi ambiti si caratterizzano per manifestazioni dovute all'origine calcarea: cascate, orridi, pinnacoli e ai fenomeni di glacialismo residuale e fenomeni carsici quali grotte, pozzi, gallerie, ecc.;
- per i "paesaggi delle valli prealpine" vanno esercitati sulla *"conservazione dei singoli elementi e dei contesti, rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e mulattiere, i prati, gli edifici di uso collettivo, gli edifici votivi, i maggenghi, gli alpeggi"* facenti parte dei quadri paesistici rappresentativi di questa fascia.

Il territorio del PTRA è caratterizzato oltre che dalla presenza di insediamenti storicamente riconosciuti, anche da una edilizia rurale sparsa diffusa, talvolta in stato di degrado ed abbandono, che il Piano Paesaggistico nella parte II "strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio", identifica e tutela; in particolare, relativamente ai "centri e nuclei storici" disciplinati dall'art. 25 della normativa del piano stesso, il PPR dispone che la tutela deve essere finalizzata alla *"conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso"*.

Il PPR inoltre riconosce come fondamentale per la tutela degli "elementi del verde" intesi come parchi, riserve, giardini storici, la valorizzazione e la conservazione degli stessi in un quadro paesistico definito sia alla scala locale che in un contesto di pianificazione sovraordinata.

La presenza dell'uomo nell'ambito del PTRA ha origini antichissime ed è testimoniata dalla presenza di alcuni ritrovamenti archeologici e da alcuni tracciati antichi riconosciuti dallo stesso PPR che rimanda alle raccomandazioni e alle indicazioni contenute nei Piani di sistema *"Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità"*.

Infine il PPR identifica come "luoghi della memoria storica e della leggenda" i principali luoghi di culto e di devozione popolare, i luoghi teatro di eventi militari ed i luoghi e le aree consacrate dalla letteratura e dall'iconografia, che si ritrovano in alcuni contesti del Piano. La tutela prevista dal PPR riguarda innanzitutto la conservazione del bene in sé e la sua riconoscibilità nel territorio, nonché la salvaguardia delle relazioni strutturali che tale bene intrattiene con il territorio.

Il territorio del PTRA è inoltre fortemente interessato da ambiti riconosciuti come zone a Protezione Speciale dalla normativa comunitaria nonché dalla presenza al suo interno di diversi Siti di Interesse Comunitario facenti parte del sistema delle Aree Natura 2000.

IL PTRA si propone pertanto di preservare l'importante opera di trasformazione operata dall'uomo in questi luoghi nel corso dei secoli anche per evitare lo spopolamento ed abbandono del territorio.

5.3 Ulteriori riferimenti per il quadro programmatico

Di seguito vengono sintetizzati gli ulteriori e principali strumenti di pianificazione territoriale, programmazione e di indirizzo che hanno costituito la base di riferimento per la costruzione del Quadro di Riferimento programmatico del PTRA Valli Alpine:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- Piano d'azione Montagna 2009 (PAM);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo (PTCP);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco (PTCP);
- Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche (PST);
- Programmi integrati di sviluppo locale (PISL);
- Piani di Sviluppo Locale dei GAL;
- Programma Operativo Competitività – FESR 2007-2013;
- Programmazione regionale in materia commerciale per l'ambito montano;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Gli specifici approfondimenti vengono rimandati all'Allegato III "Quadro programmatico".

5.4 Sintesi dello scenario programmatico

Dal sistema degli strumenti esaminati emergono con evidenza i temi prevalenti attraverso i quali viene letta la realtà montana:

spopolamento
fragilità socio-economica
svantaggio
accessibilità infrastrutturale
turismo
risorse ambientali
presidio antropico

Tali temi restituiscono anche gli assi funzionali che connotano lo spazio di azione della programmazione regionale e locale, la quale assume come obiettivo prevalente il raggiungimento di condizioni adeguate al mantenimento del presidio antropico in area montana, sostanzialmente attraverso una progressiva contrazione del differenziale di welfare tra area montana e il resto del territorio regionale.

Il tema dello spopolamento è trattato come problema *tout court*, e l'obiettivo scenario è quello di frenarne la dinamica, assunta come negativa in sé.

Il tema dello "svantaggio" è letto e affrontato come necessità di "risarcimento" e riavvicinamento (su standard di welfare "urbani"), da attuarsi attraverso strumenti di evidente sostegno economico, con più o meno significativa capacità generativa e di volano.

La scarsa accessibilità infrastrutturale viene affrontata attraverso scenari di intervento di varia natura e dimensione, da quelli minuti di "manutenzione" della viabilità esistente a quelli estremamente consistenti e costosi (dal punto di vista economico e ambientale), e dalla fattibilità estremamente incerta. Entrambe le tipologie di intervento sarebbero da valutare in relazione al costo collettivo da sostenere e agli effettivi benefici indotti.

Sul fronte del tema turismo, la programmazione regionale è quella più a ridosso delle iniziative "complementari" di turismo diffuso, verde e sostenibile che è soprattutto sviluppato dai piani di sviluppo locale su fondi comunitari. E' significativo l'interesse degli operatori privati nel proporre interventi maggiormente orientati al potenziamento delle infrastrutture sciistiche e ricettive, anche attraverso percorsi di programmazione negoziata che vedono coinvolte le amministrazioni locali e Regione Lombardia. La dialettica, non sempre sinergica, tra turismo sostenibile di valorizzazione degli elementi di naturalità e offerta turistica più tradizionale restituisce un panorama molto articolato di iniziative che, complessivamente, rimandano al tema della integrazione, della re-distribuzione e della compensazione ambientale.

6. Lettura e interpretazione del territorio

6.1 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è un metodo scientifico abbondantemente utilizzato nei processi decisionali, volto a facilitare l'individuazione delle strategie per il raggiungimento di uno stato finale desiderato (obiettivo) predefinito.

In particolare questa tecnica si basa sull'individuazione dei cosiddetti "punti di forza" e "punti di vulnerabilità" propri del contesto di analisi nonché delle "opportunità" e delle "criticità", cui sono esposte le realtà analizzate.

L'analisi SWOT viene inoltre utilizzata come input per la generazione di possibili strategie creative tramite i confronti domanda/risposta ai seguenti quesiti:

- come si possono ottimizzare i "punti di forza" ?
- come è possibile migliorare i "punti di vulnerabilità" ?
- come è possibile beneficiare delle "opportunità" ?
- come è possibile minimizzare le "criticità" ?

Infine l'analisi Swot risulta utile per impostare possibili strategie di *corrispondenza* o di *conversione*.

Il concetto di corrispondenza sta ad indicare i possibili vantaggi competitivi derivanti dal far corrispondere i "punti di forza" con le "opportunità".

Il concetto di conversione sta ad indicare le possibili strategie per trasformare le "criticità" o i "punti di vulnerabilità" in "opportunità" o "punti di forza".

La SWOT del PTR "Valli alpine: le Orobie bergamasche e l'Altopiano Valsassina" è stata elaborata mediante:

- la declinazione territoriale locale della SWOT del PTR per il Sistema Montagna;
- la definizione degli elementi significativi di contesto;

punti di forza

- Elementi del paesaggio antropico caratterizzanti il territorio del Piano (antica viabilità, beni archeologici, beni etnografici, cultura popolare e folclore)
- Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale (Parco Regionale delle Orobie, Riserve naturali, siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, PLIS), che tuttavia deve essere generatore di qualità di vita e di sviluppo e non fattore di rigidità e di vincolo)
- Buona qualità ambientale: buona qualità dell'aria (in particolare media valle e alta quota) bassa produzione media di rifiuti urbani pro-capite, impatti contenuti legati al settore industriale; presenza di un sistema esteso di sorgenti e corsi d'acqua
- Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità (produzione lattiero casearia con marchi DOP)

- Presenza di realtà associazionistiche e di promozione del territorio
- Importante ruolo dell'artigianato che conserva il bagaglio di conoscenze e tradizioni tipiche del territorio
- Svolgimento di manifestazioni turistico-sportive
- Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane, attenzione degli Enti Locali alla governance e presenza di esperienze di cooperazione
- Fitta rete di collegamenti fatta di strade, statali - provinciali - comunali - interpoderali - forestali - militari - agricole - di servizio completata dal complesso di mulattiere, sentieri e piste ciclabili
- Territori trasformati dall'uomo nel corso dei secoli in modo sostenibile ed equilibrato oltre che produttivo, che hanno creato un ecosistema unico da conservare e valorizzare per evitare la perdita di identità

punti di vulnerabilità

- Deterioramento del patrimonio architettonico storico, pubblico e privato e del patrimonio immobiliare in generale
- Mancanza di un'immagine e di una percezione identitaria complessiva dal punto di vista turistico e culturale
- Presenza di aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico
- Sotto utilizzo del patrimonio immobiliare delle seconde case (in termini di gg/anno), soprattutto nelle località turistiche con conseguente pericolo di deterioramento edilizio e perdita di valore
- Difficoltà nel sostenere un'adeguata presenza sul territorio di servizi sociali e alla persona nonché di eventi culturali e formativi
- Chiusura degli esercizi commerciali conseguenza dei fenomeni di spopolamento e di scarsa crescita turistica
- Scarso presidio del territorio e scarsità di risorse per la manutenzione del territorio
- Insufficiente fruizione del Parco delle Orobie legata alla mancata percezione della sua valenza come opportunità e risorsa
- Sistema produttivo formato prevalentemente da aziende familiari con scarsa patrimonializzazione delle imprese e bassa propensione al cambiamento/innovazione
- Abbandono delle aree marginali delle malghe in alta quota e degrado delle costruzioni tipiche montane con conseguente rischio di incremento dell'instabilità dei versanti
- Difficile accesso alla formazione universitaria
- Offerta dei sistemi informativi on line non adeguata alle tendenze internazionali
- Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio
- Scarso livello qualitativo infrastrutturale: criticità della rete esistente,
- Eccessivo sovraccarico della rete su gomma. Forte pendolarismo per motivi di lavoro
- Mancanza di una visione d'area vasta da parte delle singole realtà
- Spopolamento e invecchiamento della popolazione

opportunità

- Incentivazione al miglior utilizzo del patrimonio immobiliare (seconde case) come risorsa per potenziare il turismo locale sia invernale che estivo
- Incentivare l'utilizzo alternativo del patrimonio delle seconde case per un loro sfruttamento extra locale durante tutto l'anno
- Collocazione geografica strategica per la posizione tra l'area metropolitana diffusa e le Alpi
- Riqualficazione delle aree urbane e dei beni ambientali
- Potenziamento dell'offerta agro-ambientale e dell'agricoltura ambientalmente orientata, con particolare attenzione alla valorizzazione delle filiere produttive locali
- Sviluppo dell'artigianato e del suo legame con il turismo
- Recupero di malghe e alpeggi con fini sia turistici, sia di presidio territoriale anche attraverso implementazione di politiche multifunzionali di carattere trasversale
- Promozione di azioni di valorizzazione ambientale per il comparto turistico, amministrativo e produttivo (sistemi di certificazione ambientale, marchi ecologici, acquisti/appalti verdi)
- Promozione di sistemi culturali: valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico
- Valorizzazione delle risorse naturali delle aree parco e delle aree di maggiore interesse paesaggistico ambientale che costituiscono la rete ambientale (SIC, ZPS, Riserve naturali ecc.)
- Valorizzazione di aree di alto pregio naturalistico anche dal punto di vista dell'identità locale
- Promozione di un sistema turistico integrato (agriturismi e bed and breakfast)
- La presenza di una rete di piste sciabili che garantisce il mantenimento di spazi aperti a prato (non boscati)
- Incentivazione dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili autoctone dell'uso razionale dell'energia e del risparmio energetico
- Sfruttamento e ottimizzazione delle risorse legno-acqua
- Salvaguardia della biodiversità e valorizzazione delle specificità alpine del patrimonio naturale
- Presenza di formule turistiche innovative quali alberghi e baite diffusi, ecomusei, baite & breakfast, borghi storici...
- Diffusione della banda larga (rafforzamento e coordinamento delle azioni), riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese
- Uso della montagna a fini turistici (estivi e invernali)
- Vicinanza con l'aeroporto "Caravaggio" di Orio al Serio

criticità

- Scarso sfruttamento delle risorse ambientali (le montagne in termini di sci e alpinismo, le acque termali da parte del turismo)
- Rischio idrogeologico e alluvionale e rischio di incendi boschivi, rischio valanghivo
- Abbandono strutture abitative sui versanti e in generale in montagna e conseguente abbandono del patrimonio storico e artistico. Degrado della rete della sentieristica minore
- Perdita di identità e banalizzazione del paesaggio del fondovalle in particolare lungo le principali strade

- Corretto inserimento ambientale-paesistico di attrezzature e impianti per la pratica degli sport invernali
- Difficoltà di rilancio del sistema turistico come volano di sviluppo
- Difficoltà dello sviluppo agriturismo e dell'integrazione di attività economiche e del rinnovamento dell'offerta
- Costante crescita del numero di anziani e rischio di abbandono dell'area da parte dei giovani
- Isolamento turistico dell'area a causa del mancato sviluppo di sinergie con le località circostanti
- Scarsa capacità di accedere ai finanziamenti comunitari per la difficoltà di fare rete
- Diseconomicità delle aziende agricole con rischio di chiusura delle stesse ed abbandono del territorio

6.2 I differenti contesti territoriali: i 10 quadri insediativi e gli scenari di intervento

Alcune riflessioni effettuate sui caratteri morfologici-paesaggistici, accostati alle dinamiche socio-economiche e turistiche prevalenti portano a proporre una lettura del territorio del PTRa per sub-ambiti chiamati quadri insediativi.

L'individuazione di **"10 Quadri Insediativi"**, in coerenza con l'impostazione del piano, costituisce un affondo di sintesi conoscitiva e propositiva di diretto ausilio alla strutturazione della forma e dei contenuti del PTRa e, nello stesso tempo, una modalità tecnica per enfatizzare alcuni aspetti metodologici importanti del PTRa:

- la necessità di individuare alcuni "oggetti" e "temi" forti e caratterizzanti il PTRa, in modo da costruire adeguato co-interesse e coinvolgimento da parte delle comunità locali;
- l'opportunità di un percorso di "costruzione partecipata" del Piano, all'interno del quale favorire l'assunzione di responsabilità locale rispetto allo scenario d'intervento;
- una forma di narrazione del Piano che restituisca anche in modo didascalico e fortemente comunicativo la progettualità espressa.

Dal punto di vista più prettamente territoriale i 10 quadri insediativi hanno la finalità di individuare, a partire dal contesto territoriale concreto delle specificità d'ambito oggetto del PTRa, una possibile modalità di trattamento (descrittivo e scenariale) di porzioni territoriali di scala locale, al fine di:

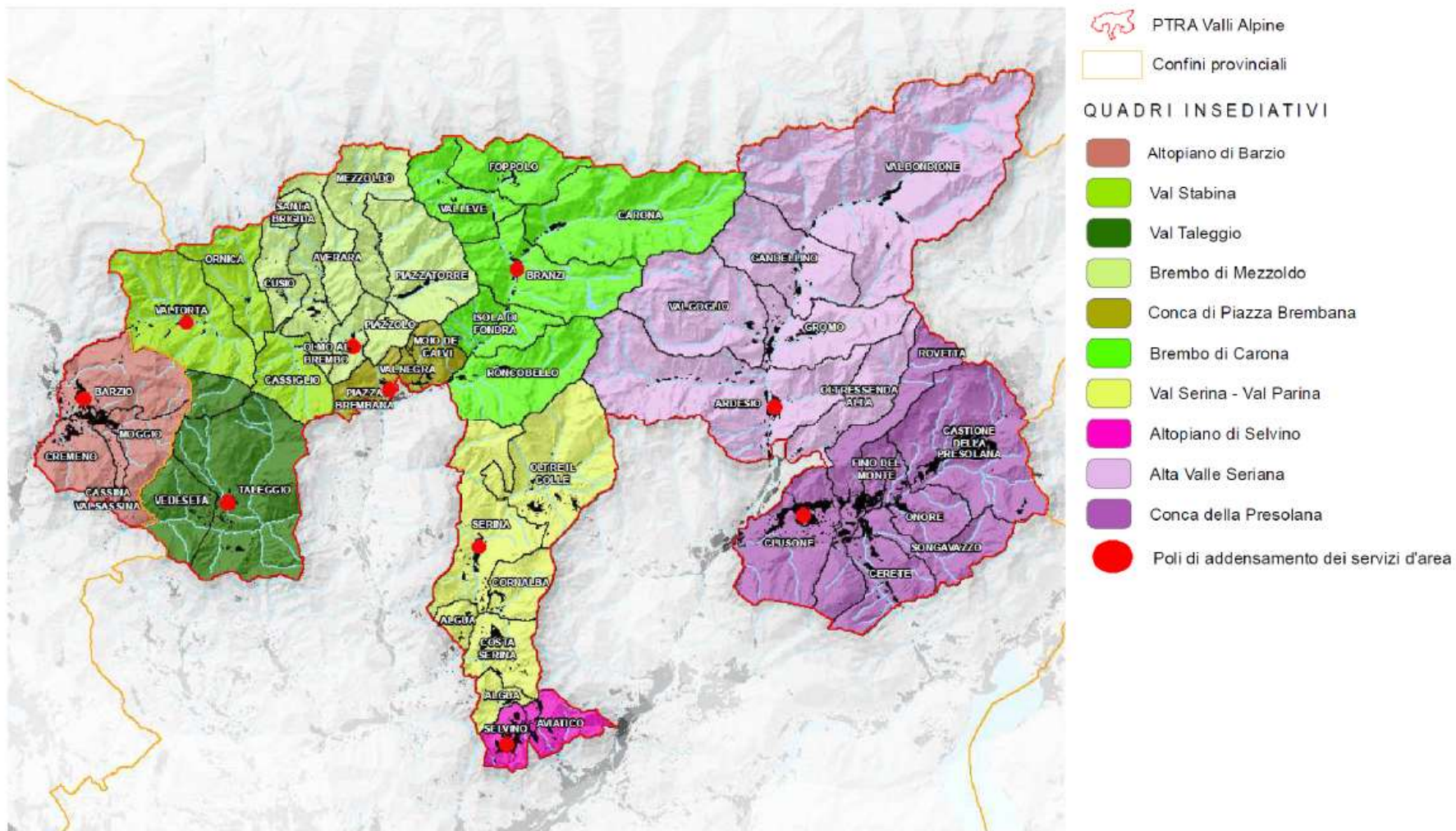
- costruire un "palinsesto territoriale", ovvero individuare nelle differenze dei territori locali, un impalcato di situazioni spaziali e relazionali specifiche, internamente articolate per diversità e ricorrenze, per sedimentazioni e per mutazioni e provare a farne emergere alcune regole;
- individuare una possibile "trama progettuale" che costituisca una, tra le altre possibili, scansioni di un "racconto" descrittivo e progettuale all'interno del quale incardinare una visione coesa di territorio e di società insediata, dei suoi elementi di sofferenza e fragilità e dei suoi patrimoni e potenzialità.

In questo modo i "quadri insediativi" costituiscono uno strumento pragmaticamente orientato a leggere le dinamiche di porzioni territoriali (aggregazioni di territori comunali) spazialmente descrivibili e "governabili" nelle loro forme auto-organizzative e di concertazione intercomunale.

Sono pertanto individuate, all'interno della complessiva articolazione spaziale del PTRa, i seguenti quadri insediativi:

1. **Alta valle Seriana** - 6 Comuni: Ardesio, Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Valbondione, Valgoglio;
2. **Conca della Presolana** - 7 Comuni: Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Fino del Monte, Onore, Rovetta, Songavazzo;
3. **Altopiano di Selvino** - 2 Comuni: Aviatico, Selvino;
4. **Val Serina-Val Parina** - 5 Comuni: Alba, Cornalba, Costa di Serina, Oltre il Colle, Serina;
5. **Conca di Piazza Brembana** - 3 Comuni: Moio De Calvi, Piazza Brembana, Val Negra;
6. **Brembo di Carona** - 6 Comuni: Branzi, Carona, Foppolo, Isola di Fondra, Roncobello, Valleve;
7. **Brembo di Mezzoldo** - 7 Comuni: Averara, Cusio, Mezzoldo, Olmo al Brembo, Piazzatorre, Piazzolo, Santa Brigida;
8. **Val Stabina** - 3 Comuni: Cassiglio, Ornica, Valtorta;
9. **Val Taleggio** - 2 Comuni: Taleggio, Vedeseta;
10. **Altopiano di Barzio** - 4 Comuni: Barzio, Cassina Valsassina, Cremeno, Moggio.

L'articolazione territoriale dei quadri insediativi



Nelle schede di cui all'Allegato V "Scenari progettuali quadri insediativi" viene compiuta una prima descrizione dei quadri insediativi, che riguarda sia aspetti analitico-descrittivi sia l'introduzione di temi di scenario progettuale.

Circa gli **elementi descrittivi**, che mettono in evidenza le diversità presenti nei singoli quadri insediativi, gli stessi vengono articolati in modo da mettere in rilievo i patrimoni e le dotazioni territoriali prevalenti e caratterizzanti, in qualche misura gli stessi che guidano alla "perimetrazione" dei quadri insediativi.

La sezione descrittiva è articolata su due fronti.

- Il primo è una parte testuale articolata su alcuni temi che restituiscono in modo sintetico le questioni strutturanti lo specifico quadro insediativo (dalla dinamica demografica alla consistenza del patrimonio edilizio, dal ruolo del turismo alle forme di cooperazione intercomunale ...).
- Il secondo è una rappresentazione grafica dei patrimoni e delle dotazioni territoriali, rappresentazione grafica e territorializzata degli elementi spaziali che disegnano il palinsesto strutturale e di lunga durata del quadro insediativo. In questa direzione la carta riferisce del patrimonio ambientale, delle infrastrutture a rete e delle dotazioni urbane che caratterizzano la porzione territoriale.

Circa gli **elementi di scenario territoriale**, a fronte della scarsità di risorse pubbliche per nuova infrastrutturazione e in ragione di un'opportuna complessiva razionalizzazione territoriale, utile anche per attenuare le esternalità ambientali, si propone un approccio ex ante di tipo selettivo, attraverso una definizione di priorità di indirizzi e forme di governance, da svilupparsi contestualmente all'interlocuzione con gli Enti Locali.

PARTE TERZA: SCELTE DI PIANO

7. La vision del PTRA

La sfida che attraverso il PTRA viene lanciata consiste nell'**integrazione sinergica**, da attuare attraverso la pianificazione territoriale, tra lo **sviluppo economico**, il **consenso sociale** e gli obiettivi di **sostenibilità ambientale**, ai fini di una maggiore efficacia delle politiche di sviluppo del territorio. Per maggiore chiarezza è importante affermare che la sostenibilità ambientale a cui ci si riferisce non è solo quella volta alla conservazione, ma anche all'intervento attivo dell'uomo ritenendo che sia possibile in questo modo sviluppare e migliorare l'ambiente in cui si vive.

L'approccio scelto è di tipo multidisciplinare ed integra elementi e dinamiche diverse come territorio, ambiente, cultura, società, economia montana, turismo. In sostanza l'integrazione di discipline diversificate messe tra loro a sistema e contestualizzate in una visione territoriale e strategica che può favorire il miglioramento delle decisioni e l'efficacia delle politiche di medio lungo termine nelle scelte di trasformazione ed uso del territorio, fornendo al contempo una prospettiva comune per il futuro di questi territori.

Al tempo stesso, in un momento di crisi e di difficile congiuntura economica di livello internazionale come quello attuale, l'implementazione dei processi di **semplificazione** è più che mai un ambito strategico per il rilancio della competitività.

Le politiche della semplificazione costituiscono pertanto un asse strategico della X legislatura regionale al fine di rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi e gli oneri amministrativi, spesso percepiti come il principale ostacolo alla crescita. Regione Lombardia ritiene di fondamentale importanza agire per la riduzione degli oneri amministrativi semplificando gli adempimenti procedurali.

Il PTRA pertanto propone una serie di interventi sui provvedimenti deliberativi e sulle attuali leggi per semplificare alcuni adempimenti amministrativi e, nel contempo, cerca di introdurre delle proposte tecniche per il miglioramento della qualità complessiva degli edifici, nella prospettiva di avviare la rigenerazione urbana dell'edificato esistente.

In questo senso il PTRA propone tutte le possibili semplificazioni amministrative richieste dagli Enti Locali - paesaggistiche, interventi nel bosco, strade agro-silvo-pastorali -atte a facilitare la permanenza della popolazione in queste zone, evitando l'appesantimento di procedimenti amministrativi inutili e farraginosi che contribuiscono ad allontanare l'uomo da questi luoghi; nell'ottica della semplificazione il Piano diventa strumento attivo nel proporre soluzioni semplificative, concordando con le altre Direzioni Regionali (in particolare con la D.G. Ambiente) le possibili miglurie.

A questo proposito, particolare attenzione viene posta dal **Piano Regionale di Sviluppo - PRS X legislatura - alle politiche della montagna**, attraverso una sempre maggiore razionalizzazione del **ruolo delle Comunità Montane** come fattore aggregante. Il PTRA assume tale approccio e conseguentemente propone, nell'obiettivo della semplificazione, di far confluire nella Comunità Montana molte delle competenze amministrative, oggi distribuite tra più soggetti preposti al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

L'idea di fondo del PTRA è di proporre soluzioni integrate e sistemiche per il **rilancio del turismo delle Valli Alpine**, ritenuto la migliore attività economica su cui puntare per il futuro, considerato che si tratta di un territorio che possiede caratteristiche uniche per qualità e quantità di valori ambientali, culturali, economici, ecc... tali da renderlo meritevole dell'attenzione regionale. Si intende quindi agire in attuazione dell'attuale PRS X legislatura approvato con DCR n° X/78 del 09 luglio 2013 .

Il turismo rappresenta una leva fondamentale di crescita economica e occupazionale per la Lombardia, secondo l'Eurostat 2010 la Lombardia, se confrontata con analoghe realtà territoriali di pari livello, è la seconda regione europea per valore aggiunto nel turismo, la terza nell'agricoltura.

Secondo l'Unione Europea il turismo, in un contesto mondiale in grande espansione, è infatti la terza maggiore attività socioeconomica europea, all'origine di più del 10% del PIL dell'Unione Europea e

rappresenta inoltre il 12% dell'occupazione totale. L'orientamento dei nuovi turisti è particolarmente favorevole agli asset turistici lombardi: l'Italia è infatti vista come il primo marchio al mondo per l'attrattiva legata alla cultura, il primo per il cibo, il terzo per lo shopping e nel complesso rappresenta **"la prima destinazione dove i turisti vorrebbero andare"**.

Per rimanere competitivi in questo scenario è necessario rivedere i criteri di segmentazione e di progettazione e sviluppo dell'offerta turistica tenendo conto della trasformazione dei modelli di consumo turistico, che si manifesta con il passaggio da "prodotto turistico" ad "esperienze turistiche" progettate per specifici segmenti e, con l'emergere di nuovi segmenti turistici, caratterizzati da nuove e differenti esigenze rispetto a quelli tradizionali.

L'obiettivo è ora quello di mettere a sistema le risorse e gli operatori turistici regionali, alla luce dei nuovi paradigmi della progettazione di esperienze turistiche innovative, ricombinando, adattando e gestendo con metodi innovativi l'offerta turistica esistente, per una sua piena valorizzazione nel mercato nazionale ed internazionale.

Partendo dall'identificazione delle risorse del territorio regionale che presentano caratteri di unicità, non replicabilità e attrattiva internazionale si dà il via alla formulazione di sistemi di offerta di tipo esperienziale coerenti con le nuove tendenze della domanda e in grado di fondare un posizionamento sostenibile nel contesto internazionale.

Una delle innovazioni è la modalità di redazione del piano "figlio del territorio" costruito insieme alle istituzioni locali attraverso il confronto e la condivisione continua dei suoi contenuti, con l'importante e fattiva collaborazione dell'Università di Bergamo. In controtendenza rispetto al passato, il piano è elaborato per fasi successive continuamente condivise.

La Regione Lombardia ha abbandonato da tempo la metodologia del top down introducendo una modalità professionale basata sull'ascolto e sul coinvolgimento del territorio, fin dall'origine della redazione del piano, con pazienza e tenacia, continuando a confrontarsi con gli Enti e le realtà locali (anche con riunioni informali), al fine di dare concretezza alle scelte di Piano e dividerne il lavoro, assegnando al contempo un ruolo centrale alle Comunità Montane, istituzione riconosciuta dagli Enti Locali come ente di coagulazione degli interessi diffusi del territorio, e coinvolgendo direttamente anche le Province interessate.

L'idea che permea tutto il piano è quella di cercare di trovare la giusta dimensione di questo territorio, affinché plasmi le sue forme in funzione del suo diversificato contesto, rapportato alle attività che lì si svolgono.

In sintesi cercare di unire anziché dividere tutte le forze presenti sul territorio per valorizzarle ed arricchirle, in una visione sistemica di medio e lungo termine, mantenendo all'interno le loro singole autonomie inserite però in una visione integrata che permetta di rafforzare questa realtà, all'interno delle proprie qualità intrinseche; creando una visione in prospettiva più alta a cui mirare per rispondere alle nuove esigenze della domanda di turismo, superando la logica delle risposte, autonome ed indipendenti, alle mutate esigenze del turismo proveniente dalle grandi città lombarde, e ancor di più quello nuovo proveniente da altri luoghi.

Come già anticipato, per rendere il piano confacente alla realtà dei luoghi, le analisi sulla programmazione territoriale e le successive proposte progettuali sono state svolte individuando dieci quadri insediativi, in cui è stato suddiviso il territorio del PTRA, all'interno dei quali le relazioni economiche e sociali fossero tra loro integrate, e sinergiche.

L'elemento di innovazione del Piano, elaborato in condivisione con il territorio, è infatti rappresentato dai **progetti ritenuti strategici per l'ambito di riferimento**, che verranno progressivamente individuati e che saranno volti a dare effettiva attuazione esecutiva al PTRA. Progetti per i quali verranno ricercate forme di finanziamento per la loro esecuzione.

8. La montagna nella programmazione regionale

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica con altitudini, situazioni climatiche ed ambientali molto diverse ma, nel complesso, i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica); la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di intessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre Regioni e Stati.

La valorizzazione dell'ambito montano della Lombardia che rappresenta il 40 % del territorio regionale, costituisce una sfida di interesse per tutti i soggetti pubblici e privati che in questo contesto risiedono ed operano, in particolare la valorizzazione della montagna in chiave sportiva costituisce un obiettivo a cui tendono molte realtà locali per accrescere e consolidare i processi di sviluppo locale. La pratica degli sport invernali, in particolare dello sci, rappresenta infatti un elemento di attrattività che sostiene l'economia locale.

Si sono così nel tempo realizzati molteplici impianti di risalita che abbinati alle piste da discesa, hanno dato vita a veri e propri comprensori sciistici (tra i quali alcuni di rilievo come Bormio o Ponte di Legno), in altri casi a realtà minori di interesse prevalentemente locale. La gestione di tali impianti, sia di quelli maggiori sia di quelli più piccoli, presenta significativi costi di investimento, di manutenzione costante e di ammodernamento, oneri ai quali le realtà locali fanno sempre più fatica a far fronte, soprattutto in una logica di accresciuta competitività territoriale che vede i comprensori sciistici regionali concorrere con realtà limitrofe di maggior richiamo (es. Trentino, Valle d'Aosta...). Sarebbe pertanto opportuno favorire la realizzazione di collegamenti tra i vari impianti e la messa in rete degli stessi anche al fine di accrescere la competitività territoriale. L'attuale congiuntura economica ha evidenziato ancora di più tali dinamiche imponendo una valutazione dei comprensori sciistici a livello sovralocale e l'individuazione di un modello territoriale che consenta da una lato di valorizzare le eccellenze dall'altro di razionalizzare l'impiego delle risorse disponibili a tutela di tali territori.

Affrontare il tema dei comprensori sciistici quindi non significa solo limitarsi ad un'analisi economica relativa al settore ma implica anche la necessità di considerare le molteplici relazioni che il singolo comprensorio genera nei confronti del territorio su cui insiste, ad es. le ricadute occupazionali, l'indotto relativo ai settori turistici, della ricettività, del commercio, il livello di accessibilità ed il grado di sostenibilità, la presenza di servizi integrativi che qualifichino l'offerta, gli impatti che tali comprensori generano in termini ambientali...

Regione Lombardia ha definito politiche ad hoc integrate ed intersettoriali per la montagna, riconoscendone il carattere strategico in termini di risorse naturali, culturali, turistiche e quindi di valore aggiunto per la competitività ed attrattività dell'intero ambito regionale.

I tre strumenti fondamentali della programmazione regionale sono: il PRS, il PTR, la l.r. 25/2007 "Interventi regionali a favore delle popolazioni dei territori montani".

Il PRS della X Legislatura conferma la volontà regionale di dotarsi di una politica per la montagna riconoscendone innanzitutto le peculiarità nel proprio Statuto e relazionandosi con le altre Regioni della costituenda macroregione alpina.

Le politiche per la montagna saranno incentrate sullo sviluppo dei territori (540 comuni) e delle loro potenzialità legate all'innovazione produttiva, alla valorizzazione delle risorse naturali, alla ricerca in tutti i settori, e al contempo sulla tutela dell'immenso patrimonio culturale storico, ambientale e paesaggistico delle aree montane. Lo sviluppo di tali politiche avverrà con azioni coordinate e interdisciplinari, trasversali e sinergiche, sia nei processi legislativi che nei diversi livelli di programmazione e pianificazione: l'obiettivo che si intende raggiungere è lo sviluppo di un'azione unitaria in tutte le tematiche che possano interessare la montagna, ponendo particolare attenzione alla coerenza delle azioni con le intrinseche peculiarità territoriali, sociali ed economiche.

Pur tenendo conto della fragilità intrinseca del territorio, la montagna è vista come una risorsa da sviluppare in modo equilibrato a beneficio di tutto il territorio regionale, valorizzando le specificità locali, e facendo della solidarietà tra aree metropolitane e collinari e aree montane il perno di una politica regionale di riequilibrio.

Regione Lombardia garantirà una razionalizzazione del ruolo delle comunità montane, tenuto conto del complesso percorso di riordino e semplificazione dell'architettura istituzionale delle autonomie locali in corso a livello nazionale e regionale.

Si proseguirà, inoltre, nell'utilizzo diffuso delle risorse finanziarie del Fondo per la montagna (LR 25/07) per interventi di infrastrutturazione, tutela e valorizzazione dell'habitat montano, anche sotto il profilo sociale, economico e culturale. Verrà riconosciuto il ruolo fondamentale giocato dall'agricoltura nel sostenere l'economia e la vitalità della montagna, rendendola attrattiva per il turismo, con gli interventi legati soprattutto alle politiche comunitarie di sviluppo rurale 2007-2013 e a quelle della Programmazione 2014-2020.

Si porrà, ancora, la massima attenzione allo sviluppo sostenibile legato all'utilizzo della risorsa idrica anche a fini energetici, insieme alle opportunità per il turismo, anche in una logica di destagionalizzazione, e alla valorizzazione di imprese culturali e delle risorse naturali e ambientali.

Uno strumento di programmazione negoziata quale il PISL Montagna - opportunamente migliorato con gli spunti emersi dalla sua prima attuazione – potrà costituire, per le aree montane, il veicolo più adatto a integrare le politiche settoriali e mettere in sinergia le esigenze dei territori con le proposte regionali, incrociando significativamente risorse locali e risorse dei livelli provinciale e regionale.

La prospettiva della Strategia Macroregionale Alpina, a cui Regione Lombardia ha aderito fin dai suoi esordi, costituirà per le aree montane il contesto generale di riferimento di una politica per la montagna di ampio respiro e condivisa con i partner europei, mentre il PISL Montagna potrà rappresentare la declinazione territoriale di queste politiche, coordinando progettualità e risorse di varia provenienza (tendenzialmente anche fondi europei), con una sinergia di intenti e di realizzazioni effettive e misurabili sul campo e, soprattutto, garantendo ai territori montani una vera governance integrata e multi-livello di tipo europeo, in cui ogni soggetto si senta rappresentato e sia parte attiva di un processo di sviluppo condiviso.

In sintesi, i risultati attesi dal PRS:

- valorizzazione delle Comunità montane come soggetto idoneo allo svolgimento di funzioni associate;
- miglioramento dell'accessibilità ai territori montani;
- incremento dell'attrattività della montagna;
- ottimizzazione della programmazione economica per la Montagna (PISL Montagna).

Inoltre, in sede di approvazione Consigliare del PRS, con DCR 9.7.2013 n° X/71, il Consiglio Regionale ha approvato un ordine del giorno che invita la Giunta Regionale a:

- sostenere tutte le forme di agricoltura montana, nonché la zootecnia montana, anche al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono della montagna;
- indirizzare in modo efficace le risorse per il taglio dei boschi previste dalla programmazione europea;

- attuare una politica regionale di supporto ai comuni montani che risponda puntualmente agli interventi più urgenti da attuare e che, nel contempo, consenta a tali comuni di disporre delle risorse necessarie ad assicurare i necessari livelli minimi di sicurezza in tema di prevenzione del rischio idrogeologico;
- attuare, nel percorso di valorizzazione del territorio montano e delle sue risorse, una collaborazione continuativa con gli enti che governano la montagna;
- promuovere l'accessibilità turistica e lo sviluppo turistico sostenibile della montagna lombarda attraverso una rete viaria certa e sicura di tipo intervallivo e di collegamento con le grandi città;
- sostenere forme di riduzione dei costi degli impianti di risalita delle stazioni di sci invernale, nell'ambito di politiche che vedano anche il coinvolgimento del livello statale su tale aspetto e su quello dell'ammodernamento o rifacimento degli impianti esistenti;
- assicurare risorse a favore della mobilità ecocompatibile, del recupero dei rifugi, dei percorsi storici, degli sport montani e della valorizzazione dei percorsi enogastronomici;
- affermare un principio di differenziazione, anche attraverso eventuali modifiche alla normativa regionale, che consenta di classificare il territorio lombardo in base alle sue caratteristiche ambientali.

Il riferimento fondamentale delle politiche territoriali regionali è costituito dal Piano Territoriale Regionale (PTR) che individua la montagna come uno dei sei sistemi territoriali riconoscibili dalla lettura dell'organizzazione territoriale della regione.

Il PTR, strumento di programmazione e di governance della pianificazione territoriale approvato con d.c.r. del 19/01/2010, n.951, analizza, come è stato riportato nel precedente cap. 5, punti di forza e di vulnerabilità, opportunità e criticità del sistema territoriale della montagna, ne individua gli obiettivi di sistema e tematici e delinea una serie di indirizzi volti a sostenere il sistema montano, ai quali fanno riferimento il PTR della Media e Alta Valtellina già approvato, ed il PTR Valli Alpine: Le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina, per la definizione delle proprie strategie ed azioni.

Ulteriore riferimento è costituito dalla l.r. 25/2007 volta a sostenere lo sviluppo del territorio montano secondo un approccio nuovo e sussidiario che concepisce la montagna non più come "area svantaggiata" ma come ambito territoriale articolato e diversificato; tale legge riconosce nei territori montani una risorsa prioritaria di interesse regionale da tutelare negli aspetti identitari, paesaggistici, morfologici, culturali, pertanto promuove lo sviluppo socio-economico delle comunità locali e dei soggetti impegnati nel governo del contesto montano. A tale scopo la l.r.25/2007 prevede specifici finanziamenti per una serie di interventi sui territori montani, tramite l'assegnazione di risorse del "fondo regionale per la montagna" che inizialmente avveniva tramite la pubblicazione di bandi annuali, approvati dalla Giunta; tali finanziamenti erano rivolti a sostenere progetti di sviluppo e valorizzazione del territorio montano presentati non solo dalle autorità locali ma anche da parte di attori privati e/o aggregazioni pubblico-private, coinvolgendo ed incentivando attori privati nelle iniziative di sviluppo locale.

In coerenza con tale approccio sussidiario si è passati dalla iniziale modalità di erogazione dei contributi basata su un bando ad una nuova modalità improntata sullo strumento del PROGRAMMA INTEGRATO DI SVILUPPO LOCALE (PISL MONTAGNA), in base al quale sono i territori montani stessi a definire le priorità di intervento su cui operare per lo sviluppo dei contesti locali proponendo a Regione Lombardia i programmi di sviluppo che rappresentano il punto di riferimento per l'assegnazione dei Fondi triennali.

Esistono poi altri strumenti regionali come il Piano d'Azione Montagna (PAM) o gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) provinciali che mettono a sistema le azioni necessarie per lo sviluppo armonico del territorio montano, definendone le linee prioritarie di intervento, gli obiettivi e le azioni strategiche.

Il PTR non ha risorse proprie, ma viene costruito per cercare di indirizzare le risorse disponibili della Regione Lombardia o dell'Unione Europea, ad esempio, **facendosi strumento catalizzatore delle esigenze manifestate dal territorio**; in questa logica il PTR propone di indirizzare le misure di finanziamento del prossimo piano di sviluppo rurale al mantenimento delle aziende zootecniche che

non sono più produttive e che rischiano la chiusura, seguendo l'orientamento del PRS laddove viene riconosciuto un ruolo fondamentale all'agricoltura nel sostenere l'economia e la vitalità della montagna. Garantendo ai territori montani una vera governance integrata e multilivello di tipo europeo in cui ogni soggetto si senta rappresentato e percepisca di essere parte attiva di un processo di sviluppo condiviso. Regione Lombardia intende sviluppare le condizioni più favorevoli per promuovere il recupero del peso del settore primario nelle filiere di qualità, la tutela, la promozione e la sicurezza delle filiere agricole e forestali di qualità. Inoltre porrà in campo azioni di sviluppo delle produzioni agricole e forestali.

Infine le azioni territoriali per lo sviluppo dell'economia rurale a livello locale si indirizzeranno verso il sostegno della filiera bosco-legno, la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura, il sostegno dell'agricoltura di montagna e dello sviluppo rurale e dell'agriturismo.

8.1 I comprensori sciistici in Lombardia e le politiche regionali a sostegno

Il territorio lombardo si contraddistingue per la presenza di 28 comprensori sciistici serviti da 263 impianti che collegano le oltre 460 piste per un totale di circa 950 km. In termini di offerta sciistica la provincia di Sondrio risulta essere la più ricca, seguita da Brescia e Bergamo mentre Lecco e Pavia presentano un'offerta minore.

La Provincia di Bergamo e la parte della Provincia di Lecco coinvolta dal PTRA in particolare presentano una discreta offerta sciistica all'interno delle 3 aree territoriali: Alta Val Seriana, Valle di Scalve e Alta Val Brembana - Valsassina.

La quasi totalità dei comprensori sciistici risiedono all'interno o in prossimità di aree naturali protette, SIC o ZPS, dato che sottolinea l'alta valenza naturalistica del territorio ed anche il potenziale grado di attrattività del patrimonio naturalistico in cui si collocano. Questo aspetto è importante in quanto ha consentito a diversi comprensori, penalizzati da carenza di precipitazioni nevose o da condizioni climatiche o orografiche poco compatibili anche con l'innevamento artificiale, di attrezzarsi diversificando la propria offerta per estendere l'utilizzo degli impianti di risalita anche al di fuori del periodo invernale (destagionalizzazione), soprattutto grazie all'uso delle Mountain Bike (MTB).

Pertanto alcuni comprensori si sono mossi in tale ottica promuovendo servizi sportivi ed attività da abbinare all'offerta invernale sciistica, quali servizi termali e/o di altre attività quali trekking, arrampicata, canoa, mountain-bike, golf o equitazione, rivolti ad una tipologia di turismo di nicchia di tipo ambientale ed ecosostenibile.

La situazione di crisi generalizzata del settore montano e il negativo impatto dei cambiamenti climatici rendono necessarie iniziative per lo sviluppo di opportunità a favore della destagionalizzazione e di una più efficace promozione integrata del territorio.

Il comparto dei comprensori sciistici lombardi e l'indotto territoriale collegato sono colpiti da una crisi economica di carattere ormai strutturale, generata essenzialmente dagli alti costi di mantenimento, manutenzione ed ammodernamento degli impianti.

La crisi che stanno attraversando i comprensori potrebbe riversarsi di riflesso anche sull'indotto (turismo, ricettività, commercio) e più in generale sull'economia locale che storicamente i comprensori hanno contribuito a sostenere.

Regione Lombardia, considerata la strategicità del comparto e il valore sociale ed economico legato alla pratica sportiva dello sci, ha immediatamente avviato un percorso di analisi e approfondimento per individuare le più idonee ed efficaci azioni di sostegno.

In tal senso la D.G. Sport e politiche per i Giovani ha recentemente approvato un bando (BURL n. 24 - Serie Ordinaria del 14 giugno 2013) per la concessione di agevolazioni finanziarie destinate ai comprensori sciistici lombardi, per promuovere investimenti finalizzati alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci. Il bando, con la disponibilità di una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro, prevede il finanziamento anche di opere/interventi finalizzati a favorire la destagionalizzazione ed il riposizionamento delle località sciistiche, incentivando la diversificazione dell'offerta: ad esempio il down hill, parchi avventura, oasi faunistiche, ecc.

La disponibilità finanziaria prevista nel bando, pur non consentendo di finanziare opere particolarmente onerose, quali ad es. nuovi impianti di risalita o loro manutenzione, potrebbe però essere sufficiente per offrire un valido sostegno ad investimenti accessori, importanti e necessari per mantenere qualitativamente adeguata, tecnologicamente avanzata, moderna e sicura l'offerta di servizi da parte delle stazioni sciistiche lombarde, ovvero per orientare i comprensori verso qualche forma di specializzazione/caratterizzazione che sembra oggi essere premiante.

Consentirebbe anche di fronteggiare, ad esempio mediante la creazione di vasche di accumulo e strumentazioni per l'innevamento artificiale, le criticità derivanti dalle problematiche climatiche manifestatesi negli ultimi anni.

Il comparto dei domini sciabili si caratterizza, inoltre, per la presenza di interventi ad opera delle società di gestione degli impianti poco coordinati tra loro, che riflettono la difficoltà del settore a cooperare ed a operare in rete.

Per arginare questa situazione e sostenere il comparto, Regione Lombardia è intervenuta a sostegno della nascita di un processo di cooperazione tra i vari comprensori sciistici affinché facciano “rete e sistema” tra loro. Il progetto Skipass Lombardia 2009 ha rappresentato una iniziativa intrapresa da Regione Lombardia a sostegno dello sviluppo turistico del territorio montano ed in particolare dello sviluppo della competitività dei comprensori sciistici. Il progetto è volto a realizzare un unico comprensorio sciistico lombardo capace di mettere a sistema un numero elevato di servizi (tramite l'utilizzo della Carta Regionale dei Servizi) proprio nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica e del soddisfacimento del bisogno della domanda turistica.

Si segnalano inoltre i recenti Accordi di Programma (AdP) promossi dalla Regione per la realizzazione di progetti integrati di valorizzazione, potenziamento ed ammodernamento dei comprensori sciistici, che interessano il territorio delle province di Bergamo e Lecco (es. AdP Valle Brembana e Valsassina, AdP Valle Seriana Val di Scalve).

A livello di pianificazione regionale d'area, si segnala che nel PTRA Media e Alta Valtellina, recentemente approvato, è stato affrontato il tema della riqualificazione e messa in rete dei domini sciabili e della destagionalizzazione. Il PTRA della Media e Alta Valtellina propone il rilancio del comparto in un'ottica anche di diversificazione, sostenibilità e rinnovamento; pur non prevedendo risorse finanziarie a favore degli stessi, tra gli obiettivi specifici (obiettivo 1.A, cap. 10 del Documento di Piano e tav. 2.1.2) promuove la riqualificazione e messa in rete dei domini sciabili, promuovendo in particolare un attento inserimento paesaggistico dei domini sciabili e una multiforme valorizzazione degli stessi sia invernale che estiva, in una logica di sistema tra piste da discesa, piste di fondo e itinerari pedonali sulla neve con i servizi commerciali, quali rifugi, bar, parcheggi, noleggi.

La messa in rete dei domini sciabili valtelinesi sia all'interno dell'ambito di Piano sia rispetto ad un contesto territoriale più ampio diventa l'elemento strategico per creare comprensori capaci di competere con le grandi località sciistiche internazionali e viene affidata allo scenario di connessioni ferroviarie su lungo periodo, proponendone l'anticipazione con collegamenti dedicati a basso impatto.

8.2 I temi che il PTRa non sviluppa

I Piani Territoriali Regionali d'Area non possono essere onnicomprensivi di tutte le tematiche che riguardano un determinato territorio, altrimenti costituirebbero un nuovo PGT di area vasta e si potrebbero confondere con i PTCP provinciali.

I PTRa sono invece chiamati ad approfondire i temi specifici indicati dal PTR, che devono essere analizzati e per i quali devono essere fatte proposte risolutive, attraverso l'individuazione di obiettivi e azioni specifiche.

Per tale motivo il PTRa ha scelto di rinviare a successivi approfondimenti, in relazione all'evoluzione della programmazione regionale e nazionale, alcuni temi - acque, accessibilità viaria, demani sciabili - pur ritenendoli importanti e funzionali alla formulazione complessiva degli scenari di riferimento e delle strategie del Piano. Conseguentemente i suddetti temi, non essendo sufficientemente sviluppati, vengono introdotti nella parte conoscitiva, pur non essendo individuati come azioni del Piano.

8.2.1 Accessibilità viaria

Coerentemente con l'organizzazione del sistema insediativo, il quadro infrastrutturale montano in territorio orobico è storicamente contraddistinto dai grandi assi viari di fondovalle (Ex S.S. n.470 "della Valle Brembana" ed Ex S.S. n.671 "della Valle Seriana"), sui quali convergono le direttrici minori di connessione con le valli trasversali e i centri minori.

Senza modificare sostanzialmente la struttura di base, tale scenario tradizionale ha visto negli anni un progressivo adeguamento della rete viabilistica, non solo con la riqualificazione e la messa in sicurezza di vari tratti, ma anche e soprattutto con la realizzazione di nuove bretelle di variante, utili a costituire itinerari alternativi all'attraversamento dei centri abitati, specialmente per i mezzi pesanti in transito.

Si mantiene pertanto ancora oggi radicato l'assetto per il quale le due arterie principali assumono la funzione tipica di collettore di gran parte dei traffici da e per le zone vallive e montane, convergendo poi sulla città capoluogo.

Con l'avvicinamento a Bergamo, l'attraversamento di maggiori e diffusi insediamenti e il conseguente incremento dei volumi di traffico, la maglia viabilistica si ramifica connettendo le direttrici storiche d'ingresso in città con l'Asse Interurbano e la Tangenziale Sud, e da queste con l'autostrada A4, in corrispondenza degli svincoli di Dalmine e Seriate, e con la viabilità di accesso all'aeroporto di Orio al Serio.

Quest'ultimo, in particolare, situato in posizione baricentrica rispetto al territorio provinciale così come a quello regionale, rappresenta una potenzialità straordinaria per l'accessibilità turistica; la sua rilevanza internazionale infatti, costituisce un'ottimale occasione di marketing e di richiamo per gli stessi territori montani, non più così periferici rispetto alle principali destinazioni del turismo tradizionale, oltre che di stimolo ai processi di scambio e d'innovazione imprenditoriale.

In considerazione del fatto che la piena funzionalità delle vie di comunicazione sia l'unica garanzia di collegamenti efficienti e di accessibilità all'intero ambito di Piano, è oltremodo strategica la salvaguardia costante delle migliori condizioni di sicurezza e transitabilità di ogni arteria stradale di accesso alle Valli. A tal fine, con la definizione delle priorità nella programmazione degli investimenti, è basilare garantire un sempre adeguato mantenimento della rete viaria esistente: in tal senso, particolari attenzioni andranno rivolte al consolidamento e alla messa in sicurezza delle tratte di montagna, a fronte del contesto di naturale fragilità idrogeologica dei versanti – spesso causa di frane, smottamenti, valanghe e caduta massi – tale da comportare finanche l'interruzione della circolazione e l'isolamento dei centri abitati.

È in tale scenario, quindi, che si potrà valutare la promozione di eventuali ulteriori iniziative viabilistiche, individuate a superamento di riconosciute e croniche situazioni di criticità della circolazione quali, a

titolo di esempio e in base anche alle sollecitazioni pervenute dal territorio, le note “strozzature” di Ponte Nossa e di Cerete in Val Seriana, di Villa d’Almè e San Giovanni Bianco in Val Brembana, della strada Bellano-Taceno, in Valsassina.

8.2.2 I domini sciabili nel PTRA

Nel PTRA delle “Valli Alpine: le Orobie bergamasche e l’altopiano Valsassina” avviato con l’obiettivo di individuare politiche mirate a contrastare lo spopolamento dei territori montani ed a gestire in maniera più efficace il patrimonio edilizio esistente inutilizzato, per renderlo qualitativamente migliore, il tema dei domini sciabili viene considerato come tema trasversale interconnesso e sinergico alla realizzazione della vision del piano, legandolo in particolare al rilancio ai fini turistici della montagna.

Il PTRA Valli Alpine intende rafforzare la fruizione turistica del territorio montano come possibile fattore di sviluppo. Per raggiungere tale risultato occorre dare attuazione ad interventi integrati di tipo strutturale, infrastrutturale e di qualificazione ed orientamento dell’offerta turistica, volti a potenziare le attrezzature ed infrastrutture sportive ed al servizio dello sci, a migliorare l’accessibilità, la fruibilità delle strutture turistiche esistenti ed a sviluppare servizi differenziati.

Analogamente al PTRA Valtellina, i domini sciabili saranno promossi e valorizzati in una logica di sistema e di messa in rete anche nell’ambito dei quadri insediativi proposti al fine di cercare di sistematizzare tutte le potenzialità offerte da ogni singolo quadro insediativo, e saranno promossi come elemento identitario da mettere in collegamento alla rete sentieristica proposta, alle forme di turismo sostenibile ed agli ambiti di valore paesaggistico ed ambientale riconosciuti ed incentivati dal Piano.

Occorre rilevare che i tre comprensori sciistici che interessano l’ambito del PTRA presentano tratti distintivi forti ed elementi di differenziazione nelle potenzialità legate a prospettive di sviluppo:

- il comprensorio della Valle Seriana e di Scalve, sotto la regia di Berghem Ski s.r.l., registra l’uscita dell’ambito di Spiazzi di Gromo, riducendo sensibilmente (da 90 a 50 km di piste) la sua estensione rispetto al progetto iniziale. Collegare le due valli è da sempre obiettivo locale in campo. Infatti lo “scavalco” da Colere a Lizzola attraverso Vilminore e lungo il tracciato intervallivo – che comprende un tunnel nella roccia – prevede la realizzazione di due nuove seggiovie: una verso il Pizzo di Petto e una sotto Lizzola. Per queste due opere è prevista una spesa pari a 5 milioni di euro. Per il resto è tutta una ristrutturazione degli impianti già esistenti. Per il versante di Colere si prevede il rifacimento degli impianti Polzone-Cima bianca e Corne Gemelle-Ferrantino: saranno sostituite da un unico impianto moderno che collegherà Polzone con il Ferrantino. Per Lizzola è invece prevista la sostituzione delle seggiovie Lizzola-Cavandola, Due BaiteBiok e Cavandola-Rambasi con due nuovi impianti: uno che collegherà direttamente Lizzola con il rifugio Due Baite, l’altro che dal Cavandola porterà alla cima del monte Sponda Vaga, dove arriva la seggiovia “Del Sole”. Oltre ai nuovi impianti che collegheranno le due valli, da tracciare in aree ancora “vergini”, e oltre ancora a quelli da sostituire, ci sono gli “impianti di progetto”. Sono quelli proposti per aumentare i flussi di turisti, ossia impianti dotati di ampi parcheggi in grado di “trasferire” gli utenti alle quote più alte dove sono presenti gli impianti sciistici veri e propri. In quota nel progetto iniziale erano previsti otto impianti, mentre ora, non andando a intervenire nel tratto che dalle basi del Timogno va fino a Fontana Mora, rimangono solo i due di collegamento tra le due valli. E in pari percentuale è stata ridotta anche la superficie interessata dai lavori. Il progetto prevede cinque nuovi parcheggi: a Colere, Teveno, Lizzola, quello di Casa Corti, a Valbondione, e infine quello degli Spiazzi. Sono compresi anche tre rifugi: sul monte Ferrantino, in Valle Conchetta e sulla Sponda Vaga, oltre a una baita sopra Valbondione.

Gli impianti di Colere comprendono:

- Carbonera-Polzone: seggiovia biposto, 1050/1550, portata h. 950
- Polzone-Cima Bianca: seggiovia biposto, 1550/20100, portata h. 1100

- Gemelle-Ferrantino: seggiovia triposto, 1820/2250, portata h. 1650
- Capanno: sciovia singola, 1435/1595, portata h. 800
- Plan del Sole: sciovia singola: 1520/1585 portata h. 800
- Campo scuola: tapis roulant, 1559/1560

Gli impianti di Spiazzi di Gromo sono:

- Seggiovia Costa Gösa
- Seggiovia Cima Vodala
- Seggiovia campo scuola
- Tappeto campo scuola

Gli impianti di Lizzola sono:

- Campo scuola: Tapis roulant
- Lizzola-Cavandola: seggiovia biposto, portata h. 1200
- Due Baite Biok: seggiovia triposto, portata h. 1000
- Cavandola-Rambasi: seggiovia biposto, portata h.1000
- Sole-Sponda Vaga: seggiovia biposto, portata h. 1000

L'ambito di Lizzola-Colere presenta delle delicatezze ambientali che non vanno trascurate: sotto il profilo geologico su tutta l'area sono presenti sia forme sia depositi glaciali recenti e antichi: circhi glaciali, rocce montonate, superfici strutturali evidenziate da erosione glaciale, strie e solchi, massi erratici e allineamenti di cordoni morenici. Lo studio dell'assetto geologico dell'area ha inoltre evidenziato la presenza di alcuni importanti lineamenti tettonici che influenzano negativamente le caratteristiche geotecniche di molti ammassi del settore sud-orientale e centrale. La mancanza di un reticolo idrografico su un'estesa porzione dell'area indica che le precipitazioni e l'acqua di fusione delle nevi non scorre in superficie ma viene assorbita, per l'elevata permeabilità dei depositi superficiali e del substrato. Quest'acqua viene raccolta in un sistema ipogeo e quindi convogliata verso le sorgenti poste a varie quote sui versanti e nei fondovalle, dove ci sono opere di captazione per uso idropotabile. La scarsità di suoli, che in genere assicurano la funzione di "filtro" rende estremamente vulnerabile questa vitale risorsa. Rispetto alla vegetazione, si registra la presenza di un contingente numericamente rilevante di specie floristiche di pregio naturalistico, tra cui entità endemiche, di interesse comunitario e specie protette a vari livelli. In generale si riscontra un'alta naturalità e un'elevata biodiversità con ricchezza di invertebrati endemici (37 specie o forse più), oltre a comunità di vertebrati ancora abbastanza integre dal punto di vista ecologico; si registra inoltre la presenza di specie di uccelli di pregio naturalistico e di rilevante importanza a fini conservazionistici, in particolare Galliformi alpini e alcuni rapaci diurni e notturni. Sotto il profilo paesaggistico il territorio registra una presenza diffusa di testimonianze del costruito storico al servizio delle attività produttive tradizionali (baite, stalle, cascine, barek, aree minerarie, roccoli, calchere, mulini, fucine, forni fusori, etc.), una rete viaria minore storica (sentieri, mulattiere) utilizzata per il servizio del trasporto delle merci e legati ai luoghi del lavoro; la presenza di particolari strutture architettoniche come porcilaie, penzane e barech oltre a una serie di altri elementi storico-paesistici come i muretti a secco, le pozze per l'abbeverata, cisterne, fontane, ecc. L'area vede un'elevata concentrazione di siti Natura 2000 essendo a tutti gli effetti un "hot spot" della biodiversità nelle Alpi.

Le attività agricole e zootecniche sono ancora un elemento di rilievo e rappresentano un patrimonio storico-culturale secolare frutto di secoli di sacrifici ed esperienza umana dove l'equilibrio ecologico si è mantenuto grazie all'utilizzo razionale delle risorse naturali.

Rispetto all'accessibilità, sia Colere che Lizzola soffrono la mancanza di una rete viaria adeguata ai potenziali flussi turistici, specialmente nel settore prealpino e alpino. Se la relativa vicinanza con l'autostrada A4 e l'aeroporto di Orio al Serio appare elemento di grande potenzialità, per

contro la promiscuità del traffico nell'area pedemontana e dei fondovalle densi determina disagi di cui tenere conto.

- Il comprensorio di Valtorta, gestito da Brembo Ski, è di recente costruzione e collegato ai Piani di Bobbio. Valtorta è attrezzata anche per lo Sci di fondo grazie alla pista di Ceresola. La stazione sciistica propriamente detta è ubicata sulle pendici della montagna che degrada dai Piani di Bobbio, attrezzatissima stazione sciistica ricca di impianti e di strutture alberghiere, ai quali si accede con funivia da Barzio in Valsassina. Ad oggi non vi sono strutture ricettive di particolare capienza nella zona degli impianti (ci sono un rifugio e qualche baita sparsa) e, ad eccezione dei Piani di Bobbio assai meglio attrezzati da questo punto di vista, l'albergo più vicino è a Valtorta-capoluogo. La stazione di Valtorta-Piani di Bobbio (su terreni di Barzio e Valtorta) rappresenta una delle realtà più attrezzate, con tre seggiovie quadriposto, una monoposto, tre skilift, una telecabina, 35 chilometri di sciate su 16 piste (quattro, tutte «nere», quelle che scendono a Ceresola di Valtorta). Ma la nuova seggiovia quadriposto inaugurata nel 2010 apre anche alla realizzazione di un centro residenziale-alberghiero a Ceresola, alla partenza degli impianti.

Gli impianti di Valtorta sono:

- Ceresole 1.400/1.750 m - seggiovia
- Baby: 1.400/1.600 m - Lung. 500 m – ski lift

L'ambito si connota per i peculiari aspetti paesaggistici caratterizzati da scarsi e sporadici insediamenti umani (case sparse), storicamente legati allo sfruttamento agricolo e all'allevamento. Peculiare anche la conformazione geologica: a Nord il Pizzo dei Tre Signori, costituito da rocce del Permiano e a Sud il complesso dolomitico triassico dello Zuccone dei Campelli coperto da una potente coltre di depositi glaciali, fluvioglaciali e di versante. Ricordiamo che da Valtorta parte una lunga faglia che divide le rocce paleozoiche a Nord dalle triassiche a Sud. Numerose sono le fonti e ben sviluppato è il reticolo idrico sotterraneo, specialmente nel settore calcareo, più articolato il reticolo idrico di superficie nel settore settentrionale cristallino; rispetto alla flora è di assoluto rilievo la presenza di orchidee. Nei territori delle praterie alpine è presente la Salamandra nera (*Salamandra atra*), una rarità alpina, oltre ad altri anfibi più comuni.

La viabilità esterna si sviluppa essenzialmente secondo una direttrice principale costituita dalla ex SP 6, che attraversa la valle e tange alcune delle frazioni comunali ed il capoluogo, per poi raggiungere i Piani di Bobbio. Il resto della viabilità nel Comune di Valtorta è costituito da strade di quartiere che si diramano dalla direttrice principale, via Roma. Queste strade, a volte dalla sezione ristretta, svolgono la funzione di distribuzione per gli insediamenti residenziali e turistici. Nelle vicinanze degli impianti è presente la ZPS IT2060401 "Parco Regionale Orobic Bergamasche".

Nel novembre 2012 è stato sottoscritto un Accordo di Programma relativo alla realizzazione del "Progetto integrato strategico per l'ammodernamento, potenziamento e valorizzazione dei comprensori sciistici della valle Brembana e Valsassina nelle province di Bergamo e Lecco".

Per quanto riguarda il territorio Lecchese, il progetto si articola in una serie di interventi mirati:

- al potenziamento e ammodernamento dell'impianto di innevamento e della telecabina Barzio-piani di Bobbio;
 - alla realizzazione di un impianto di innevamento e di un vaso artificiale ai Piani di Artavaggio;
 - ad un ammodernamento degli impianti battipista;
 - alla sostituzione della seggiovia "Nuova Orscellerà";
 - alla realizzazione della seggiovia Nava-Bobbio.
- Il comprensorio di Carona-Foppolo e San Simone, gestito da Brembo Ski, presenta delle peculiarità in ragione delle singole località interessate. Foppolo presenta una ricettività ampia e

offre agli appassionati piste di sci, adatte sia a principianti che agli sportivi provetti. La stazione di Foppolo ski si è dotata anche di ampi parcheggi e strutture per il tempo libero: pista per il pattinaggio, centro ricreativo, discoteche, piscina, palestra, pizzerie e ristoranti tipici. San Simone, distante 8 km da Foppolo, è una delle stazioni sciistiche più "spartane" di tutto l'arco montuoso bergamasco, nel senso che al momento della sua formazione si ritenne di dover privilegiare la pratica dello sci su ogni altra motivazione. Si realizzò così una stazione sciistica molto efficiente, dotata di impianti di risalita in numero tale da poter "servire" al meglio un comprensorio sciistico tra i più vasti sul quale, oltre ai tracciati segnalati, lo sciatore può disegnarli le sue discese in libertà. Carona, fino ad alcuni anni fa era nota ai cultori dello scialpinismo ma è entrata nella mappa dello sci alpino dopo che una società appositamente costituita, ha attrezzato con impianti di risalita i pendii della Valle di Carisole che sovrasta il paese. Lungo le rive del lago di Carona viene attrezzata una pista da fondo e viene realizzata una pista da pattinaggio.

Gli impianti di risalita di Carona-Foppolo sono:

- Carona-Carisole - seggiovia 2 posti di arroccamento
- Conca Nevosa - seggiovia 4 posti automatica - 1.752 /2.140 m
- Valgussera - seggiovia 4 posti - 1.770 /2.100 m
- IVa Baita - seggiovia 4 posti - 1.635 /1.816 m
- Montebello - seggiovia 4 posti - 1.816 /2.100 m
- Carona-Carisole - Cabinovia 8 posti

Gli impianti di San Simone sono:

- Sciovia Arale 1: 1668/1734 - lung. 396 - portata/h 720 - Piste: Arale1
- Sciovia Arale 2: 1668/1734 - lung. 396 - portata/h 720 - Piste: Arale2
- Seggiovia Colla: 1674/1824 - lung. 663 - port./h 1800 - Piste: Colla
- Sciovia Capriolo: 1745/1790 - lung. 219 - port./h 720 - Piste: Capriolo
- Seggiovia C. Siltri: lung. 828,9 - port./h 1.353 - Sessi e Forcella Rossa
- Seggiovia Camoscio: 1770/ 1963 - lungh. 900 metri - Piste: Camoscio
- MiniBelt: 1655/1680 - Piste: Campo Scuola
- Pista di Fondo: un anello di Km. 1,5

L'area, dal punto di vista geologico, comprende le formazioni carbonatiche del Monte Valgussera (Calcare di Angolo, Calcare di Esino) a tratti affioranti e a tratti ricoperte da depositi di versante, e gli Gneiss di Morbegno, formazione a reazione acida, del Monte Chierico. La diversità del substrato favorisce la presenza di una significativa varietà floristica. Di particolare pregio è il contingente floristico delle rocce carbonatiche e dei detriti calcarei del Valgussera che annovera diverse specie di interesse comunitario e endemiche.

I versanti del Monte Chierico al piede delle pareti rocciose presentano una morfologia accidentata in cui è possibile riconoscere numerosi circhi glaciali e caratterizzata da blocchi lapidei di medie e grosse dimensioni cui si sostituiscono a quote inferiori macereti maturi coperti da uno strato di suolo. La componente arborea è quasi assente se si escludono isolati esemplari di *Larix decidua* al limite della vegetazione arborea.

Significativa la presenza di un articolato ecomosaico frutto della rilevante varietà del substrato geologico, caratterizzato da formazioni sia calcareo-dolomitiche che silicee, che favorisce una significativa biodiversità floristica e faunistica.

Le praterie più diffuse (nardeti s.l.) sono semi-naturali e sono tuttora pascolate. Nelle zone pianeggianti e attorno alle baite, dove si effettua lo stazzo dei bovini, a causa della prolungata sosta del bestiame, ampie superfici di pascolo a nardo hanno subito un profondo e significativo degrado che ne ha modificato la composizione a favore di associazioni nitrofile, dominate da *Rumex alpinus* e *Senecio cordatus*.

Importante la presenza di alcuni anfibi come la salamandra nera (*Salamandra atra*) e della principale avifauna di interesse naturalistico delle Orobie, tra cui il falco pecchiaiolo, l'aquila reale, il francolino di monte, la pernice bianca, il fagiano di monte, la coturnice, il gufo reale e la civetta nana. Rilevanti le comunità di artropodi epigei molto ricche di elementi endemici.

Ancora attiva l'attività agro-zootecnica con le relative malghe dove si producono Formai de Mut, Bitto e Ricotta.

8.2.3 Il tema dell'acqua come risorsa economica per i comuni delle Valli Alpine

Tra i temi sollecitati dagli Enti Locali vi è il tema dell'acqua.

L'ambito di Piano interessa i bacini idrici del fiume Brembo (per la Valle Brembana), del fiume Serio (per la Valle Seriana) e del fiume Oglio (per la parte di territorio afferente alla Conca della Presolana dove il torrente Borlezza immette le proprie acque nel Lago d'Iseo e quindi nel bacino idrico dell'Oglio). In Valsassina il torrente di riferimento è il Pioverna che recapita le proprie acque nel Lago di Como all'altezza di Bellano e che partecipa quindi al più vasto bacino idrico del fiume Adda. Il Torrente Pioverna nasce dal gruppo delle Grigne ad una quota di circa 1100 m, presso le località Sasso dell'Acqua all'interno del Comune di Pasturo. Drena inizialmente la Valle dei Grassi Lunghi e, dopo un percorso di circa 27 Km, sfocia in corrispondenza della sponda orientale del Lago di Lecco presso l'abitato di Bellano, ad una quota di circa 200 m. Il suo bacino imbrifero ricopre una superficie complessiva di circa 150 kmq. I tributari principali del T. Pioverna sono quasi tutti in destra idrografica, da monte verso valle sono: T. Pioverna di Barzio, T. Acquaduro, T. Troggia, T. Rossiga e T. Maladiga. In sinistra idrografica, gli unici affluenti degni di nota sono rappresentati dal T. Cariola, che attraversa l'abitato di Pasturo e dal T. della Valle dei Mulini nel Comune di Cortenova. Il T. Pioverna segue un percorso con orientamento generale SE-NO, fatta eccezione per il primo tratto, dalle sorgenti al Ponte di Chiuso, dove l'andamento è prevalentemente S-N. Nel primo tratto, fino al Ponte della Folla, il torrente scorre in una valle alquanto stretta, seguendo un percorso quasi obbligato con andamento sinuoso. Nel tratto successivo, fino al Ponte di Chiuso, il corso d'acqua percorre un ampio fondovalle, influenzato solamente dalla presenza di alcuni conoidi di tributari di destra e di sinistra, che ne condizionano il tracciato. Il bacino sotteso in località Ponte Chiuso ha una superficie di circa 60 kmq. La valle del Fiume Serio si sviluppa inizialmente con un orientamento N/NE-S/SO, che diventa N-S dopo circa una decina di chilometri, circa all'altezza dell'abitato di Grabiasca. Il fondovalle, dalla quota di 960 m, presso località Pianlivere (comune di Valbondione), degrada fino ai 524 m in corrispondenza di Villa d'Ogna, con una pendenza media dell'1,85%. L'assenza di paleoalvei riduce i problemi legati all'occupazione antropica di queste zone che vengono riattivate in caso di piene eccezionali. Tuttavia la mancanza di reti di deflusso relitte non permette una laminazione della piena che invece rimane convogliata in un solo canale. Il F. Serio mantiene per tutto il tratto considerato un andamento prevalentemente unicursale, ma con spiccate caratteristiche torrentizie. Per ciò che concerne i suoi tributari è importante sottolineare la loro violenta attività torrentizia, caratterizzata da forti processi erosionali nella parte alta e medio alta, e deposizionali nella zona terminale.

Pur non approfondendo il tema dell'acqua, in quanto tematica settoriale disciplinata specificamente dal Piano regionale di tutela delle acque, il PTRA delle Valli Alpine ne riconosce la valenza, considerato che il relativo sfruttamento, sia in termini energetici che per il consumo umano, costituisce una risorsa economica che produce ritorni economici alle Province ed agli Enti Locali interessati dalla presenza di impianti idroelettrici.

Attualmente, infatti, tutti gli impianti idroelettrici - sia grandi derivazioni (potenza nominale media annua > 3000 kW) che piccole derivazioni (potenza nominale media annua < 3000 kW) - sono obbligati a versare un canone annuo alla Regione Lombardia (canone demaniale) per l'uso delle acque pubbliche.

L'importo unitario di detti canoni è di:

- 15,12 €/kW per le piccole derivazioni idroelettriche (< 3000 kW);
- 30,45 €/kW per le grandi derivazioni idroelettriche (> 3000 kW).

Il canone regionale è poi direttamente riversato annualmente in quota parte (10%) alle Province interessate le quali hanno l'obbligo di destinarlo per:

- il 50% massimo per spese correnti;
- il restante 50% per spese in conto capitale da investire in progetti ambientali sul territorio provinciale (finanziamento di misure ed interventi di miglioramento e riqualificazione ambientale del territorio e delle risorse idriche - art. 6, comma 3-quinquies, l.r. 10/2009).

La restante parte di introito confluisce nel bilancio regionale e con la legge di bilancio è indirettamente speso sul territorio regionale (anche dei territori montani) sulla base delle indicazioni e delle priorità stabilite dalla politica regionale.

Oltre alla quota del canone demaniale riversato annualmente dalla Regione, gli EE.LL. montani possono contare direttamente su altre due entrate proprie dovute dagli impianti idroelettrici con potenza nominale >220 kW (la stragrande maggioranza degli impianti esclusi quelli proprio minuscoli).

A) Prima entrata – Sovra canone (articolo 53 del T.U. 1775/1933 – c. d. “Sovra canone Comuni-Province”)

Spetta ai soli comuni “rivieraschi” della derivazione ed alla Provincia interessata, nell’anno 2012 ammonta a:

- 5,53 €/kW per le derivazioni comprese tra 220 kW e 3000 kW
- 7,35 €/kW dalle derivazioni eccedenti 3000 kW (grandi derivazioni)

B) Seconda entrata – Sovra canone BIM (legge 27 dicembre 1953, n. 959) – è da versare da tutti gli impianti idroelettrici con potenza > 220 kW situati nel territorio dei comuni facenti parte del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano (Consorzio BIM).

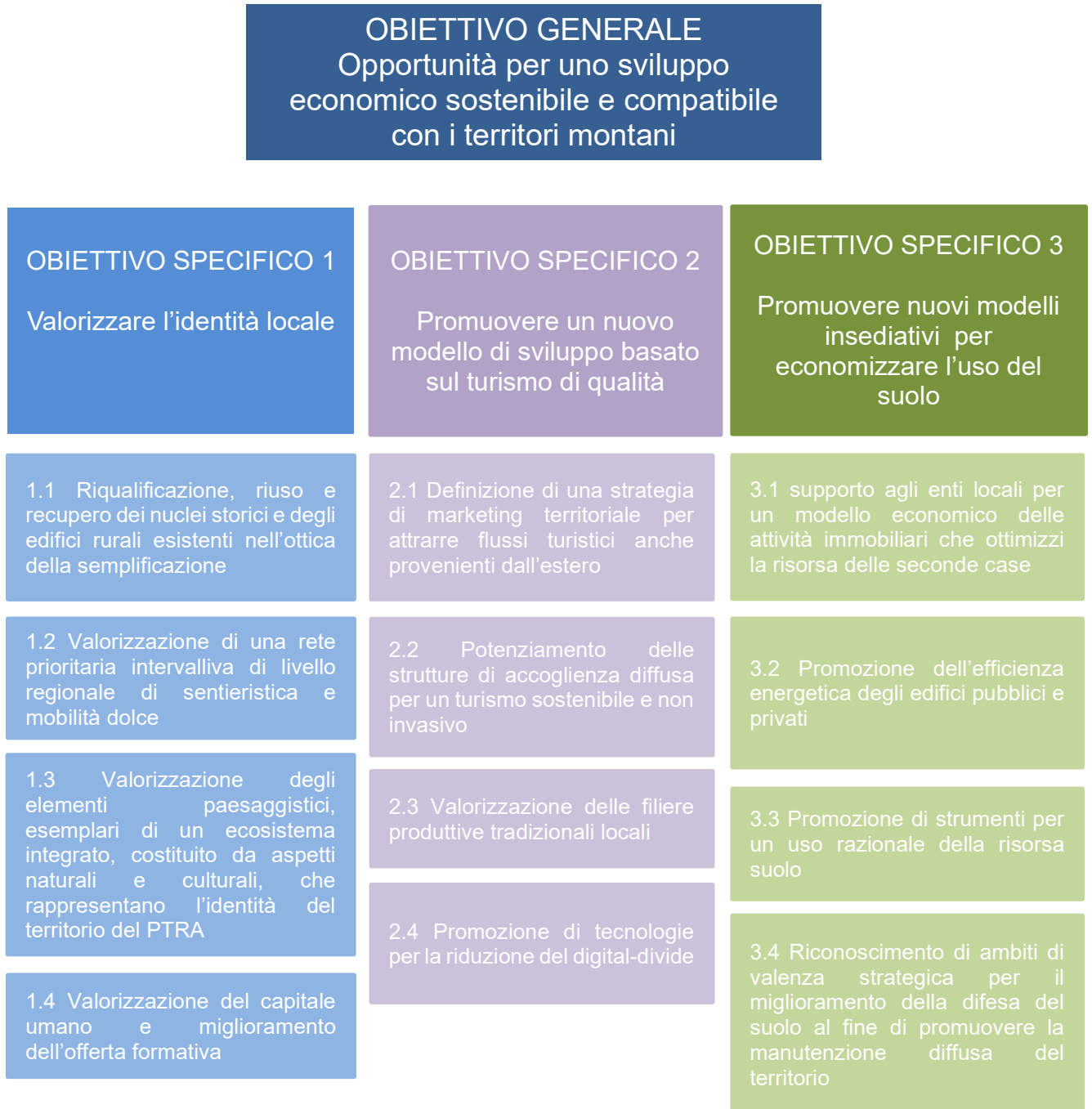
Nel caso in esame il BIM interessato è il “BIM Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio con sede in Bergamo – www.bimbg.it).

Il sovra canone BIM versato agli EE.LL. ammonta annualmente a:

- 22,13 €/kW per le derivazioni comprese tra 200 kW e 3000 kW
- 29,40 €/kW per le derivazioni eccedenti i 3000kW (grandi derivazioni)

Complessivamente quindi **gli EE.LL. montani beneficiano direttamente di 3 proventi dall’uso delle acque** per fini idroelettrici: 10% canoni regionali + sovra canone Comuni-Province + sovracanone BIM.

9. Il sistema degli obiettivi del PTRA



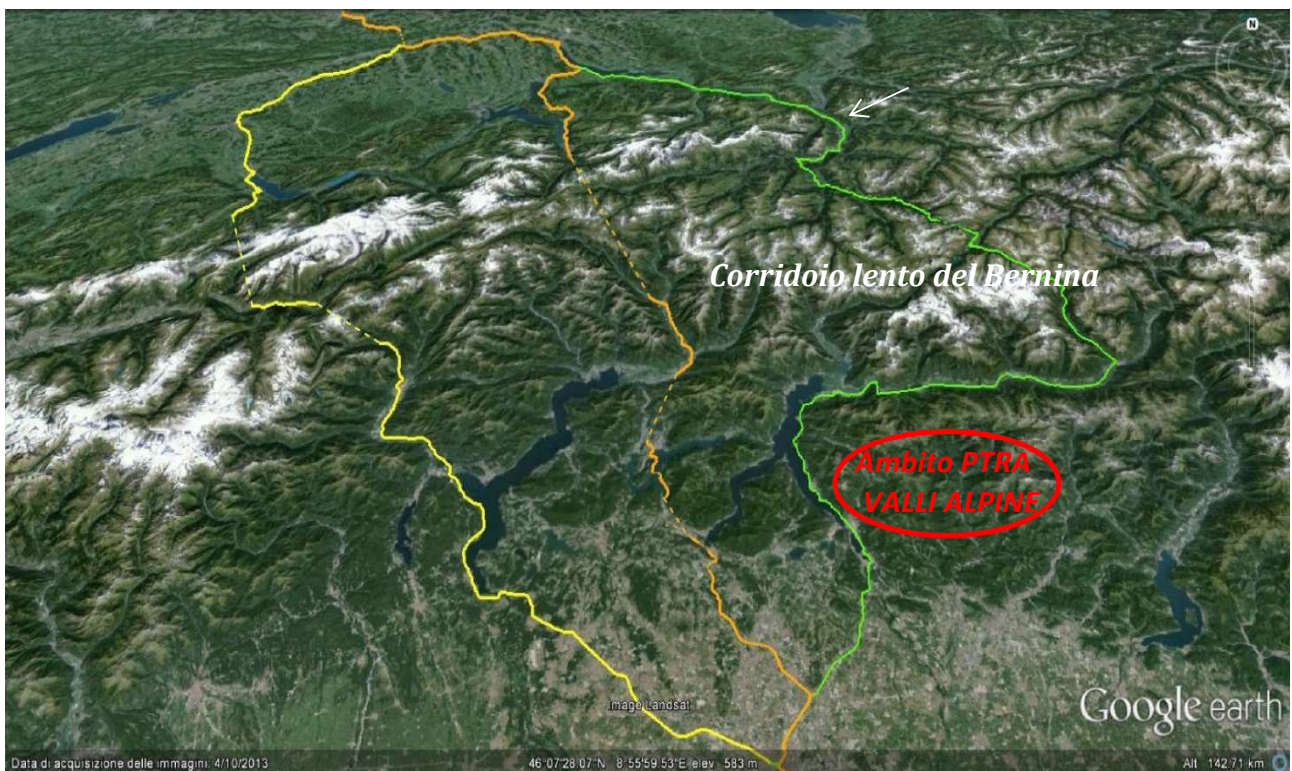
10. Le scelte del Piano

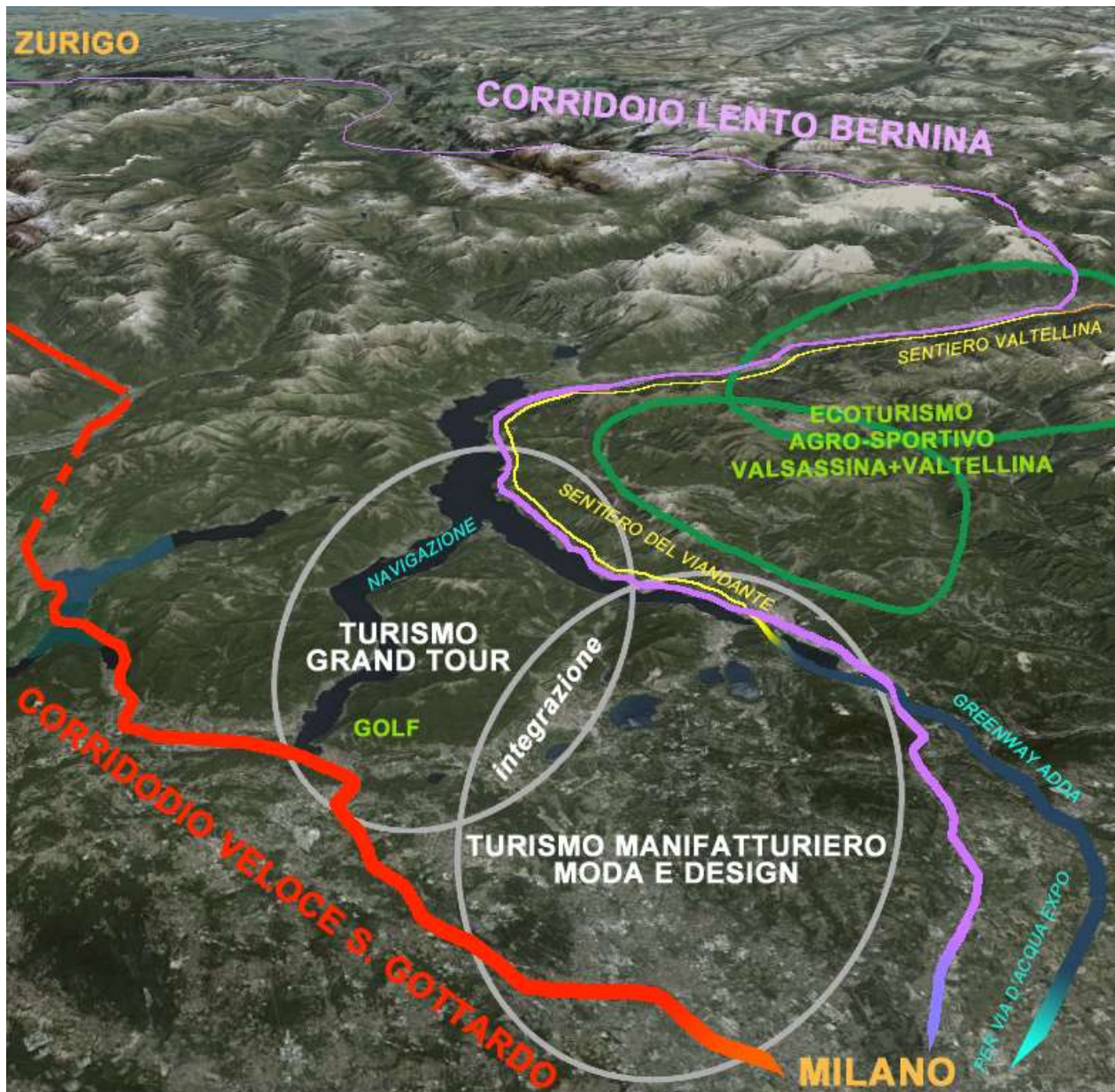
10.1 Il disegno strategico spaziale del PTRA

Lo stimolo del Piano nasce da un'**esigenza politica**, da più parti segnalata, di **trovare soluzioni allo spopolamento della montagna ed al conseguente abbandono del territorio**.

Lo strumento del PTRA è stato scelto perché è uno strumento di programmazione innovativo, in grado di rispondere alle nuove esigenze della società, già collaudato con successo dall'Amministrazione regionale ed in linea con la richiesta dell'UE per la quale, l'erogazione di contributi, risulta possibile solo in presenza di una pianificazione territoriale strategica di area vasta.

In termini territoriali il disegno strategico spaziale del PTRA delle Alpi Orobie bergamasche e lecchesi, al fine di rilanciare questa parte del territorio, si inserisce nel disegno più ampio e complessivo del "**corridoio lento del Bernina**" che collega Milano alla Svizzera passando lungo il lago di Como sponda lecchese, corridoio a cui connettersi, e che attraversa tutta la Valtellina. (Si ricorda che per questa ultima parte di territorio italiano è stata recentemente approvato il relativo PTRA che contemplava anche questo percorso).





Infatti il contesto eco turistico agro-sportivo Valsassina-Val Brembana-Val Seriana, con caratteristiche ambientali, culturali, agricole di montagna uniche, ben si integra con il corridoio principale del Bernina, alimentandolo ed arricchendolo, offrendo anche una importante variante al tracciato principale perché permette, attraverso queste valli, di raggiungere trasversalmente il ramo del lago di Como con il lago d’Iseo e poi verso est anche con il lago di Garda in un percorso di media valle molto ricco ed articolato, ancorché poco conosciuto. Allo stesso tempo il parallelo tracciato più a nord del “sentiero Italia” che corre lungo la Val Brembana e la Val Seriana al confine con la provincia di Sondrio si può ricollegare sul lato est, in corrispondenza di Teglio, al tracciato principale del corridoio del Bernina, passando nella media Valtellina dove si può connettere con l’altro PTRA.

Per l’individuazione degli obiettivi si è preso spunto dalle conclusioni del progetto CAPACities del programma comunitario di cooperazione transnazionale “Spazio Alpino”, ed in particolare **dalle azioni da sviluppare** oltre ad alcuni elementi importanti caratteristici di questi luoghi emersi nel progetto: la mancanza di una visione prospettica di medio lungo termine, la necessità di rilancio delle attività economiche, l’individuazione di **percorsi che promuovano la mobilità fisica, il recupero di coltivazioni agricole a rischio di abbandono, la ricongiunzione tra una visione strategica e sistematica (intesa come**

opportunità di sviluppo) e i piani e progetti locali, lo sviluppo della cultura dell'accoglienza e della percezione della qualità del prodotto territoriale, la promozione di azioni politiche facendo sistema.

Da quanto detto sopra sono stati individuati i **tre obiettivi principali** da raggiungere, obiettivi che **sono tra loro strettamente integrati in una visione sistemica complessiva ed unitaria**. Infatti il primo: la **"valorizzazione dell'identità locale"** ha lo scopo di rendere sempre più coscienti i suoi abitanti ed i turisti della grande qualità e potenzialità degli ambienti (centri storici e borghi) e del paesaggio in cui vivono e, nel contempo, di cercare di diffondere questa conoscenza, anche oltre questi confini.

Inoltre questo obiettivo comprende l'inquadramento di infrastrutture sentieristiche e di mobilità dolce di livello regionale esistenti in una scala più ampia a cui connettersi. Per mettere in evidenza questi aspetti fondamentali che caratterizzano questo territorio è indispensabile valorizzare il capitale umano al fine di migliorarne il livello di conoscenze e permettere la diffusione di una cultura locale.

Infatti una maggiore diffusione delle conoscenze e un miglioramento della sua qualità possono accrescere la coscienza ambientale di tutti. Individuare altre applicazioni positive di questo tipo è tutt'altro che difficile. Se poi si concepisce lo sviluppo come una crescita dell'effettiva libertà dell'uomo, allora la costruttiva azione di persone impegnate in attività rispettose dell'ambiente diventa a pieno titolo fattore di sviluppo.

Per favorire la diffusione del prodotto sopradescritto si è scelto il secondo obiettivo: **"Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità"**. Innanzitutto immettendo nei giusti circuiti informativi e comunicativi le potenzialità uniche di questo territorio non solo per gli aspetti ambientali e paesaggistici, ma anche per l'alta qualità dei suoi prodotti agricoli. L'agricoltura è un importante settore economico su cui è fondamentale investire (in particolare su tutta la filiera del prodotto locale) per il valore intrinseco del prodotto finale con qualità uniche e genuine che possono essere promosse con successo, ma anche per mantenere il controllo del territorio ed evitare il rischio di abbandono ed il suo conseguente repentino degrado.

L'idea progettuale è quella di sfruttare questi valori per dare un nuovo impulso al territorio nella sua interezza ed identità turistica culturale, economica ambientale e naturale. Questi elementi formano quel mix di risorse che devono essere considerate e mantenute tutte insieme al fine di costituire un ricco pacchetto di offerte per attrarre flussi turistici provenienti anche dall'estero. Naturalmente vi è la necessità di accoglierli in strutture idonee e sostenibili dal territorio e per questo si è deciso di non concentrarli in grandi centri o strutture turistiche, ma, adattandosi alla caratteristica e vocazione di queste zone, cercando di accoglierli in strutture diffuse sul territorio (bed & breakfast, agriturismi, albergo diffuso, ecc.) dotate dei comfort oggi richiesti e per periodi anche brevi ma durante tutto l'anno.

Tutto questo senza dimenticare che tutto ciò ha un impatto sui suoli, che deve essere orientato ed indirizzato a un equilibrato sviluppo, da qui l'indicazione del terzo obiettivo: **"promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo"**. Si ritiene di perseguire quest'obiettivo utilizzando le leve fiscali di incentivo/disincentivo delle attività immobiliari, promuovendo strumenti per un uso razionale del suolo ed un miglioramento del patrimonio esistente in termini di efficienza energetica associata alla diffusione della qualità edilizia, senza dimenticare l'attenzione ai luoghi a rischio di esondazione, di valanghe, ecc. molto diffusi in questa area territoriale.

L'obiettivo finale è quello di fornire un valido supporto agli enti locali, spesso di piccole o piccolissime dimensioni, nella convinzione che questo sia un elemento essenziale per la buona riuscita del progetto. Questo vuol dire far crescere la consapevolezza culturale che il prodotto locale è di qualità molto elevata e serve a produrre ricchezza sul territorio.

11. Azioni e disposizioni di Piano

OBIETTIVO SPECIFICO 1: VALORIZZARE L'IDENTITÀ LOCALE

La promozione e valorizzazione dell'identità del territorio delle Valli Alpine comporta la messa a sistema di linee di intervento complementari e sinergiche, in particolare:

- l'individuazione di soluzioni di intervento sull'**edificato esistente** nell'ottica della semplificazione che privilegino il recupero, la riqualificazione ed il riuso dei nuclei storici e degli edifici rurali esistenti;
- l'individuazione di una **rete prioritaria di sentieristica e mobilità dolce** di livello regionale, da valorizzare e recuperare, con particolare attenzione ai nuovi collegamenti intervallivi proposti dal PTRA a completamento dei tracciati esistenti e da intendere anche come infrastrutturazione verde;
- la valorizzazione degli elementi paesaggistici, ambientali, geomorfologici e culturali;
- la diffusione della conoscenza dei valori del territorio mediante la promozione ed il miglioramento di azioni formative mirate al tema della montagna e alla valorizzazione delle specificità locali rivolte sia a residenti che ad operatori e turisti.

Obiettivo operativo 1.1: RIQUALIFICAZIONE, RIUSO E RECUPERO DEI NUCLEI STORICI E DEGLI EDIFICI RURALI ESISTENTI NELL'OTTICA DELLA SEMPLIFICAZIONE

L'obiettivo inserito, frutto delle segnalazioni degli Enti Locali, interviene sulle normative di riferimento urbanistiche ed ambientali per semplificare i procedimenti amministrativi e di conseguenza facilitare le attività e la vita delle persone che vivono in montagna.

Si può affermare che l'attività edilizia, fino alla metà del XX secolo si sia svolta con continuità, avendo cura di conservare i caratteri preesistenti, introducendovi solo saltuarie e marginali modifiche; gli anni 50/60 del '900 sono perciò la soglia storica assunta per distinguere il costruito preesistente da ciò che, in conseguenza ad un progressivo ed imponente cambiamento della compagine economica e sociale, si realizzerà dopo.

Questo "tipo moderno" in forma di blocco isolato, o più di rado, nella composizione a schiera, rappresenta una vera e propria innovazione edilizia nei territori montani; il tessuto antico, più fragile e variegato nella composizione e nell'aspetto, dove si è conservato, resta confinato in nuclei compatti, tra vicoli stretti e costruzioni che alternano l'uso della pietra al legno secondo rapporti diversi da sito a sito. Queste costruzioni presenti nei sedimi storici, anche se espressione di elementari-necessità abitative e di lavoro, offrono varietà di soluzioni sia dell'impianto urbanistico che negli elementi edilizi (la decorazione, un affresco votivo, una fascia marcapiano, un portale d'ingresso, l'intreccio di un parapetto) tale da rendere ogni nucleo diverso e unico.

Il PTRA intende promuovere nell'ambito di un attento e fragile equilibrio, sia la conservazione e il restauro dei nuclei emblematici - **borghi storici** e **nuclei di antica formazione** - rappresentativi del valore identitario dei luoghi e della popolazione, sia gli interventi di recupero di **nuclei ed edifici rurali**, proponendo nuove forme di riuso nel rispetto tuttavia dei valori della tradizione, per far rivivere queste importanti presenze ed eliminare il pericolo del degrado e dell'abbandono, fattori che preludono, in generale, alla perdita definitiva del bene.

Azione 1.1.1: RICONOSCIMENTO E RECUPERO DELL'EDILIZIA RURALE MONTANA - SEMPLIFICAZIONE DEI PROCESSI AUTORIZZATIVI

Il PTRA promuove la **valorizzazione dell'insediamento storico di matrice agricola** che costituisce una delle componenti fondamentali di caratterizzazione dei paesaggi rurali tradizionali e riveste un valore insostituibile per la salvaguardia dell'identità storico-culturale.

In tale prospettiva il Piano individua le funzioni compatibili con la prospettiva di favorire la permanenza della popolazione in loco, rilanciando lo sviluppo socio-economico delle comunità, in accordo con gli usi e le tradizioni locali al fine di conservare questo prezioso patrimonio culturale materiale e immateriale.

Nel contempo il PTRA fa propria l'esigenza, molto avvertita sul territorio, di individuare soluzioni praticabili, nell'ottica della **semplificazione, per permettere interventi sul patrimonio edilizio rurale** - baite, rifugi, edifici rurali sparsi - nonché relativamente alle infrastrutture strettamente attinenti l'attività agro-silvo-pastorale, anche in ambiti gravati da vincoli naturalistici, proponendo modifiche semplificative agli atti regionali di settore in sintonia con gli indirizzi del nuovo Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura regionale.

Azione 1.1.2: RICONOSCIMENTO E CONSERVAZIONE DEI BORGHI STORICI EMBLEMATICI DELLA IDENTITA' LOCALE

Il PTRA, in coordinamento con le indicazioni provinciali e comunali, individua esemplificativamente la categoria dei **"borghi storici rappresentativi dell'identità locale e della memoria storica delle forme insediative"**, per i quali sollecita interventi di valorizzazione nella logica della **conservazione identitaria e del restauro scientifico**, quali elementi fondamentali di connotazione del paesaggio e del virtuoso connubio tra uomo e territorio montano, innestandoli nella più complessiva strategia di fruizione turistica e di messa in relazione con il sistema sentieristico (obiettivo operativo 1.2) e con le presenze naturalistiche (obiettivo operativo 1.3).

Azione 1.1.3: RICONOSCIMENTO E RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, TESTIMONIANZA DELLA CULTURA E TRADIZIONE LOCALE

Il PTRA, in coordinamento con le indicazioni provinciali e comunali, individua esemplificativamente la categoria dei **"nuclei di antica formazione, testimonianza della cultura e tradizione locale"**, per i quali, nell'ottica del contenimento del consumo di suolo e dell'impedire possibili processi di degrado e di abbandono (fattori che preludono, in generale, alla perdita definitiva del bene), sollecita prioritariamente interventi di recupero, riuso e/o ristrutturazione, anche attraverso l'inserimento di funzioni compatibili con il contesto.

SEMPLIFICAZIONE DEI PROCESSI AUTORIZZATIVI

➤ COMMISSIONI PAESAGGIO

Il D. Lgs. 42/2004 sancisce la nascita delle Commissioni per il Paesaggio finalizzate a garantire la tutela e valorizzazione paesistica del territorio. A livello regionale la l.r. 12/2005 (artt. 80 e 81) conferisce le funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai Comuni e, per particolari tipologie di opere, a Regione, Provincia, Comunità Montana e Parchi Regionali.

Il Piano Territoriale Regionale d'Area:

- al fine di razionalizzare i lavori delle Commissioni per il Paesaggio dei 45 comuni interessati e, nell'ottica della **semplificazione normativa**, organizzativa e dell'efficacia dell'attività amministrativa fa proprio il percorso di modifica della legge regionale 12/2005 agli artt. 80 e 81 attualmente in corso, proponendo la seguente modifica di legge:

Art. 80 Ripartizioni funzioni amministrative

“Spetta alla Comunità montana competente per territorio l'esercizio delle funzioni amministrative di cui al comma 1 per l'esecuzione di:

c) interventi di trasformazione del bosco di cui all'art. 4 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57). Qualora l'intervento di progetto non riguardi la sola trasformazione del bosco, ma comporti altresì la realizzazione di opere edilizie, l'autorizzazione paesaggistica concerne anche tali opere”.

Inoltre il PTR A:

Auspica l'istituzione, mediante apposita proposta di modifica alla legge regionale 12/2005, di **“Commissioni per il Paesaggio in forma consorziata o associata”** (art. 81 della l.r. 12/2005), coincidenti con ai confini amministrativi delle Comunità Montane di riferimento, che le gestirebbero.

In attesa della suindicata proposta di modifica alla legge regionale il PTR A suggerisce agli enti locali di istituire **Commissioni per il Paesaggio in forma consorziata o associata** (art. 81, comma 2 della l.r. 12/2005), prendendo come riferimento i territori comunali inseriti nei Quadri Insediativi individuati dal PTR A (di cui alla Tav. 4a *“Soglie di urbanizzazione e quadri insediativi”*); in questo caso la gestione sarebbe di competenza dei comuni qualificati come *“Poli di addensamento dei servizi d'area”* (vedi allegato V), in alternativa mediante la costituzione di Unioni di Comuni (art. 18 della l.r. 19/2008 e D.Lgs. 267/2009).

Le Commissioni per il Paesaggio in forma consorziata o associata possono favorire da un lato, una maggiore razionalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative in coerenza con la vigente normativa nazionale e regionale e dall'altro, garantire una maggiore coerenza e unitarietà paesaggistica degli interventi realizzati sul territorio.

L'esercizio associato delle funzioni paesaggistiche in capo alle Comunità Montane permetterebbe inoltre una duplice semplificazione nell'iter autorizzatorio, riconoscendo un unico soggetto competente nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche relative agli *“interventi di trasformazione del bosco”* di cui alla l.r. 12/2005, art. 80 comma 2e).

- al fine di supportare e facilitare la progettazione pubblico e/o privata degli interventi di trasformazione del territorio montano il PTR A suggerisce la definizione di **“Criteri orientativi di intervento”** per particolari categorie di opere - baite, rifugi, strade agro-silvo-pastorali, argini fluviali, sentieri, ecc. - da inserire all'interno dei regolamenti edilizi comunali e/o nel Piano delle Regole del PGT; tali criteri dovranno necessariamente richiamare gli elementi tipologici e materici della tradizione storico-architettonica locale.

E' fatta salva la normativa nazionale in materia di tutela paesaggistica e dei beni culturali, di cui al D.lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (artt. 10,11, 12,13,136 e 142).

➤ **PARERE DI COMPATIBILITA' DEI PGT SECONDO LE DISPOSIZIONI DELLA L.R. 12/2005**

Il Parere di compatibilità sui PGT dei Comuni ricompresi nel presente Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA), procedura prevista dall'art. 13, comma 8 della l.r. 12/2005 viene svolta in conformità alle attuali disposizioni della l.r. 12/2005 dalla Regione Lombardia; peraltro il PTRA propone che, durante il percorso di modifica della l.r. 12/2005, attualmente in corso, si disponga che la verifica di compatibilità dei PGT al PTRA venga svolta, per la parte di competenza regionale, dalle Province territorialmente interessate.

➤ **INTERVENTI IN ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)**

In relazione agli interventi sulle strade agro-silvo-pastorali da realizzarsi all'interno di Zone di Protezione Speciale (ZPS), Regione Lombardia - D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile - nell'ottica della semplificazione e al fine di meglio conciliare le esigenze di tutela ambientale con quelle del mondo produttivo, con **Deliberazione n. X/632 del 06/09/2013** ha modificato le precedenti Deliberazioni n. 9275/2009 e 18453/2004.

In particolare, su specifiche istanze provenienti dal territorio, è stata ravvisata la necessità di realizzare strade agro-silvo-pastorali che permettano di **garantire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali nelle ZPS rientranti nella tipologia ambientale "Ambienti aperti alpini" e "Ambienti forestali alpini"**, nonché la puntuale gestione della vegetazione sponale della rete irrigua nelle ZPS rientranti nella tipologia ambientale "Zone umide", "Ambienti fluviali", "Ambienti agricoli" e "Risaie".

In particolare la **Deliberazione n. X/632 del 06/09/2013** ha modificato l'Allegato C alla Deliberazione di Giunta regionale 8 aprile 2009 n.8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008", come di seguito riportato:

a) con riguardo alle **ZPS appartenenti alle categorie "AMBIENTI APERTI ALPINI" e "AMBIENTI FORESTALI ALPINI"**, la previgente disposizione:

"è vietata la realizzazione di nuove strade permanenti e l'asfaltatura delle strade agro-silvo-pastorali e delle piste forestali salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti"

è stata modificata come segue:

"è vietata la realizzazione di nuove strade permanenti ad eccezione delle strade agro-silvo-pastorali di cui sia documentata la necessità al fine di garantire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali con particolare riferimento al recupero e alla gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, al mantenimento e recupero delle aree a prato pascolo, alla pastorizia; tali infrastrutture dovranno essere state previste nei Piani comprensoriali di sviluppo e gestione degli alpeggi o nei piani della viabilità agro-silvo-pastorali di cui all'art. 59 comma 1 l.r. n. 31/2008 e dovrà essere valutata l'incidenza che la loro realizzazione potrebbe avere rispetto agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel Sito;

è vietata l'asfaltatura delle strade agro-silvo-pastorali e delle piste forestali salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti";

b) con riguardo **alle ZPS appartenenti alle categorie "AMBIENTI AGRICOLI", "AMBIENTI FLUVIALI" e "RISAIE"**, la previgente disposizione:

“il taglio della vegetazione spondale della rete irrigua deve essere effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali”

è stata modificata come segue:

“il taglio della vegetazione spondale della rete irrigua deve essere effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali, fatte salve eventuali diverse disposizioni definite in dettaglio dai Piani di Gestione delle ZPS”.

Resta inteso che rimangono in vigore le altre disposizioni e divieti derivanti dalla normativa di settore.

MISURE PER LA VALORIZZAZIONE DELL'EDILIZIA RURALE MONTANA

Il turismo rappresenta una potenzialità per l'intero territorio regionale da perseguire e rafforzare nell'ottica dello sviluppo sostenibile; in tale ottica il PTRA mira alla qualificazione del patrimonio rurale esistente, promuovendone il recupero, la conservazione e/o la rifunzionalizzazione anche a fini turistico-ricettivi, purché in coerenza con le caratteristiche storiche dell'architettura locale e del paesaggio.

La qualificazione dell'edilizia rurale a fini turistici, coniugando tradizione e innovazione tecnologica, può rappresentare un prodotto innovativo di turismo sostenibile, garantendo al contempo il presidio ambientale dei luoghi.

Disposizioni di indirizzo

- i Comuni, all'interno del proprio PGT, individuano i nuclei rurali e/o gli edifici rurali sparsi in stato di abbandono/degrado (es. baite, malghe, fucine, ecc.), per i quali si prevede il recupero e la valorizzazione, anche utilizzando strumenti premiali e prevedendo eventualmente usi diversi da quello agrosilvopastorale, a condizione di preservare e recuperare i caratteri architettonici tradizionali degli edifici e delle loro pertinenze e purché l'intervento sia compatibile con il contesto paesaggistico dei luoghi e delle infrastrutturazioni.

Gli interventi di recupero, riuso e valorizzazione, oltre che per funzioni agrosilvopastorali, potranno essere promossi per:

- finalità turistico-ricettive (es. rifugi, Bed & Breakfast, multifunzionalità degli alpeggi);
 - programmi di “formazione attiva”, in coordinamento con Università e/o istituti scolastici, ove sperimentare: tradizioni legate all'artigianato e agli antichi mestieri, tecniche di costruzione alpina, applicazioni di bioarchitettura, escursioni tematiche a carattere storico-architettonico (conoscenza dei borghi antichi con osservazione delle tecniche di costruzione), programmi di educazione ambientale;
 - programmi enogastronomici in coordinamento con i produttori locali e/o con i ristoratori.
- al fine di promuovere un sistema di fruizione turistica di mobilità dolce a livello regionale, i PGT dovranno privilegiare prioritariamente il recupero e la valorizzazione dei nuclei rurali e/o degli edifici rurali sparsi posti lungo la rete sentieristica da valorizzare (obiettivo operativo 1.2) di cui alla Tav. 3s “Rete dei percorsi per la valorizzazione del territorio” riconosciuta quale asse prioritario regionale di fruibilità lenta e a valenza intervalliva;
 - i Comuni possono altresì individuare e promuovere la qualificazione e la connessione di ulteriori tracciati storici e/o percorsi ciclo-pedonali - itinerari tematici, anelli escursionistici, altri itinerari intervallivi, ecc. - privilegiando la relativa connessione con la suddetta rete sentieristica regionale (obiettivo operativo 1.2).

PROGETTUALITA' LOCALI

Si riportano di seguito le PROGETTUALITA' LOCALI evidenziate dagli Enti locali intese quali proposte attuative e/o sinergiche agli obiettivi del PTRA VALLI ALPINE.

Progetto A.R.C. OROBIE: Alpeggi risorsa culturale delle Orobie Bergamasche

Nell'ottica di semplificare le procedure di intervento sul patrimonio rurale e al tempo stesso garantire un'omogeneità paesaggistica degli interventi il PTRA assume i contenuti del progetto del Parco Orobie Bergamasche **“Progetto A.R.C. OROBIE: Alpeggi risorsa culturale delle Orobie Bergamasche” finanziato dalla Fondazione Cariplo.**

Il progetto mira a valorizzare il patrimonio rurale della montagna bergamasca – a partire dal sistema degli alpeggi di proprietà pubblica vincolato ai sensi del D. Lg.s 42/2004 e ricompreso in siti di importanza comunitaria (SIC) e/o zone di protezione speciale (ZPS) – contrastando da un lato i fenomeni di abbandono e di degrado mediante interventi di *“conservazione programmata”* e dall'altro creando opportunità per lo sviluppo di un sistema turistico rurale sostenibile.

Il progetto interessa in prima battuta sei Comuni inclusi nel Piano Territoriale Regionale d'Area “Valli Alpine” ovvero: Gromo, Oltressenda Alta, Taleggio, Valbondione, Valnegrà e Veduggio per un totale di circa 40 alpeggi; i risultati del progetto potranno comunque essere estesi a tutto il territorio del Parco e/o costituire modelli di intervento anche a privati cittadini proprietari di baite in contesti analoghi.

In termini operativi il progetto prevede:

- il censimento e **catalogazione delle baite d'alpeggio** di proprietà comunale (tipologia edilizia, tecnologie costruttive, accessibilità, grado di conservazione, sistema paesaggistico, rischi) con la creazione di un sistema informativo territoriale ad hoc;
- la definizione di un **piano della manutenzione degli alpeggi** capace di coniugare tecnologie costruttive tradizionali e innovazione tecnologica;
- la formulazione di **indirizzi omogenei per il recupero/riuso degli edifici rurali**, evidenziando altresì le buone pratiche gestionali, il tutto secondo un percorso condiviso dalla Soprintendenza per i Beni architettonici ed il paesaggio e semplificando pertanto il successivo processo autorizzativo;
- **la semplificazione delle procedure autorizzative**, attraverso la realizzazione di un software di gestione per via telematica integrato al sistema di catalogazione SIT sopra descritto, in grado di orientare a priori le tipologie di intervento effettivamente autorizzabili;
- l'avvio di **prototipi di intervento su manufatti edilizi** secondo la filiera “buone pratiche-recupero-fruizione-disseminazione”;
- un'**offerta formativa specifica per maestranze** sui temi: tecnologie costruttive degli edifici rurali della montagna bergamasca, reperimento materie prime e lavorazioni a piè d'opera, valutazione costi, compatibilità con materiali industriali.

BORGHETTI STORICI RAPPRESENTATIVI DELL'IDENTITÀ LOCALE E DELLA MEMORIA STORICA DELLE FORME INSEDIATIVE

Il PTRA riconosce i borghi storici di seguito elencati ed individuati nella Tav. 2s *“Patrimonio edilizio storico”* quali insediamenti simbolo della memoria storico-architettonica dei luoghi e dell'identità locale, da valorizzare e connettere con la rete sentieristica regionale di mobilità lenta (obiettivo operativo 1.2) e in sinergia con la valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici (obiettivo operativo 1.3).

Il PTRA attribuisce ai Borghi storici di seguito elencati valore di *“assoluta espressione dell'identità locale”*, cui corrispondono **indicazioni di tutela e conservazione “integrale”**:

- | | | |
|---|----------------|--------------------|
| 1 | Fraz. Mezzacca | Cassina Valsassina |
| 2 | Fraggio | Taleggio |

3	Cantiglio	Taleggio
4	Fraz. Soliva	Mezzoldo
5	Fraz. Sparavera	Mezzoldo
6	Frazione Foppa	Isola di Fondra
7	Borgo Pusdosso	Isola di Fondra
8	Fraz. Tegge	Foppolo
9	Borgo Pagliari	Carona
10	Borgo Maslana	Valbondione
11	Centro Storico	Gromo
12	Fraz. Cacciamali	Ardesio
13	Fraz. Piazzolo	Ardesio
14	Fraz. Ave	Ardesio
15	Dosso	Oltressenda Alta
16	Fraz. Rusio	Castione della Presolana

Disposizioni prescrittive

Al fine di valorizzare la percezione paesaggistica dei borghi storici di cui alla Tav. 2s “*Patrimonio edilizio storico*” tutelandone l’immagine storico-architettonica nel suo insieme, il PTRA stabilisce una fascia di protezione di 50 mt. cui deve essere obbligatoriamente attribuita classificazione 5 (molto alta) di sensibilità paesistica, al fine di evitare, all’interno della stessa, qualsiasi trasformazione del territorio che possa deturpare la percezione dei borghi nel loro complesso; sono comunque fatte salve le previsioni urbanistiche già approvate e convenzionate dagli enti locali o i permessi di costruzione già rilasciati. Tale fascia mantiene questa estensione prescrittiva fino al suo recepimento nei singoli PGT, per l’adattamento alle realtà dei luoghi, dopo di che varrà la delimitazione approvata dal singolo ente locale. Ai fini dell’applicazione della suddetta fascia di protezione, le Amministrazioni Comunali assumono, quale riferimento fisico, il perimetro esterno derivante dallo stato attuale dell’edificazione ricompresa nel borgo storico al momento dell’entrata in vigore del PTRA.

In considerazione della evidente particolarità del Centro Storico di Gromo la fascia di protezione si attesterà sul sedime della SP 49 in corrispondenza del lato dove la Provinciale stessa lambisce il centro storico.

I Comuni, nell’ambito del Piano di Governo del Territorio:

- individuano i borghi storici sopra riportati e/o ulteriori borghi storici che, per caratteri ed elementi connotativi, risultano meritevoli di tutela integrale degli organismi nel loro complesso; Sono da considerare parte integrante del borgo storico le aree inedificate (interne, perimetrali o circostanti l’agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
 - recepiscono nei propri PGT la perimetrazione della fascia di protezione di cui sopra, adattandole alla realtà dei luoghi ed eventualmente ampliandone il perimetro in relazione alla valenza visivo-percettiva del borgo storico nel contesto paesaggistico-ambientale di riferimento;
 - salvaguardano le visuali paesaggistiche dei borghi storici in relazione alla rete fondamentale di comunicazione, ai tracciati viari storici (quali matrici sulle quali si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale) e alla viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica.
- Le Province recepiscono all’interno dei propri strumenti di pianificazione territoriale la perimetrazione delle fasce di protezione di cui sopra.

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, TESTIMONIANZA DELLA CULTURA E TRADIZIONE LOCALE

All'interno di una strategia generale di contenimento del consumo di suolo, di qualificazione del territorio già urbanizzato rispetto all'espansione e di valorizzazione degli spazi aperti come risorsa da valorizzare, il PTRA promuove il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio insediativo esistente in stato di degrado e/o di abbandono - a partire dai centri storici e dai nuclei di antica formazione - per i quali risulta prioritario favorire interventi di recupero e riuso.

Il PTRA, in cooperazione con i Comuni interessati, riconosce i Nuclei di antica formazione di seguito elencati, connotati da caratteri formali e da tecniche costruttive tradizionali (impianto urbanistico, tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario), per i quali si propone la qualificazione e la loro valorizzazione, anche in relazione a funzioni turistico-ricettive sul modello dell' "ospitalità diffusa" (obiettivo operativo 2.2):

17 Fraz. Concenedo	Barzio
18 Borgo Ca' Corviglio	Taleggio
19 Nucleo Di Valmoresca	Averara
20 Contrada Cugno Di Sopra	Olmo al Brembo
21 Contrada Cugno Di Sotto	Olmo al Brembo
22 Fraz. Baresi	Roncobello
23 Fraz. Lepreno	Serina
24 Fraz. Frerola	Algua
25 Fraz. Pagliaro	Algua
26 Fraz. Tezzi Bassi	Gandellino
27 Fraz. Tezzi Alti	Gandellino
28 Fraz. Ludrigno	Ardesio
29 Nucleo Nasolino	Oltressenda Alta
30 Bricconi	Oltressenda Alta
31 Frazione Valzurio	Oltressenda Alta

Disposizioni di indirizzo

I Comuni, nell'ambito del proprio Piano di Governo del Territorio, anche con riferimento al "Repertorio delle buone pratiche" di cui all'Allegato VII:

- individuano e/o integrano i nuclei di antica formazione sopra riportati, di cui alla *Tav. 2s "Patrimonio edilizio storico"* che, per forma urbana, tipologie insediative e caratteri materici risultano rappresentativi della tradizione storico-architettonica locale e, pertanto, riconosciuti meritevoli di valorizzazione;
- identificano i nuclei di antica formazione caratterizzati da abbandono, degrado e/o sottoutilizzo per i quali risulta opportuno attivare in via prioritaria interventi di recupero e riuso finalizzati a nuove funzionalità insediative: attività turistico-ricettive, commercio di dettaglio, residenza, inclusa la domanda di seconde case; si contemplano anche possibili interventi di ristrutturazione edilizia (art. 27 della l.r. 12/2005) a patto che non comportino demolizione e contestuale ricostruzione. E' fatta salva la normativa nazionale di cui al D. Lgs. 42/2004 (art. 11 comma 1 lettera c e art. 52) relativa all'esercizio del commercio nelle aree pubbliche riconosciute di valore culturale (architettonico, storico- artistico e archeologico);
- dettano misure per la sistemazione e la cura degli spazi aperti di uso pubblico posti all'interno dei nuclei di antica formazione e ai margini degli stessi; ove possibile dovrà essere curata la connessione con la rete sentieristica-regionale di cui all'obiettivo operativo 1.2 (es. strada Mercatorum, strada Priula, collegamenti intervallivi, ecc.);

- definiscono misure per la sistemazione e la cura degli spazi aperti di uso privato presenti all'interno dei nuclei di antica formazione e ai margini degli stessi, così che sia mantenuta la tradizione architettonica nelle tipologie insediative e nei materiali di arredo esterno, laddove indispensabili (es. recinzioni in legno e/o muretti in pietra, elementi naturali quali siepi, ...);
 - definiscono un abaco delle tipologie edilizie e dei materiali connotativi della tradizione storico-architettonica locale a supporto della progettazione pubblico/privata, allo scopo di non alterare l'equilibrio percettivo del complesso insediativo.
- In riferimento al degrado strutturale-energetico si rimanda ai suggerimenti riportati nel successivo obiettivo operativo 3.2.
- Gli Enti competenti e gli Enti locali interpretano il federalismo fiscale e la tassazione di loro competenza in modo da incentivare il recupero dell'edificato esistente rispetto alla nuova edificazione. In tale senso si propone di subordinare la previsione di nuovi ambiti di trasformazione comportanti consumo di suolo (art. 8 della l.r. 12/2005) e/o di nuove edificazioni (salvo gli ampliamenti) alla definizione di interventi di recupero del patrimonio esistente dismesso o in stato di degrado, da realizzarsi entro il periodo di vigenza del PGT. A tale fine i Comuni effettuano un censimento e una mappatura del patrimonio edilizio dismesso e/o degradato da riqualificare.

Obiettivo operativo 1.2: VALORIZZAZIONE DI UNA RETE PRIORITARIA INTERVALLIVA DI LIVELLO REGIONALE DI SENTIERISTICA E MOBILITA' DOLCE

Il PTRA promuove il completamento e l'evoluzione della rete dei sentieri e della mobilità dolce nell'ambito del suo perimetro, quale colonna portante di un turismo sostenibile e fattore qualificante che contribuisce ad incentivare il traffico lento.

Progettare e realizzare una rete sentieristica e ciclo-pedonale, significa mettere in atto un processo di pianificazione complesso, nell'ambito del quale vengono analizzati ed integrati, in funzione degli obiettivi prefissati, gli aspetti fondamentali del territorio preso in esame e le prospettive del suo sviluppo dal punto di vista turistico ed escursionistico, valorizzandone i caratteri naturali ed identitari. Se per molto tempo è stato ignorato e sottovalutato, oggi l'escursionismo è considerato una vera risorsa per lo sviluppo locale dei territori montani. Questa pratica, ormai largamente diffusa presso tutti i Paesi europei, si è evoluta, trasformandosi da attività ricreativa informale a vera e propria disciplina turistica in grado di generare importanti ricadute economiche.

Prendendo come base proprio il concetto di sostenibilità e gli aspetti ad esso connessi di ordine ecologico, economico e sociale, la rete tracciata dal PTRA contribuirà allo sviluppo di una rete di mobilità sostenibile intervalliva e, al tempo stesso, integrata ai trasporti pubblici (tramvia, autobus, impianti di trasporto a fune), funzionale all'attrattività turistica.

Al contempo sarà necessario sostenere un turismo differenziato e distribuito durante l'anno e diffuso nell'ambito oggetto di Piano per qualificarlo. A tale scopo la rete sentieristica e di mobilità dolce dovrà soddisfare specifici requisiti di unitarietà e continuità a livello sovralocale (regionale) che corrispondano alle aspettative degli escursionisti. Dovrà pertanto essere garantita una rete di qualità elevata, sicura, attraente e ben interconnessa, in cui i fruitori dispongano di informazioni adeguate. Con standard qualitativi elevati dovranno poi misurarsi anche le reti dei sentieri locali, più improntate ad un'attività ricreativa periurbana.

Azione 1.2.1: RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE ESCURSIONISTICA ESISTENTE E PROPOSTA DI ITINERARI INTERVALLIVI

Il PTRA promuove un nuovo disegno della rete escursionistica, sia ciclabile che pedonale, basato sulla valorizzazione della rete esistente e sulla **proposta di nuovi percorsi trasversali intervallivi**. L'obiettivo è quello di evidenziare la presenza delle varie quinte paesaggistiche, proponendo una lettura e una fruizione del territorio che si appoggia su **collegamenti est-ovest** in alternativa a quelli storici esistenti improntati su collegamenti nord-sud. La rete escursionistica di mobilità dolce proposta dal Piano si configura come rete di percorsi che valorizzano gli elementi identitari del paesaggio, sia naturalistici che storico-culturali e costituisce inoltre riferimento per le progettualità di sviluppo dell'attrattività del territorio proposte dal Piano.

Azione 1.2.2: RICONOSCIMENTO E MESSA A SISTEMA DI UNA RETE DI MOBILITA' DOLCE DI LIVELLO REGIONALE UNITARIA ED INTEGRATA ALL'OFFERTA DI SERVIZI

Il Piano promuove nuovi modelli sostenibili di **fruizione della rete escursionistica di livello regionale** attraverso l'integrazione con i trasporti pubblici, il potenziamento delle strutture turistico-ricettive, il collegamento con gli elementi dell'identità locale e la definizione di una segnaletica unitaria.

Sulla base della ricognizione dello stato dell'arte si è infatti riscontrata la mancanza di una visione omogenea e complessiva della rete di mobilità dolce, la mancanza di un aggiornamento del progetto di rete escursionistica regionale prodotto nel 2000 e la disgregazione dei soggetti competenti nella gestione della rete stessa.

La possibilità di collegare le zone montane del territorio con percorsi intervallivi riveste un rimarchevole significato sociale ed economico in quanto permette di:

- incrementare le relazioni tra popolazioni vicine;
- sviluppare gli scambi locali sia produttivi che commerciali;
- favorire l'interesse turistico che deriva dall'apprezzamento dei valori naturalistici e ambientali;
- consentire la conservazione del territorio e le attività agricole e forestali.

La *Tav.3s "Rete dei percorsi per la valorizzazione del territorio"* definisce la strategia di valorizzazione della rete escursionistica del PTRA, attraverso la proposta dei *"percorsi intervallivi da valorizzare"* e delle connessioni ciclopedonali e sentieristiche per una fruizione turistica più sostenibile, tenendo conto anche delle proposte avanzate dagli Enti territoriali coinvolti nel processo di costruzione del Piano d'Area.

Disposizioni di indirizzo**a) a carattere progettuale**

I percorsi e le connessioni, proposti e individuati nella tavola, sono indicativi, in modo che i singoli comuni e gli Enti preposti (Province e Comunità Montane) possano meglio specificarli, dettagliarli e adattarli alla scala locale in funzione della morfologia del terreno e dei tragitti più opportuni, e delle connessioni con i comuni limitrofi.

La costruzione della rete escursionistica del PTRA si appoggia sulle tre fasce paesaggistico-ambientali presenti sul territorio con andamento longitudinale:

- **Fascia alpina cristallina e metamorfica delle Orobie;**
- **Fascia prealpina dei calcari massicci;**
- **Fascia prealpina dei calcari dolomitici.**

In ciascuna di queste fasce il percorso intervallivo proposto dal PTRA s’inserisce e trova la sua collocazione prioritaria nella definizione della rete verde prospettata dal PTRA nella *Tav. 4s “Strategie per l’attrattività paesaggistica”*, meglio descritta nel successivo obiettivo operativo 1.3.

1. FASCIA ALPINA CRISTALLINA E METAMORFICA DELLE OROBIE

In quest’ambito, che è il più a nord rispetto all’ambito di Piano, la valorizzazione della rete escursionistica del territorio si basa principalmente su un percorso intervallivo “appoggiato” sul tracciato inferiore del Sentiero Italia, che dalla Valsassina passa attraverso l’alta Val Brembana, si innesta sul sentiero delle Orobie Centro Orientali in alta Val Seriana, giungendo fino in val Camonica e di qui al passo del Tonale.

Lungo questo percorso il PTRA promuove la valorizzazione del territorio attraverso opportuni ed efficaci collegamenti con i seguenti tracciati storici e percorsi esistenti:

- gli anelli escursionistici di **Ornica** e **Averara** e la valorizzazione dei **borghi e dei nuclei di antica formazione**;
- l’antica **via Priula** che da Piazza Brembana giunge in Valtellina attraverso il passo S. Marco;
- i **percorsi della Grande Guerra** verso la Valtellina, costituiti dalle piste di avvicinamento alla Linea Cadorna.

La valorizzazione turistica di questo territorio dovrà inoltre privilegiare i collegamenti con i seguenti ambiti di alto valore naturalistico ambientale (cfr. *Tav. 4s “Strategie per l’attrattività paesaggistica”*):

- i **laghi d’alta quota** tra Branzi e Gandellino;
- il massiccio del monte **Pegherolo**;
- le **cascate del Serio**.

Il PTRA inoltre promuove i **collegamenti con la Valsassina e la Valtellina**. Ad esempio l’evidenziazione come “connessione esterna” (*Tav. 4s “Strategie per l’attrattività paesaggistica”*) dei sentieri esistenti in corrispondenza del **passo della Coronella** (Comune di Valbondione) s’inserisce nelle azioni di valorizzazione del territorio intraprese dall’Azienda Faunistica Venatoria, Ente gestore della ZPS Valbelviso - Barbellino, in particolare per quanto riguarda la manutenzione dei sentieri e la conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali legate alle attività di pascolo.

2. FASCIA PREALPINA DEI CALCARI MASSICCI

In quest’ambito, che costituisce la parte centrale del territorio del Piano il PTRA propone un percorso intervallivo per la valorizzazione della fruizione escursionistica, in grado di connettere longitudinalmente la Valsassina, la Val Brembana e la val Seriana, in una prospettiva più ampia di connessione ad est con il lago d’Iseo ed ad ovest con la via lenta del Bernina.

Lungo il percorso intervallivo proposto dal Piano, andranno privilegiati e opportunamente valorizzati i seguenti elementi di valore storico e naturalistico:

- i **borghi storici e i nuclei di antica formazione**;
- il picco dello **Zuccone Campelli** e i massicci del **Pizzo Arera** e della **Presolana**;
- i percorsi naturalistici del Monte Arera: **sentiero dei fiori e delle farfalle**;
- i percorsi di alto valore naturalistico e storico: **sentiero delle Orobie centro orientali** e **sentiero dell’alto Serio**.

Al fine di incrementare l’interesse turistico dei territori presenti in questa fascia ambientale, il PTRA propone le seguenti connessioni sentieristiche.

- Cassiglio - Olmo al Brembo lungo la Val Stabina /Torrente Stabina
 Questo collegamento nella valle angusta percorsa dal torrente Stabina permetterebbe la connessione tra il “Sentiero Italia” e l’antica “via Priula”, tracciato di rilevanza storica, strategico per garantire i flussi commerciali tra la pianura e il nord Europa.
 Inoltre, attraverso questa connessione, il PTRA promuove la valorizzazione della “**Via del ferro**”, descritta nel sito WEB “Portale della Val Brembana”, che riguarda un sentiero che collega i Comuni di Valtorta, S. Brigida e Olmo al Brembo e prosegue fino a Mezzoldo, ripercorrendo l’antico tracciato usato per trasportare il ferro, semilavorato nelle fucine di Olmo, Averara, Ornica e Valtorta fino in Valsassina, alle zone minerarie di Premana e della Val Varrone. Sarebbe auspicabile la georeferenziazione di tale sentiero e la riqualificazione e la messa in sicurezza del tratto verso nord, che corrisponde al tracciato della via Priula, tra i Comuni di Piazza Torre e Mezzoldo, al fine di intercettare anche l’anello escursionistico di **Averara**, l’ultimo paese lungo l’itinerario che prima della **Strada Priula** risaliva la Val Mora verso il Passo di Verobbio e di Albarino (detto poi di San Marco).

- Valnegrà –Roncobello- Ardesio
 Il PTRA promuove il collegamento tra Val Brembana e Val Seriana mediante il completamento della rete escursionistica esistente, in particolare nei tratti tra Valnegrà e Roncobello e tra Valcanale e Ardesio (nel territorio del comune di Ardesio), intercettando il Sentiero Alto Serio. In tali tratti dovranno essere individuati e opportunamente valorizzati percorsi alternativi alle strade carrabili a favore di un collegamento sentieristico tra le varie frazioni. L’intento del PTRA è infatti quello di valorizzare le caratteristiche peculiari del territorio anche attraverso il collegamento tra i vari nuclei abitati mediante percorsi di mobilità dolce, che permettano di attuare modalità di spostamento alternative all’uso dell’automobile, oltre a proporre nuovi percorsi di fruizione turistica.

Tra Roncobello e Ardesio, in particolare tra Baite di Mezzeno (Roncobello) e Valcanale di Ardesio è previsto un progetto, promosso a livello locale, per la realizzazione di una strada agro-silvo- pastorale di collegamento tra val Brembana e val Seriana più sotto illustrato.

Nel riconoscere la valenza sociale ed economica di tale collegamento, che si inserisce nella logica dei percorsi intervallivi proposti dal PTRA, si evidenzia tuttavia la delicatezza geomorfologica e paesaggistica dei luoghi e la prossimità del percorso naturalistico “Sentiero delle farfalle”.

Pertanto nel corso delle varie fasi progettuali andranno attentamente valutati tutti gli aspetti ambientali e paesaggistici, in funzione di un corretto inserimento dell’opera, tenuto conto che il tracciato è in parte all’interno di una ZPS, entro il cui ambito valgono le specifiche normative (DGR n. X/632 del 6.09.2013) richiamate nelle disposizioni di indirizzo: “INTERVENTI IN ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE” obiettivo operativo 1.1. : *Riqualificazione, riuso e recupero dei nuclei storici e degli edifici rurali esistenti nell’ottica della semplificazione*”.

- Valbondione – Vilminore di Scalve
 Questo collegamento, proposto dal Comune di Valbondione, prevede la valorizzazione del sentiero esistente tra Lizzola Alta / Passo Manina / Frazione Nona di Vilminore di Scalve, e si riallaccia al progetto europeo Interreg II “La via dei Metalli”, che prevedeva l’attivazione di itinerari turistico-culturali legati alla attività mineraria, con il recupero di elementi storici, come il **forno fusorio di Gavazzo** (Fiumenero di Valbondione), ultimo altoforno alla bergamasca conservato nella sua quasi integrità. Tale tracciato, la cui valorizzazione è da tempo auspicata, aprirebbe l’attuale chiusura dell’Alto Serio verso l’area scalvina e verso percorsi turistici più ampi, servendo al contempo come raccordo per le diramazioni di strade agro-silvo-pastorali necessarie per il servizio dei boschi e dei pascoli, particolarmente ricchi nella area di alta montagna tra le due Comunità. In tale ambito è inoltre già presente l’Ecomuseo “*La Strada Verde: tra acqua, ferro e legno*” (Comuni di Ardesio, Valgoglio, Gromo, Gandellino, Valbondione, Vilminore di Scalve e Comunità montana di Scalve Azzone, Borno, Colere, Paisco Loveno, Schilpario) cui sono legati percorsi escursionistici sui temi degli antichi mestieri e tradizioni del lavoro dell’acqua, del ferro e del legno.

3. FASCIA PREALPINA DEI CALCARI DOLOMITICI

Il percorso intervallivo da valorizzare proposto dal PTRA si sviluppa nella parte più a sud del territorio del Piano, percorrendo la Val Taleggio e innestandosi poi sulla via Mercatorum fino a Selvino. Da qui si ricollega alla bassa Val Seriana per riprendere da Clusone il sentiero Flavio Tasca in direzione del Lago di Iseo. La valorizzazione turistica di questo ambito territoriale dovrà basarsi, oltre che sulla significativa presenza dell'antica **via Mercatorum**, anche su opportuni ed efficaci collegamenti con i seguenti elementi del paesaggio:

- Il sistema degli **orridi** all'imbocco della Val Taleggio e tra Algua e Costa di Serina;
- I **borghi e i nuclei** di antica formazione presenti lungo il percorso;
- L'emergenza naturalistico ambientale del **Monte Alben**.

Lungo questo percorso, la valorizzazione turistica del territorio dovrà tener conto e promuovere la seguente connessione:

- Fino del Monte - Cerete - Lago d'Iseo

In questa direzione sono già esistenti il sentiero Flavio Tasca e una pista ciclopedonale. Il PTRA promuove la loro valorizzazione attraverso opere di manutenzione e pubblicizzazione. Sarebbe auspicabile il proseguimento della pista ciclopedonale fino alla stazione ferroviaria di Pisogne, quale punto di collegamento intermodale. La promozione di questo percorso permette di valorizzare anche il ricco patrimonio storico e culturale presente nel territorio del comune di Cerete, rappresentato dal **Parco dei Mulini**, testimonianza dell'antica tradizione della macinazione del grano, già oggetto di finanziamenti regionali, e la **necropoli di Cerete Basso**, porta d'entrata all'ecomuseo Val Borlezza.

VALORIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DELLA RETE CICLOPEDONALE

Il sostegno della "mobilità ciclistica" è valutato tra gli elementi determinanti per la sostenibilità del Piano, nonché occasione e strumento per un rilancio turistico-ambientale e identitario dell'intero territorio, e come opportunità per la mobilità locale e turistica, sia in ambito urbano che extraurbano.

Il PTRA recepisce i percorsi previsti dalle Province di Bergamo e Lecco all'interno dei propri strumenti di pianificazione territoriale (es. PTCP, Piano della mobilità ciclabile, ecc.), programmando – ove necessario – il completamento dei maggiori itinerari delineati anche fuori dall'ambito di Piano, a integrazione e connessione con gli itinerari di livello regionale, di cui al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC approvato con DGR n.X/1657 dell'11.04.2014)), promuovendo in particolare:

- per la Provincia di Bergamo, la convergenza degli itinerari prioritariamente sui percorsi N. 2 "Pedemontana Alpina" e N. 12 "Oglio" del PRMC, ovvero rispettivamente sulle stazioni ferroviarie di Bergamo e Pisogne;
- per la Provincia di Lecco la convergenza degli itinerari prioritariamente sul percorso N. 3 "Adda" del PRMC, ovvero sulla stazione ferroviaria di Lecco;
- l'aggiornamento degli stessi piani provinciali della mobilità ciclistica, col recepimento dei nuovi itinerari individuati col PTRA (vedi di seguito) e delle indicazioni per la loro migliore integrazione con la rete regionale (vedi anche *Tav. 1s "Disegno strategico spaziale del PTRA Valli Alpine"*);
- l'approfondimento delle soluzioni progettuali di dettaglio per l'integrazione della rete ciclabile col sistema del trasporto pubblico e con i grandi poli attrattori censiti, identificando quindi puntualmente i luoghi e le previsioni in termini di attrezzature e servizi (accessi, parcheggi auto, ricovero cicli, punti informativi e di noleggio, strutture di assistenza e servizio, ecc...).

Con particolare riferimento al citato PRMC previsto dalla Legge Regionale 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, il PTR A si propone l’obiettivo di *favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero*².

Nell’ottica di una sinergia tra i diversi livelli di pianificazione, il Piano sostiene degli itinerari regionali con la rete locale attraverso le seguenti proposte:

- Completamento delle **piste ciclabili** della **Valle Seriana**, tra i Comuni di Villa d’Ogna e Gromo e tra i Comuni di Clusone e Castione della Presolana.

La realizzazione di questi percorsi è ritenuta dal PTR A prioritario, al fine di potenziare un tipo di mobilità dolce alternativo all’uso dell’automobile per il collegamento dei vari centri comunali della valle, senza dimenticare le connessioni con i centri limitrofi, come Ardesio. Inoltre tali percorsi rappresentano il naturale completamento della ciclopedonale esistente, realizzata sul sedime della ferrovia dismessa che collegava Bergamo a Clusone.

Già oggi da Bergamo è possibile giungere fino ad Albino tramite metro-tramvia per poi proseguire in bici verso la Valle Seriana: si assume tale scenario a modello di buona pratica di integrazione tra differenti modalità di trasporto, funzionale per una fruizione turistica sostenibile del territorio.

- Prolungamento della ciclovia di fondovalle della **Valle Brembana fino a Branzi**. Questa proposta rappresenta il naturale sviluppo della ciclabile già esistente nella bassa Valle Brembana, che recupera alcuni tratti di sedime della ex ferrovia, da Bergamo a Piazza Brembana.

- Collegamento ciclopedonale tra **Val Taleggio e Valsassina** fino a Cremona. Questo collegamento, previsto nella proposta del PTCP della Provincia di Lecco, si colloca anch’esso nella logica di mobilità sostenibile intervalliva promossa dal PTR A.

L’itinerario permetterebbe il congiungimento tra la ciclabile esistente, lungo il torrente Pioverna della Valsassina, verso la Val Taleggio interessata dalla presenza dell’Ecomuseo omonimo, con i suoi percorsi di valorizzazione territoriale dei luoghi di produzione del formaggio, dei luoghi del culto e di dimora rurali.

Questo collegamento ciclopedonale costituirebbe un’importante sinergia con la proposta della Comunità Montana Valsassina per la creazione di un PLIS denominato Altopiano Valsassina – Morterone che interessa parte dei territori dei comuni di Morterone, Moggio, Cassina Valsassina, Cremona e Barzio, finalizzato alla tutela e valorizzazione dell’area di corridoio tra il Parco Grigna Settentrionale e i parchi delle Orobie valtelinesi e bergamasche. (cfr. PROGETTUALITA’ LOCALI in ob.op.1.3)

PROGETTUALITA’ LOCALI

Si riportano di seguito le PROGETTUALITA’ LOCALI evidenziate dagli Enti locali da intendersi quali proposte attuative e/o sinergiche degli obiettivi del PTR A VALLI ALPINE.

Completamento della pista ciclopedonale da Clusone a Valbondione

La Comunità Montana Valle Seriana ha avviato da diversi anni la realizzazione di una pista ciclo-pedonale che dalle porte di Bergamo raggiunge Clusone e qui si biforca per raggiungere l’Alta Valle Seriana (Valbondione) e la Conca della Presolana, con diramazione verso la Valle Cavallina.

La pista ciclopedonale, con uno sviluppo complessivo di circa 70 Km, costituisce la dorsale su cui innestare le piste ciclopedonali di interesse locale.

² Si specifica che i percorsi ciclabili di interesse regionale individuati nel PTR A sono da intendersi nell’accezione richiamata dall’art. 1 comma 1, del D.M. 30 novembre 1999, n. 557: “Gli itinerari ciclabili si identificano con i percorsi stradali utilizzabili dai ciclisti, sia in sede riservata (pista ciclabile in sede propria o su corsia riservata), sia in sede ad uso promiscuo con pedoni (percorso pedonale e ciclabile) o con veicoli a motore (su carreggiata stradale). Dette linee guida sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fondamentali di sicurezza e di sostenibilità ambientale della mobilità: obiettivi che devono essere perseguiti in maniera organica, valutando di volta in volta le strategie e le proposte che meglio rispondono agli stessi”.

La pista risulta molto frequentata sia da residenti che da turisti. L'assenza di dislivelli cospicui rende il tracciato adatto anche alle famiglie; le attività più praticate risultano mountain bike, roller e trekking.

La pista ciclopedonale è stata costruita sul vecchio sedime della Ferrovia della Valle Seriana, una linea ferroviaria a binario unico completata nel 1911, che in origine collegava Clusone a Bergamo. Su questa tratta a metà anni 50 fu attivato un treno diretto Milano-Clusone che copriva il percorso in poco meno di due ore. La linea fu attiva sino al 1967, successivamente le strutture e il sedime ferroviario passarono al Demanio e poi alla Provincia di Bergamo. Oggi sul tracciato originario della ferrovia, nella tratta Bergamo-Albino è attiva dal 2009 una moderna tramvia.

E-Bike Experience

L'iniziativa "e-bike Experience", partita ufficialmente nell'estate del 2019, consiste in una rete di noleggio di biciclette elettriche lungo i percorsi ciclabili della Val Seriana e della Val di Scalve ed è promossa dall'agenzia turistica locale "Promoserio" con la collaborazione della Fondazione "ITS Mobilità Sostenibile", che forma tecnici con specializzazione anche in "soft & smart mobility" per i territori montani a vocazione turistica.

Tale iniziativa è il frutto della sperimentazione del progetto europeo CESBA ALPS (vedi cap. 13 Monitoraggio) nel territorio della val Seriana, che ha visto una proficua collaborazione tra Enti e istituzioni locali. Infatti, a livello locale, il progetto europeo ha permesso un attento confronto sui temi di maggior interesse per il territorio (turismo, mobilità sostenibile e risparmio energetico) attraverso il calcolo di indicatori specifici su tali temi. In particolare, per quanto riguarda il tema del turismo, si è potuto verificare come la domanda sia sempre più orientata al contatto con la natura, ossia verso un turismo più sostenibile. La proposta della rete di noleggio di e-bike rappresenta pertanto una risposta diretta a questa domanda.

L'iniziativa si appoggia alla esistente linea ferroviaria leggera che da Bergamo raggiunge la stazione di Albino all'inizio della valle Seriana. Tale stazione rappresenta il punto di connessione intermodale da cui parte il tracciato ciclopedonale per raggiungere la val Seriana e la val di Scalve.

La validità e l'efficacia di tale iniziativa consistono principalmente in:

- possibilità di scegliere modelli di bicicletta differenti;
- presenza di molti punti per il noleggio e la ricarica delle biciclette;
- Unico prezzo per il noleggio in tutti i punti del territorio;
- Mappatura dei punti ricarica diffusi sul territorio.

L'offerta è completata dalla possibilità di "scaricare" da una apposita app diversi percorsi tematici, che rendono turisticamente più fruibile il percorso.

A supporto dello sviluppo della mobilità sostenibile e della micromobilità elettrica - vista anche l'iniziativa "e-bike Experience" che consiste in una rete di noleggio di biciclette elettriche lungo i percorsi ciclabili della Val Seriana e della Val di Scalve - si segnala ECOMOBS Ecosistema della Mobilità Sostenibile in Lombardia (servizirl.it) quale strumento offerto alle Pubbliche Amministrazioni per supportare azioni di pianificazione e programmazione per lo sviluppo/completamento dell'infrastruttura per la ricarica di veicoli e di mezzi di micromobilità elettrica, beneficiando di una mappatura certificata dello stato di fatto già realizzato sul territorio e di altri strati informativi e indicatori di contesto e offerta del territorio.

ECOMOBS - con la sua sezione cartografica, gestionale e informativa ad accesso riservato alla pubblica amministrazione - costituisce uno strumento di supporto per la pianificazione e programmazione dello sviluppo e/o del completamento dell'infrastruttura per la ricarica dei veicoli elettrici. Inoltre, l'applicativo dialoga con il Catasto infrastrutture e reti di Regione Lombardia, garantendo la sinergia con informazioni utili per la scelta localizzativa delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici, e in prospettiva andrà a mappare anche i siti per la produzione e distribuzione di carburanti alternativi.



<https://www.Valseriana.eu/eventi/e-bike-Experience/> .

Collegamento intervallivo tra Roncobello e Ardesio

Il collegamento tra la Valle Brembana e la Valle Seriana svolge sicuramente un particolare rilievo nel ruolo di assicurare i rapporti tra le popolazioni di vallate vicine, oltre ad avere un particolare interesse turistico derivante dalla rilevanza paesistica e naturalistica dei territori attraversati.

La proposta in questione è stata avanzata dai Comuni di Ardesio, Roncobello e Oltre il Colle per permettere la realizzazione di un valico intervallivo tra le località Valcanale di Ardesio e Baita di Mezzeno a Roncobello. Tale collegamento, che si prevede di realizzare tramite una pista agro-silvo-pastorale, costituisce un progetto prioritario per il PTRA proprio per la sua valenza intervalliva, perseguita dal PTRA attraverso la definizione di tre corridoi di mobilità lenta che attraversano longitudinalmente l'ambito di Piano e che i Comuni possono meglio specificare e adattare alla scala locale.

Nell'area in questione la strategicità dei collegamenti intervallivi intende favorire:

- lo sviluppo turistico del territorio sotteso ai due tratti vallivi interessati dal collegamento e la fruizione di luoghi di importante rilevanza paesistica e naturalistica;
- l'accesso ai fondi, la continuità, il mantenimento e il nuovo avviamento delle attività agricole e forestali della zona;
- la conservazione del territorio e le attività di taglio e manutenzione boschive.

L'obiettivo di questo collegamento è quello di rilanciare l'economia locale sia dal punto di vista turistico, promuovendo una più ampia fruizione del territorio attraverso eventi specifici, tracciati per mountain bike, ecc., o di percorsi tematici legati al tema degli alpeggi; sia dal punto di vista sociale, arrestando i fenomeni di spopolamento tipici dei settori di alta valle, tramite una più agevole manutenzione e conservazione del bosco per contrastarne l'incuria e l'abbandono, e la possibilità di raggiungere più agevolmente gli alpeggi.

Non da ultimo questo collegamento avrebbe una valenza in termini di pianificazione di emergenza, a supporto degli interventi di Protezione Civile per evitare isolamenti, ancorché temporanei negli ambiti montani.

Il PTRA riconosce e mette a sistema una rete di mobilità dolce di livello regionale unitaria ed integrata all'offerta di servizi

Disposizioni di indirizzo

b) a carattere generale

Gli Enti competenti, nelle fasi di redazione ed aggiornamento delle carte relative ai percorsi escursionistici, dovranno recepire i percorsi di mobilità lenta a carattere intervallivo individuati dal PTRA, specificandoli e adattandoli alla scala locale, tenendo conto che il disegno di tali percorsi non deve presentare soluzioni di continuità e deve salvaguardare il valore paesistico, sulla base dei seguenti criteri:

- essere identificati in base al grado di percorribilità (sentieri alpinistici, escursionistici, itinerari turistici, percorsi attrezzati per disabili, percorsi ciclabili, ecc.);
- essere facilmente individuabili e sicuri (separazione tra il diverso traffico);
- essere ordinatamente catalogati e accatastati e gestiti da un unico Ente in base alla tipologia;
- essere identificabili da una segnaletica³ unitaria e diffusa sul territorio;
- essere inseriti in un sistema informatizzato centrale;
- essere connessi alla rete dei trasporti pubblici.

Si richiama quindi la **Normativa** utile per la manutenzione e la segnaletica dei percorsi a cui tutti i soggetti interessati dovranno fare riferimento:

- **“Criteri guida per la progettazione, recupero e la manutenzione di percorsi d’interesse regionale” (DGR 48929 del 1.03.2000);**
- Manuale redatto dal **CAI** (con delibera del Consiglio Centrale n. 272 del 27 novembre 1999);
- Manuale d’istruzioni ed informazioni intitolato: **“Sentieri - pianificazione segnaletica e manutenzione - Quaderno di escursionismo n. 1”**, con delibera del Consiglio Centrale n. 272 del 27 novembre 1996);
- DGR del 16 aprile 2004 – n. 7/17173 **“Determinazione delle caratteristiche della segnaletica nelle aree protette regionali”**;
- **“Manuale per la Realizzazione della Rete Ciclabile Regionale”** (Deliberazione n. VI/47207 del 22 dicembre 1999);
- **“Regolamento per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili”** (D.M. 30 novembre 1999, n. 557), in corso di aggiornamento;
- **“Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità”** – PPR (Allegato A alla DGRn. VIII /8837 del 30 dicembre 2008).

Su tali basi, il PTRA evidenzia modelli di politiche sostenibili, da incentivarsi e implementarsi per la promozione e lo sviluppo del territorio:

➤ INTERMODALITA' ⁴

Il sistema di accessibilità e mobilità interno alle varie parti dell'ambito di Piano, nel suo complesso, consta di reti differenti (viabilità, trasporto pubblico, reti ciclabile e sentieristica...) che, se adeguatamente

³ Vedi proposta di segnaletica unificata per i ciclisti, di cui al PRMC

⁴ Vedi anche Allegato IV – obiettivo specifico 2

sviluppate e messe a sistema, possono costituire un valore aggiunto per lo sviluppo sostenibile delle zone montane, sostenendosi reciprocamente e supportando così il rilancio di politiche e iniziative d'investimento sui territori stessi.

In tale scenario, con particolare attenzione all'agevolazione degli interscambi modali, il PTRA propone:

- l'identificazione dei punti di partenza e arrivo degli itinerari, nella pianificazione e progettazione delle reti di sentieri e piste ciclopedonali, da individuarsi preferibilmente in luoghi di facile accesso e di chiara riconoscibilità, quali fermate dei mezzi pubblici, aree di sosta e pic-nic, parcheggi, da strutturare di conseguenza;
- l'avvio di un dialogo con Trenord e TEB per la ridefinizione dei regolamenti e dei meccanismi tariffari, ovvero per la realizzazione delle strutture e degli accorgimenti strutturali (anche di dettaglio), volti a favorire e facilitare il trasbordo delle biciclette sui convogli ferroviari e tramviari, in particolare in corrispondenza delle stazioni di Lecco, Bergamo, Albino e Pisogne;
- la promozione e la diffusione di adeguati titoli di viaggio, attrattivi non solo per le tariffe, quanto per la loro interoperabilità tra differenti vettori e servizi. A tal fine sarà da considerare un nuovo rilancio delle carte regionali *Io Viaggio* – peraltro già ammesse e riconosciute sulla rete oggi in esercizio – da promuovere opportunamente, incentivare e rendere di sempre più facile accesso e reperibilità.

➤ PUBBLICIZZAZIONE

Gli Enti competenti sono invitati a sviluppare iniziative di promozione e fruizione, incrementando i servizi e le attrattive dedicate alla clientela, per progettare un'offerta completa e organica che sappia integrare le esigenze di mobilità dolce locale con le tipicità degli itinerari sentieristici, cicloturistici e pedonali, quali:

- la realizzazione di opuscoli informativi, cartografia turistica dedicata e pacchetti software illustrativi dei tracciati. In particolare si ritiene ormai **indispensabile la diffusione di mappe tramite il sistema WebGIS** che consente di visualizzare piste ciclabili, sentieri e ascensioni su diverse basi cartografiche come già realizzato efficacemente dal Club Alpino Italiano, Sezioni e sottosezioni di Bergamo.⁵
- il mantenimento di un costante aggiornamento della Banca Dati geo-referenziata del sistema ciclabile regionale, già prevista dal PRMC;
- la promozione di eventi e iniziative stagionali di carattere ludico-sportivo di richiamo e visibilità (es. Giro d'Italia...), ricreativo-educativo, naturalistico-enogastronomico e culturale, individuando eventuali nuovi tracciati escursionistici e itinerari per aereo-treno-auto-moto-bici-mountain-bike, sentieri tematici e percorsi panoramici, eventuali sentieri per l'avvistamento di fauna selvatica, in grado di attivare nuovi meccanismi virtuosi.

➤ MARKETING TERRITORIALE

Il PTRA auspica che si formino **tour operator dedicati**, analoghi per esempio a quelli esistenti nei paesi a maggiore vocazione cicloturistica ed escursionistica (si pensi all'Austria) dai quali potrebbe derivare **un'offerta di pacchetti organizzati** che prevedano la proposta di itinerari in cui, accanto al noleggio della bici o di attrezzature per l'escursionismo, vengano offerti soluzioni ricettive, servizi complementari e assistenza, volti a favorire la conoscenza dei territori, dei prodotti tipici e della gastronomia locale.

➤ SERVIZI DI ACCOGLIENZA

L'escursionismo, per essere un volano dell'economia del territorio, deve poter offrire una gamma di servizi adatta a più categorie di fruitori. Non solo l'escursionista o il ciclista esperto possono godere delle bellezze del territorio, ma anche le famiglie con bambini piccoli o i disabili devono poterlo fare. Per questo occorre

⁵ Il CAI di Bergamo ha creato un portale geografico con mappe intelligenti, che è possibile interrogare per ottenere informazioni su quello che si sta guardando. Una guida virtuale, semplice e chiara, alle Alpi Orobriche: sentieri, rifugi, itinerari, fotografie, dal Monte Resegone alla Val di Scalve, dal crinale con la Valtellina alla piana di Bergamo.

potenziare le strutture ricettive come rifugi e posti di ristoro posizionati a intervalli regolari lungo i percorsi, ben segnalati da cartelli che ne indichino la distanza in minuti di percorrenza e il periodo di apertura e pensare aree gioco e svago inserite correttamente nell'habitat naturale.

Obiettivo operativo 1.3: VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI, ESEMPLARI DI UN ECOSISTEMA INTEGRATO, COSTITUITO DA ASPETTI NATURALI E CULTURALI, CHE RAPPRESENTANO L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DEL PTRA

Il territorio interessato dal Piano si caratterizza per la consistente ricchezza del patrimonio naturalistico-ambientale, a partire dagli elementi geomorfologici presenti: bacini acquiferi e corsi d'acqua, orridi, ecc.; nonché per la presenza di numerosi elementi paesaggistici introdotti dall'uomo: terrazzamenti e pascoli funzionali all'agricoltura, la viabilità storica, le memorie dell'attività mineraria, ecc.

In tale ottica il PTRA riconosce, da un lato, la necessità della **conservazione e della valorizzazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio**, inteso come sintesi e integrazione dei caratteri geomorfologici del territorio e delle trasformazioni attuate dall'uomo; e dall'altro, individua nella **costruzione della Rete Verde regionale, lo strumento progettuale di sintesi** volto ad evidenziare: gli elementi territoriali di eccellenza paesaggistica; le aree funzionali al mantenimento e alla valorizzazione di corridoi lineari intervallivi, ove individuare preferibilmente la promozione di percorsi turistici e di fruizione paesaggistica; le connessioni verso le valli esterne all'ambito di Piano, in un disegno di interrelazione e sinergia con territori simili; le aree funzionali al mantenimento e alla valorizzazione dei varchi della rete ecologica regionale.

Azione 1.3.1: TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE VALENZE NATURALI E AMBIENTALI

Il PTRA identifica le emergenze ambientali del territorio, ovvero le rilevanze naturalistico-ambientali di cui alla *Tav. 2a "Elementi naturalistici ed ambientali"* e alla *Tav. 2a bis "Elementi naturalistici ed ambientali – Rete Ecologica Regionale"*, in funzione di una loro valorizzazione integrata.

Azione 1.3.2: RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO

Il PTRA, in coerenza con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale, individua nella *Tav. 3a "Patrimonio paesaggistico"* le **emergenze identitarie e peculiari del territorio**, quali elementi di valenza del piano da tutelare e valorizzare nell'ottica di sistema: unità di paesaggio, ambiti di tutela, luoghi dell'identità regionale, visuali sensibili, geositi, nonché il patrimonio edilizio storico.

Azione 1.3.3: INFRASTRUTTURAZIONE VERDE DEL TERRITORIO

Nella *Tav. 4s "Strategie per l'attrattività paesaggistica"* sono sintetizzati gli elementi naturalistico-ambientali e paesaggistici funzionali alla costruzione della Rete Verde regionale (art. 24 PPR), nel tentativo di promuovere un sistema territoriale di connessione sia nell'ottica di riqualificazione paesaggistica che per il miglioramento della biodiversità e dell'integrità eco-sistemica.

Nel PTRA la valorizzazione degli elementi paesaggistici, esemplari di un ecosistema integrato, si inserisce nella definizione di **un’infrastruttura verde del territorio**, volta a connettere tra loro gli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici e culturali, rappresentativi dell’identità del territorio del PTRA.

La Tav. 4s “Strategie per l’attrattività paesaggistica”, costituisce da una parte la sintesi delle Tavv. 2a “Elementi naturalistici ed ambientali” e 2a bis “Elementi naturalistici ed ambientali – Rete Ecologica Regionale” (di cui all’azione 1.3.1.) e della Tav. 3a “Patrimonio paesaggistico” (di cui all’azione 1.3.2.), dall’altra definisce la strategia del PTRA mettendo in connessione tra loro gli elementi naturali, ambientali, paesaggistici e culturali, ritenuti strategici per la valorizzazione del territorio ricompreso nel Piano, e identificati quali elementi attrattivi nella definizione della **Rete Verde**.

In considerazione delle possibili evidenze archeologiche presenti sul territorio (i cui ambiti di frequentazione sono perlopiù rinvenibili presso torbiere e aree circostanti, pozze di alpeggio e pascolo, creste, grotte, anfratti di versante, ripari sotto roccia, massi erratici, percorsi viari) e della relativa vulnerabilità delle stesse, è fatta salva la normativa nazionale in materia di Beni Archeologici.

Disposizioni di indirizzo

La costruzione della infrastrutturazione verde del territorio prevede:

1. da un lato, la messa a sistema degli elementi naturalistico-ambientali, paesaggistici e culturali, preesistenti sul territorio;
2. dall’altro l’assunzione delle “progettualità” segnalate dagli Enti Locali, funzionali alla valorizzazione naturalistico-ambientale di specifiche realtà territoriali nell’ottica di continuità e integrazione anche con i territori esterni al PTRA.

ELEMENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI PREESISTENTI SUL TERRITORIO

Di seguito vengono sinteticamente specificati e descritti, gli elementi preesistenti sul territorio funzionali alla costruzione della **Rete Verde del PTRA, che i Comuni possono assumere nella definizione della rete verde alla scala comunale, in coerenza con il Piano Paesaggistico regionale (art. 24 del PPR, confermato nei contenuti dalla variante al PPR attualmente in fase di procedura VAS) che definisce la Rete Verde Regionale quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.** Le amministrazioni comunali possono comunque individuare ulteriori elementi rappresentativi delle identità dei loro territori, contribuendo così ad arricchire il disegno strategico del PTRA.

➤ **Valorizzazione dei caratteri geomorfologici**

L’area in esame è separata dalle Alpi Retiche dalla frattura tettonica della linea insubrica impostata nel solco della Valtellina, mentre la linea strutturale Valtorta-Valcanale costituisce il confine tra le Alpi Orobie e le Prealpi Bergamasche. L’articolato sistema orografico genera un quadro locale ambientale assai differenziato che si riflette sui processi territoriali e sugli assetti paesaggistici tradizionali. Le valli in esame costituiscono pertanto una realtà fisico-geografica assai differenziata.

Sulla base dei caratteri fisici e degli assetti ambientali, possiamo riconoscere, da nord verso sud **tre principali fasce paesaggistico-ambientali con orientamento longitudinale**, funzionali alla definizione di proposte di valorizzazione paesaggistica:

- **Fascia alpina cristallina e metamorfica delle Orobie;**
- **Fascia prealpina dei calcari massicci;**

- fascia prealpina dei calcari dolomitici.

Per l'ambito della fascia alpina cristallina e metamorfica delle Orobie, possono essere richiamati come invariante strutturali:

- l'ampia diffusione dei laghi alpini;
- la presenza di stenoendemiti floristici e faunistici locali;
- la cascata del Serio e le opere per lo sfruttamento idroelettrico;
- le attività minerarie;
- il sistema degli alpeggi;
- la viabilità storica (strada Priula, percorsi della Grande Guerra, via dei Metalli e Sentiero Italia).

Costituiscono presenze identitarie e differenziali per la fascia prealpina dei calcari massicci:

- gli "hot spot" della biodiversità di interesse continentale localizzati nei gruppi Pegherolo, Arera, Presolana;
- le estese espressioni del carsismo superficiale e profondo (Mare in Burrasca, Fontana Mora, ecc.) tra le più significative a livello regionale;
- la presenza di stenoendemiti floristici e faunistici locali;
- la tradizione mineraria ed estrattiva;
- le cime più elevate della fascia prealpina lombarda, alcune delle quali costituiscono le 'montagne scenario' del fronte prealpino: massicci che troneggiano alti, formando "gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo" (cfr Piano Paesistico Regionale).

Possono essere riconosciute come invariante strutturali per la fascia prealpina dei calcari dolomitici i seguenti aspetti:

- gli orridi;
- gli endemiti insubrici esterni e gli stenoendemiti locali;
- gli elementi di valore archeologico presenti⁶ (Castello a Castione della Presolana e a Clusone resti di struttura a cisterna in via Papa Giovanni XXIII);
- il "paesaggio" dei pinnacoli dolomitici;
- la viabilità storica (via Mercatorum, via del ferro).

Nella Tav. 4s "Strategie per l'attrattività paesaggistica", sono individuati alcuni ambiti di particolare concentrazione degli elementi sopra riportati (**ambiti di alto valore naturalistico-ambientale**) che si configurano quali ambiti prioritari per la definizione della Rete Verde regionale.

➤ **salvaguardia dei geositi**

All'interno dell'ambito di Piano è possibile individuare aree di interesse geologico/geomorfologico rappresentative dei processi geologici, della ricostruzione dell'evoluzione biologica, delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico; in particolare sono presenti ed evidenziati nella Tav.2a "Elementi naturalistici ed ambientali" i seguenti "**geositi**" per i quali, in merito alla loro tutela e valorizzazione, si rimanda a quanto contenuto all'interno dell'articolo 22 del Piano Paesaggistico Regionale:

- Gole dell'Enna (comune di Taleggio – Val Brembana);
- Conglomerato di Ponte della Folla (comune di Cremeno);
- Miniere di Novazza (comune di Valgoglio – Val Seriana);
- Vulcanite del Cagianca (comune di Carona);
- Pizzo del Diavolo (comune di Carona);

⁶ Cfr., I.D.R.A. - Information Database on Regional Archaeological Artistic Architectural heritage - <http://www.lombardia.beniculturali.it/index.php?it/170/idra>

- Valenzana (comune di Valleve – valle Brembana);
- Monte Pegherolo (comune di Valleve);
- Formazione di Collio (comune di Valtorta).

➤ **valorizzazione delle aree minerarie**

Tutto il territorio è particolarmente ricco di materiali ferrosi, ma anche di argento e di altri metalli. Queste risorse, note e sfruttate fin da tempi antichissimi, hanno sviluppato l'attività di estrazione rendendola una delle principali fonti di lavoro per intere generazioni di famiglie valligiane.

La memoria di questa attività, ormai abbandonata, grazie al progetto europeo “Le vie dei Metalli- The Iron Route” nell’ambito di Interreg IIB – Spazio Alpino, per la promozione e valorizzazione turistico culturale delle aree minerarie dello Spazio Alpino, ha cominciato ad essere salvaguardata rendendo **accessibili al pubblico siti che possono essere considerati di interesse archeologico e contemporaneamente diffondendo la conoscenza delle antiche tecniche siderurgiche**⁷.

Il PTRA promuove le azioni già intraprese in ordine al progetto di valorizzazione delle aree minerarie in val Seriana con la “via dei metalli” da parte della Comunità Montana e delle Amministrazioni comunali coinvolte, nonché la valorizzazione della “via del ferro” in val Brembana, tra Valtorta e Mezzoldo. Inoltre il PTRA promuove la messa a sistema dell’intero complesso delle tracce siderurgiche, che si presta alla realizzazione di nuove Vie del Ferro le quali, sul modello di altre esperienze, ad esempio di quelle bresciane, possono permettere il recupero della memoria diffusa e del patrimonio di archeologia industriale.

➤ **valorizzazione del sistema degli alpeggi**

L’azione del Piano si indirizza verso misure di contrasto alla perdita degli elementi del paesaggio agrario tradizionale quali: alpeggi, prati, prati-pascoli, pascoli, boschi, coltivi, terrazzamenti, tracciati di percorrenza.

Il PTRA promuove un ruolo dell’agricoltura innovativa, aperta ai mercati sia locali che internazionali: produzioni di qualità, sia vegetali che zootecniche e sempre più servizi all’ambiente, all’energia, al turismo, alla cultura, all’artigianato.⁸

All’interno del Piano Paesistico Regionale sono identificati come paesaggi agrari tradizionali i prati e i pascoli dell’Alta Val Taleggio e in Val Seriana i prati di Ave. All’interno delle aree interessate dal PTRA, si segnala che le zone di Valtorta, Valmora/Passo San Marco, Monte Avaro, Valle di Mezzoldo, Artavaggio, Piani di Bobbio, Ceresola/Valtrota, Taleggio/Piani d’Alben, Monte Pora, Foppolo/Carona, San Simone, Gromo/Spiazzi/Presolana, Lizzola/Valbondione, Valsanguigno sono ancora utilizzate a pascolo.

➤ **tutela del sistema dell’acqua: cascate, laghi, orridi, corsi d’acqua**

Il sistema dell’acqua nel suo complesso è riconosciuto nel PTRA come una componente fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo, pertanto vanno salvaguardati i caratteri di naturalità dei luoghi unitamente alle connotazioni vegetazionali e agli specifici caratteri geo-morfologici e storici, attraverso la promozione di azioni volte a:

⁷ Esempio in questo senso è **Il Museo Etnografico Alta Valseriana**, di Ardesio, fondato dal Comune nel 1982, completamente rinnovato nel 2013 ospita oggetti legati alle attività che più delle altre hanno caratterizzato la vita dei lavoratori e delle famiglie, in particolar modo l'estrazione delle risorse minerarie, esercitata dall'età romana fino alla metà del secolo scorso. Gli strumenti, le ricostruzioni ambientali, gli oggetti della quotidianità e le cartografie delle grotte costituiscono il contenuto delle sezioni più suggestive del museo, intitolate "**Miniera**" e "**Minatori**". Quello della Valle del Riso è sicuramente stato il centro minerario principale della Bergamasca. Insieme allo zinco e al piombo nelle miniere di questo bacino, veniva estratto l'argento. Più in su nella valle giacimenti di barite si sfruttavano alla Pagherola di Oltressenda Alta. Ad Ardesio e Gromo dalle rocce si estraeva argento e ferro e dalla miniera di Gandellino, Fiumenero, Bondione e Lizzola materiale ferroso. Il ferro prodotto in alta Valle e fuso negli altiforni di Bondione e Gavazzo veniva in buona parte utilizzato a Gromo, dove si fabbricavano armi bianche, e a Ponte Nossola, dove i magli producevano attrezzi da lavoro e per l'agricoltura. Ardesio viene ricordato anche per i processi di produzione della calce attuati nelle antiche **calchere**: un forno di calcinazione è esposto presso il parco fluviale del Serio, dove alcuni pannelli illustrano le diverse fasi del procedimento e localizzano le calchere ormai dismesse.

⁸ Riferimento art. 16 bis, lett. d del PPR.

- recupero di eventuali situazioni di criticità correlate a interventi di difesa e gestione idraulica coerentemente con gli indirizzi del PAI;
- promozione di forme di fruizione sostenibile tramite l'individuazione o il potenziamento di itinerari, percorsi, luoghi di sosta⁹;
- tutela e miglioramento dei paesaggi naturali e storici unitamente alla preservazione di flora e fauna.

➤ **valorizzazione viabilità storica**

Nell'ambito del PTRa sono individuate le "vie storiche" più importanti, (*Tavv. 3s "Rete dei percorsi per la valorizzazione del territorio"*, e *4s "Strategie per l'attrattività paesaggistica"*) meritevoli di valorizzazione all'interno di itinerari a valenza regionale, insieme ai percorsi legati alle attività minerarie e agricole ovvero:

- la Via Mercatorum tra Nembro, Selvino e Oneta di San Giovanni Bianco;
- la Via del Ferro che collegava Mezzoldo a Valtorta;
- la Strada Priula, da Bergamo al Passo S. Marco e da qui a Morbegno in Valtellina;
- la Strada del Ferro, tra Premana e la Bocchetta di Trona lungo la Valvarrone;
- la Via del Ferro tra Castione della Presolana e Lovere;
- la Via delle Malghe a Carona;
- la Via delle Trincee a Foppolo e Valleve.

Il PTRa promuove azioni di riqualificazione e valorizzazione in coerenza a quanto contenuto all'Art.16 bis, lett. c, art. 26 del Piano Paesistico Regionale nella DGR n. IX/2727 del 22/12/2011 in merito alla definizione, agli indirizzi di valorizzazione e tutela ed alle categorie compatibili di trasformazione.

La Regione, in attuazione della legge 7 marzo 2001, n. 78 (Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale), riconosce in particolare il valore storico, culturale, ambientale e paesaggistico delle vestigia della Prima guerra mondiale presenti sul territorio della Lombardia e ne promuove la valorizzazione con la Legge Regionale 14 novembre 2008, N. n. 28.¹⁰

➤ **salvaguardia Visuali sensibili (rif. art. 27 PPR)**

Nel PTRa sono presenti sia alcuni luoghi definiti di "identità regionale", sia alcuni elementi definiti come "visuali sensibili" (di seguito riportati) che rappresentano i luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali e che rappresentano, in termini di percezione visuale e valore simbolico, siti di rilevanza regionale da salvaguardare nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni dell'intorno:

- il Pizzo del Diavolo (a confine tra più territori) in Comune di Carona;
- il Pizzo dei Tre Signori nei Comuni di Valtorta, Ornica, Gerola Alta e Introbio;
- il Pizzo della Presolana nei Comuni di Colere e Castione della Presolana;
- Belvedere del Corno Stella nel comune di Foppolo;

⁹ Si segnala il progetto denominato "I Sentieri dell'acqua" messo a punto a partire dal 2008, dalla Provincia di Bergamo, Settore Ambiente in partenariato con Comunità Montana Valle Brembana, i Comuni vallivi, Parco delle Orobie, Consorzio turistico Valle Brembana ed altri attori locali (progetto per la riscoperta e la valorizzazione culturale e turistica delle risorse idriche diffuse e della vegetazione sponale della Valle Brembana).

¹⁰ Per le tipologie di vestigia relative alla Prima guerra mondiale la Regione promuove e sostiene:

- a) la ricognizione, la catalogazione, gli studi e le ricerche;
- b) il monitoraggio, la manutenzione, il restauro e la conservazione;
- c) la conoscenza dei fatti storici e del territorio alpino, anche attraverso lo svolgimento di attività educative e didattiche e la promozione di parchi culturali tematici o di ecomusei;
- d) la creazione, la gestione, la valorizzazione, la fruizione e la manutenzione di percorsi turistico- culturali;
- e) la promozione di progetti culturali interregionali;
- f) la messa in rete dei soggetti pubblici e privati che operano, a vario titolo, sul tema con l'obiettivo di unire le risorse disponibili;
- g) lo sviluppo di strumenti adeguati di sostegno alla valorizzazione turistica e culturale della linea del fronte della Guerra bianca e della Linea Cadorna;
- h) l'attivazione di iniziative di sistema che creino un contesto favorevole allo sviluppo di forme di imprenditorialità settoriale diffusa, in relazione anche a quanto stabilito dalla legge regionale 15 ottobre 2007, n. 25 (Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani) e dalla legge regionale 8 giugno 2007, n. 10 (Disciplina regionale dell'agriturismo).

- Veduta della Gola dell'Enna nei Comuni di San Giovanni Bianco e Taleggio;
- Vetta del Monte Alben nei Comuni di Vertova e di Oltre il Colle;
- Belvedere della Cascata del Serio nel Comune di Valbondione;
- Belvedere del Monte Pora e Belvedere della cantoniera della Presolana in Comune di Castione della Presolana.

➤ **Salvaguardia dei varchi della Rete Ecologica Regionale**

Il PTRA recepisce il disegno della Rete Ecologica Regionale come da DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009, riportandola nella *Tav. 2a bis "Elementi naturalistici ed ambientali – Rete Ecologica Regionale"*.¹¹

Nell'ottica della strategia di attrattività paesaggistica per la valorizzazione del territorio, il PTRA si preoccupa di salvaguardare in particolare i varchi della RER quali elementi di più alta vulnerabilità della rete, promuovendo azioni capaci di ridurre la frammentazione ecologica e favorire il consolidamento e/o la ricostruzione degli elementi di naturalità, in particolare nel tratto di val Seriana da Clusone a Castione della Presolana.

➤ **Salvaguardia del sistema insediativo storico**

Il PTRA promuove la conservazione e il restauro dei borghi storici, emblematici del territorio, individuati nell'obiettivo operativo 1.1, in quanto rappresentativi dell'identità locale e della memoria storica delle forme insediative. La loro conservazione e valorizzazione s'innesta nel disegno strategico di miglioramento della fruizione turistica in relazione con il sistema sentieristico e con le presenze naturalistiche.

Disposizioni prescrittive

I Comuni, nell'ambito della propria pianificazione, dovranno recepire i "percorsi intervallivi da valorizzare" di cui alla *Tav. 4s "Strategie per l'attrattività paesaggistica"*, specificandoli e adattandoli alla scala locale, tenendo conto che **il disegno di tali percorsi non dovrà presentare interruzioni, in particolare nelle connessioni tra Comuni adiacenti.**

Tali percorsi individuati dal PTRA all'interno della strategia di attrattività, appoggiandosi prioritariamente a tracciati di valorizzazione paesaggistica per la promozione di una mobilità lenta, vanno intesi come corridoi lineari intervallivi, aventi ruolo di connessione e di messa a sistema degli elementi della rete verde sopra evidenziati.

Essi s'inquadrano inoltre nel più ampio disegno strategico di mobilità dolce esterno al PTRA, individuato nella *Tav. 1s "Disegno strategico spaziale del PTRA Valli Alpine"*, quali collegamenti con il corridoio lento del Bernina e con la rete ciclabile regionale e nazionale, nonché quali collegamenti verso la Valtellina, il lago di Lecco, il Lago di Idro, la val di Scalve, la bassa Val Brembana.

¹¹ E' in corso di definizione la Variante al PTCP della Provincia di Bergamo, che contempla anche un approfondimento a scala provinciale della rete ecologica regionale mentre è stata approvata la revisione al PTCP della Provincia di Lecco. A seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico provinciale, i comuni interessati adegueranno e dettaglieranno a scala comunale nei propri PGT la rete ecologica provinciale, quale disegno di maggior dettaglio della Rete Ecologica Regionale.

PROGETTUALITA' LOCALI

Si riportano di seguito le PROGETTUALITA' LOCALI evidenziate dagli Enti locali intese quali proposte attuative e/o sinergiche degli obiettivi del PTRA VALLI ALPINE.

Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) Altopiano Valsassina – Morterone

Il progetto di Parco Locale di Interesse Sovra comunale (PLIS) rappresenta lo strumento per attivare politiche mirate di sviluppo e promozione, anche sociale ed economica, del comparto agricolo, funzionale sia agli equilibri fisici e biologici dell'ambiente montano, che per gli aspetti paesaggistici e relativi alla fruibilità dei luoghi, attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile.

Il PLIS "Altopiano Valsassina - Morterone" occupa la parte meridionale della Valsassina e confina a sud con le ZPS "Costa del Pallio" (della quale include la parte settentrionale) e "Monte Resegone", a est con la ZPS "Parco delle Orobie Bergamasche" e a ovest con la ZPS "Grigne", fungendo quindi da elemento di continuità fra queste aree della rete Natura 2000. Il Parco include parte del territorio dei Comuni di Morterone, Moggio, Cassina Valsassina, Cremeno e Barzio e si estende da una quota di circa 700 metri slm nell'area di fondovalle in prossimità di Balisio fino ai 2150 metri delle pendici dello Zuccone Campelli.

L'area di fondovalle del PLIS comprende una parte del "settore di ecopermeabilità" individuato dalla Provincia di Lecco come corridoio di connessione e il varco individuato dalla Rete Ecologica Regionale lombarda.

Si riconosce nel PLIS l'opportunità per garantire la tutela dell'agricoltura di fondovalle, definire un limite alla dispersione edilizia e attivare forme di promozione, pianificazione e gestione territoriali, secondo gli strumenti di cui all'art. 9.5 della Dgr. 12 dicembre 2007 - n. 8/6148 "*Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale*".

La presenza di spazi agricoli nel fondovalle ancora sostanzialmente integri e ad elevato valore paesistico e storico-culturale di riconosciuto interesse provinciale (paesaggio dei prati/pascoli di fondovalle della Valsassina) rappresentano un'occasione di ricucitura paesistica tra territori del fondovalle e di montagna della Valsassina, fino poi ad estendersi e congiungersi con i territori di alta quota della Provincia di Bergamo (rapporto intervallivo Valsassina/Valle Brembana).

In tale ottica il PLIS è proposto come:

- "porta di accesso" lecchese all'ambito del PTRA;
- strumento per attivare politiche mirate di sviluppo e promozione anche sociale ed economica del comparto agricolo, dove ha un ruolo rilevante sia per gli equilibri fisici e biologici dell'ambiente montano, che per gli aspetti paesaggistici e relativi alla fruibilità dei luoghi, attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile;
- fattore di rafforzamento della competitività e al contempo a salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio;
- strumento di promozione e non di vincolo, che integra i temi dell'agricoltura, del paesaggio, del turismo e della fruibilità in chiave eco compatibile.

Obiettivo operativo 1.4: VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E MIGLIORAMENTO DELLA OFFERTA FORMATIVA

Il PTRA individua nello strumento della formazione e dell'insegnamento un ruolo di fondamentale importanza per la diffusione, trasmissione e conservazione dei valori della tradizione locale relativi al patrimonio storico rurale oltre ad identificare nello stesso, un mezzo idoneo di divulgazione della conoscenza dell'identità locali. Compresa quella del patrimonio naturalistico locale.

La trasmissione dei saperi tradizionali, nel campo del processo di recupero dei manufatti, costituisce non solo una straordinaria occasione di scambio intergenerazionale tra anziani e giovani, ma una concreta possibilità di lavoro per quest'ultimi.

La preparazione di figure professionali capaci di utilizzare in maniera innovativa le risorse del territorio, contribuendo in tal senso anche all'attuazione di forme di turismo sostenibili legate alle tradizioni locali, è un'ulteriore finalità implicita nei progetti di formazione.

Azione 1.4.1: PROMOZIONE DI INIZIATIVE FORMATIVE PER IL RECUPERO DELLA CULTURA MATERIALE E DELLE TRADIZIONI E TECNICHE COSTRUTTIVE LOCALI, NONCHÉ PER LA DIFFUSIONE DELLE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI LEGATE A NUOVI MODELLI DI RICETTIVITÀ DIFFUSA E DI AGRICOLTURA MONTANA

Il PTRA promuove corsi di formazione/preparazione specifica per maestranze che operano nel settore del recupero dei manufatti rurali, con la finalità di trasmettere le conoscenze delle tecniche tradizionali, custodite da artigiani che hanno lavorato nella costruzione di baite o ancora oggi sono attivi nella loro manutenzione, integrati con le più recenti acquisizioni della scienza del restauro.

Il PTRA promuove altresì corsi di aggiornamento/formazione per nuove figure professionali legate all'attuazione di forme di turismo sostenibile che originano dalla riconversione degli elementi del precedente sistema economico e produttivo locale. In particolare ci si riferisce all'importanza di ricreare nuove occasioni di attività e lavoro in loco, anche attraverso le possibilità offerte dal modello del "turismo di comunità", consistente nell'attiva partecipazione, nell'ambito dell'accoglienza del turista/visitatore, non solo degli operatori di settore (albergatori, ristoratori, guide) ma anche da parte dei depositari di antichi saperi (vecchi mestieri, artigianato tradizionale) e dei produttori di beni di qualità e di gastronomia tipica (beni prodotti dall'agricoltura locale).

Azione 1.4.2: PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLE VALENZE NATURALISTICHE LOCALI

Il PTRA promuove azioni formative per residenti per far conoscere storia e natura del proprio territorio e sviluppare il senso di appartenenza, la consapevolezza e il rispetto per i valori della montagna, sollecitandone la finalizzazione anche alla possibile creazione di "parchi culturali", consistenti nella predisposizione di pacchetti di offerte turistiche integrate in grado di valorizzare il capitale di competenze, esperienze e capacità presenti sul territorio e rendere più fruibile e visibile l'immenso patrimonio naturalistico e culturale, caratteristico dei territori vallivi.

Azione 1.4.3: PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il PTRA intende favorire, anche in considerazione delle recenti disposizioni normative che sono intervenute sulla gestione associata delle funzioni istituzionali fondamentali attribuite ai Comuni, nonché in particolare, sulle modalità di gestione dei servizi pubblici locali e, di conseguenza, sulle modalità e termine di fruizione dei medesimi da parte della popolazione residente, la crescita di sensibilizzazione nella definizione di temi e procedimenti sui quali migliorare le competenze, l'efficienza e le capacità gestionali degli uffici tecnici comunali.

Disposizioni di indirizzo

Regione Lombardia, in collaborazione con gli enti preposti per competenza, promuove azioni formative mirate al tema della montagna e alla valorizzazione delle specificità locali. Avvalendosi degli strumenti già individuati per l'attuazione delle politiche regionali per la montagna (PISL Montagna, Programmi comunitari) e coinvolgendo le CCMM, i Comuni e le CCIAA;

- promuove corsi di formazione e di aggiornamento per maestranze e tecnici comunali che operano nell'ambito del recupero edilizio del patrimonio rurale;
- promuove corsi di formazione e aggiornamento per operatori del settore turistico/ricettivo, diffondendo la conoscenza delle opportunità offerte dalla riconversione del sistema economico e produttivo locale, a partire dal riutilizzo dei manufatti rurali e storici, per attuare forme di turismo innovative e sostenibili;
- promuove azioni formative nelle scuole dell'obbligo per far conoscere ai residenti la storia e la natura del loro territorio e sviluppare il senso di appartenenza, il rispetto e la volontà di sostenere i valori della montagna, con particolare attenzione al tema delle emergenze naturalistiche, dei prodotti tipici e dei mestieri tradizionali;
- promuove nelle scuole secondarie la conoscenza delle professioni e delle aziende/ imprese/associazioni legate ai diversi settori che ancora contraddistinguono a livello locale le specificità del territorio (artigianato, produzioni agricole, turismo, etc.), mirando ad accrescere l'interesse dei più giovani verso professioni già esistenti e con l'intento di indirizzarli nella scelta della loro occupazione futura legata alle attività locali, favorendone lo sviluppo e il mantenimento.

OBIETTIVO SPECIFICO 2: PROMUOVERE UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO BASATO SUL TURISMO DI QUALITÀ

Questo obiettivo persegue uno scenario di sviluppo sostenibile del territorio in cui le valli bergamasche e lecchesi risultino connesse e dotate di servizi di nuova generazione a supporto delle esigenze sociali, dello sviluppo economico e del turismo. In particolare il Piano d'Area:

- disegna una strategia di marketing territoriale per attrarre flussi turistici anche dall'estero, mediante la valorizzazione dell'aeroporto di Orio al Serio ed il miglioramento del trasporto pubblico;
- promuove forme di turismo innovative e diversificate, incentivando il modello dell' "accoglienza diffusa" e favorendo il mantenimento e/o potenziamento dei servizi di base (esercizi di vicinato, scuole, strutture ricettive...) in particolare nei nuclei isolati;
- incentiva il mantenimento e la diffusione delle attività agro-silvo-pastorali e promuove la connessione alla banda larga a tutti i servizi pubblici e alle strutture turistico/ricettive al fine di garantire un'accessibilità telematica diffusa per tutto il territorio del PTRA.

Obiettivo operativo 2.1: DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA DI MARKETING TERRITORIALE PER ATTRARRE FLUSSI TURISTICI ANCHE PROVENIENTI DALL'ESTERO

Il turismo e il paesaggio nei contesti montani sono un binomio che trova proprio nella qualità ambientale e nell'unicità dei luoghi il possibile motore di un nuovo modello di sviluppo sostenibile del territorio. Nell'ambito di Piano si riscontra la mancanza delle condizioni per "fare sistema", di costituire cioè una rete forte che sia propositiva nelle idee e dinamica nelle azioni da intraprendere; è altresì necessario creare una governance unitaria, una vera e propria cabina di regia in grado di interfacciarsi con i vari Enti, con i Comuni e con gli operatori di settore, capace di promuovere i territori dei Comuni interessati dal PTRA in Italia e nel mondo; attuando così una politica di marketing di valorizzazione della ricettività turistico-culturale unitaria. All'interno di questa strategia un ruolo fondamentale può essere svolto dall'aeroporto Caravaggio di Orio al Serio, quale portale di ingresso internazionale per l'accesso all'ambito del PTRA.

Azione 2.1.1: COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA UNITARIA DI PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Le azioni di supporto necessarie al perseguimento di questo obiettivo per l'ambito ricompreso nella provincia bergamasca dovranno coordinarsi con le attività di Turismo Bergamo, agenzia operativa nel marketing turistico territoriale, che già da tempo sviluppa azioni promozionali specifiche verso paesi collegati al territorio attraverso i voli in arrivo all'aeroporto di Orio al Serio, peraltro in stretto collegamento con la Regione Lombardia. Continuando nelle azioni già sviluppate (workshop, fiere, promozione nelle città collegate), dovrà essere maggiormente curata la promozione della montagna, sia attraverso azioni mirate verso target sensibili a questo tipo di destinazione, sia attraverso delle azioni promozionali specifiche esclusivamente ad essa dedicate. La strategia di marketing turistico territoriale dovrà inoltre prevedere un più accurato sistema di trasporto che faciliti l'accessibilità verso le aree montane, oggi vero nodo critico. Poiché non è pensabile prevedere un trasporto pubblico sistematico da Orio al Serio, per ragioni di costo, dovrà essere favorita la cooperazione tra gli operatori in modo da attivare un sistema di trasporto consortile d'area, direttamente collegato con i flussi di Orio al Serio.

La composizione del turismo nelle Valli Orobiche vede la presenza del turismo internazionale per il 15% e la maggioranza dei turisti nelle strutture ricettive provenienti, soprattutto in estate, dalla stessa Lombardia e composto prevalentemente da una popolazione anziana. Il marketing territoriale dovrà quindi rispondere anche a questo target di provenienza, favorendo la creazione di servizi ad esso specificamente orientati (sanitari, ricreativi, infrastrutturali) e una promozione specifica ad esso mirata (workshop locali, presentazioni, ecc.).

Il territorio del PTRA è caratterizzato da una forte naturalità e biodiversità, un mix di elementi che generano enormi potenzialità naturalistiche, culturali ed energetiche, che sulla carta costituiscono potenti attrattive turistiche durante tutto il corso dell'anno, rispondenti alle più svariate esigenze del turista moderno. In realtà le presenze turistiche oggi sono solo un terzo rispetto a quelle della vicina Valtellina e ben undici volte meno rispetto al lago di Garda, a fronte di un bacino d'utenza potenzialmente molto più elevato se si considera che ogni anno circa 8 milioni di passeggeri sbarcano all'aeroporto di Orio al Serio, distante meno di un'ora dalle mete turistiche del territorio del PTRA. Ecco perché il PTRA ritiene fondamentale potenziare iniziative sistemiche nel campo del marketing e della comunicazione, promuovere progettualità integrate e coordinate a livello di "Sistemi" e aree, coinvolgendo tutti i portatori d'interesse e gli operatori di settore, oggi non efficacemente interrelati tra loro (ad eccezione di virtuose e circoscritte realtà come Promoserio o Alto Brembo). Questa situazione si riflette in una forte disomogeneità comunicativa, riscontrabile sia nella grafica che nei contenuti, che genera confusione sia nell'informazione che nell'offerta dei servizi, mentre la prospettiva promossa dal PTRA assume la finalità di "fare sistema" anche in prospettiva di cogliere positivamente tutte le potenzialità insite nell'evento EXPO 2015, in questo senso appuntamento irripetibile ed imperdibile.

Le strategie di valorizzazione di un territorio (marketing territoriale) e del suo ambiente devono essere in grado di produrre effetti combinati in grado di tutelare l'ambiente, da un lato, e dall'altro consentirne forme di fruizione tali da non svilire le componenti sociali e produttive poste localmente. Ogni territorio serve innanzitutto i suoi abitanti, che lo devono rispettare, conservare e regolare, ma da cui sperano di attingere risorse fisiche o immateriali (opportunità localizzative o imprenditoriali o fruibili) per la loro vita; nel mantenimento di questi equilibri tra tensione ambientale e economia locale si nasconde una parte della filosofia del concetto di valorizzazione: dare valore e creare valore. I contesti ambientali, paesistici, etnologici e culturali, nelle loro dimensioni locali, nelle loro interazioni con i fattori antropici, col loro essere in rete tra loro e con l'esterno, danno senz'altro valore al territorio, ma non creano valore automaticamente: per creare valore occorre innescare quelle azioni che siano in grado di generare risorse, di creare reddito, di incrementare le economie di scala non solo reddituali ma anche ambientali combinate, di favorire l'introduzione e il mantenimento di imprenditoria locale basata sulle produzioni tipiche, di trasformare il contesto ambientale in valore competitivo.

Tuttavia, occorre ricordare che il fattore principale del successo di un'efficace strategia di marketing territoriale è incentrato sulla cooperazione complessiva d'area tra tutti gli attori coinvolti per fare sistema. In questo senso il PTRA intende sostenere e valorizzare la messa in rete dell'insieme delle iniziative culturali, enogastronomiche ed imprenditoriali (fiere, mostre, sagre, mercati tipici), creando in tal modo una vera e propria caratterizzazione identitaria del territorio del PTRA.

In questa prospettiva il PTRA affiancherà la Cabina di Regia del Sistema Turistico delle Orobie, in modo tale da favorire il perseguimento di questi obiettivi in sintonia con gli obiettivi del Sistema Turistico e in modo da supportarne le strategie, limitatamente agli ambiti di competenza comune.

Sarà utile rafforzare la rete delle comunicazioni intercomunali, ma soprattutto aprirsi all'esterno attraverso quelle forme di comunicazione in grado di raggiungere i destinatari potenzialmente interessati; impostare cioè una strategia di comunicazione basata almeno su: a) la conoscenza del prodotto (in questo caso l'ambiente, le tradizioni); b) la conoscenza del potenziale destinatario (dai fruitori locali fino al turista straniero); c) la conoscenza delle tecniche di promozione (dalla pubblicità, ai prodotti locali utilizzati come veicolo, ai canali più attuali (come Internet) e, infine ma molto importante d) la creazione di un marchio sotto cui raccogliere l'idea assieme alle potenzialità ambientali e culturali del territorio del PTRA.

Disposizioni di indirizzo

Il Sistema Turistico Orobie dovrà rivedere le linee strategiche delle prospettive turistiche del territorio orobico, anche alla luce delle dinamiche resesi presenti in questi anni, con il benefico, ancorché modesto, apporto determinato dallo scalo aeroportuale di Orio al Serio. Ineliminabile conseguenza di questo auspicio

è il funzionamento della Cabina di regia del Sistema Turistico Orobie, che svolgerà quindi il ruolo di attuazione anche delle misure contenute nel PTRa e afferenti alle scelte territoriali inerenti al turismo:

- la finalità strategica di mantenere, per quanto possibile, la domanda attualmente esistente e quantitativamente rilevante di vacanzieri estivi nell'area¹², comporta la necessità di ripensare la gestione del patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo di: a) rendere più dinamica la gestione delle affittanze degli alloggi turistico; b) qualificare/certificare gli alloggi destinati al mercato turistico;
- la finalità strategica di valorizzare le testimonianze storico-culturali abbondanti sul territorio, ma pressoché ignorate oggi dal turista, comporta l'opportunità di una azione volta a: a) informare/formare gli abitanti e soprattutto gli operatori turistici; b) riqualificare, opportunamente il territorio, facendo in modo che i "beni diffusi" diventino risorsa di eccellenza per il territorio; c) collegare le risorse attraverso appositi itinerari; d) comunicare attraverso cartellonistica appropriata, rete internet e social network;
- la finalità strategica di attrarre nuovi segmenti di domanda, anche estera, attraverso la vendita di prodotti tipici del territorio (in prima istanza i formaggi), comporta la necessità di lavorare sulla filiera di produzione e distribuzione di alcuni prodotti tipici, affinché il loro mercato acquisisca la necessaria solidità;
- la finalità strategica di valorizzare l'aeroporto come fonte di generazione dei flussi turistici anche per la valli, comporta l'opportunità di prevedere forme di offerta turistica che contemplino adeguate modalità di trasporto on demand, così da favorire l'accesso alle località della valle in tempi brevi.

¹² Cfr. La clientela alberghiera estiva delle Orobie bergamasche, a cura dell'Osservatorio Turistico Provincia, 2013

Obiettivo operativo 2.2: POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DIFFUSA PER UN TURISMO SOSTENIBILE E NON INVASIVO

Il Piano d'Area riconosce la necessità d'incentivare il modello dell'accoglienza diffusa. Riconosce l'unica esperienza locale di ospitalità diffusa esistente nell'ambito di Piano - Borgo rurale di Ornica – come forma di turismo innovativa da mettere in rete con altre strutture turistico-ricettive, nonché con elementi attrattivi e/o iniziative di interesse paesaggistico-ambientale individuate nell'area del PTRA al fine di qualificare, implementare e diversificare il sistema della ricettività, accoglienza e dei servizi turistici, anche mediante lo sviluppo di strutture complementari a basso costo ed a basso impatto ambientale (quali rifugi, ostelli, agriturismi e b&b), nonché per favorire la valorizzazione e lo sviluppo del territorio montano e del patrimonio paesaggistico-ambientale.

Azione 2.2.1: IMPLEMENTAZIONE E/O MANTENIMENTO DI UN'OFFERTA DI SERVIZI A SUPPORTO DELLA RETE DI OSPITALITÀ DIFFUSA

Una ricettività differenziata e diffusa sul territorio, oltre che correttamente distribuita durante l'anno, e un'adeguata offerta di servizi complementari sono gli elementi necessari e indispensabili su cui impostare una strategia comune e sinergica tra tutti gli attori per il rilancio turistico del territorio interessato dal PTRA. Il PTRA propone lo sviluppo di un nuovo modello di servizi adatto al territorio montano flessibile nel tempo ed adeguabile alle esigenze dell'utenza – sia dei residenti che dei turisti – promuovendo i servizi scolastici quali “servizi di rilievo sovracomunale”, e riconoscendo “di interesse pubblico” sia le strutture ricettive, da promuovere anche mediante l'utilizzo delle seconde case, che i piccoli esercizi commerciali di vicinato, da sviluppare in alternativa alla media e grande distribuzione. Si favorisce così una migliore qualità della vita, evitando fenomeni di spopolamento e rendendo maggiormente attrattivi e competitivi i territori.

Azione 2.2.2: PROMOZIONE DEL MODELLO DI OSPITALITÀ DELL'ACCOGLIENZA DIFFUSA

Il Piano d'Area promuove forme di turismo sostenibili e non invasive, riconoscendo e valorizzando l'esperienza locale di Ornica, quale primo modello di riferimento innovativo e propositivo per lo sviluppo del territorio montano, ritenendola un esempio concreto di un nuovo modo di fare turismo che deve essere sperimentato anche con altre modalità.

Il PTRA identifica alcuni Comuni più vocati ad accogliere la tipologia dell'Albergo diffuso o comunque di forme di ospitalità diffusa, in quanto territori a vocazione turistica caratterizzati dalla presenza di nuclei di antica formazione significativi, da elementi ancora riconoscibili della tradizione locale (impianto urbanistico, uso dei materiali...) che dispongono di edifici e strutture adatti ad una ristrutturazione a fini ricettivi, dove il PTRA propone la possibilità di operare con interventi volti alla valorizzazione degli stessi anche attraverso l'introduzione di forme di “ospitalità diffusa”. Si rimanda in tale senso ai contenuti dell'azione 1.1.3.

La valorizzazione di tali ambiti e la loro messa in rete con l'esperienza di Ornica, con gli ambiti di eccellenza paesaggistica e con gli elementi paesistici, ambientali, storici, architettonici caratterizzanti le fasce geologiche (di cui alla Tav. 4s “Strategie per l'attrattività paesaggistica”) nell'ambito della rete di sentieristica e mobilità dolce proposta dal Piano contribuisce a qualificare e a completare l'offerta turistica.

Disposizioni di indirizzo

Il PTRA favorisce il mantenimento dei servizi in particolare nei nuclei isolati e attivazione dei servizi di base laddove mancanti:

- Il PTRA riconosce le strutture ricettive - compresi agriturismi, bed & breakfast, rifugi - e gli esercizi commerciali di vicinato come “servizi di interesse pubblico e di pubblica utilità” che, soprattutto nei nuclei isolati e nei piccoli comuni, rappresentano luoghi di aggregazione sociale e culturale, pertanto il Piano ne promuove il mantenimento, la riqualificazione e l’integrazione, anche attraverso un ampliamento delle tipologie di offerta.
- Il PTRA riconosce l’offerta di servizi scolastici per l’istruzione primaria, secondaria nonché dei servizi in età pre-scolare quale elemento qualificante, in grado di contribuire a presidiare il territorio e ad arrestare e/o a ridurre lo spopolamento delle zone montane.
L’offerta dei suddetti servizi scolastici, per i Comuni ricompresi nel PTRA, assume rilievo sovracomunale, pertanto il piano ne promuove il coordinamento a livello intercomunale, proponendone il mantenimento e/o l’attivazione di nuovi servizi scolastici in ogni quadro insediativo riconosciuto dal Piano, al fine di garantire una maggiore accessibilità agli stessi.
- Il PTRA stimola la formazione di Distretti del Commercio che rappresentano un volano per la crescita economica locale, anche in previsione di EXPO 2015, per il contributo al miglioramento delle politiche di rivitalizzazione commerciale, di rilancio dei territori, e di crescita e sostegno al comparto commerciale, favorendo l’affermazione di governance territoriali miste e l’ottimizzazione di sinergie pubblico/privato.
- Al fine di evitare la chiusura delle strutture scolastiche le Comunità Montane individuano la localizzazione dei servizi scolastici essenziali, in particolare quelli di età pre-scolare e di istruzione primaria, all’interno dei singoli quadri insediativi.
- I Comuni, all’interno del proprio PGT, in particolare nell’ambito del Piano dei Servizi:
 - verificano che l’offerta di servizi scolastici, in particolare quelli di età pre-scolare e di istruzione primaria, sia adeguata alla domanda espressa dalle famiglie, accertandone l’adeguatezza in termini di strutture;
 - indicano all’interno dei propri strumenti di programmazione la presenza dei suddetti servizi scolastici in ogni quadro insediativo di cui alla *Tav. 4a “Soglie di urbanizzazione e quadri insediativi”*, individuando almeno un istituto scolastico di riferimento per quadro insediativo;
 - ove necessario, stipulano convenzioni con i Comuni limitrofi appartenenti al medesimo quadro insediativo, al fine di attivare servizi di scuolabus appositamente dedicati agli istituti scolastici;
 - individuano le eventuali strutture scolastiche in stato di degrado per le quali si prevedono interventi di riqualificazione e/o ristrutturazione;
 - verificano l’esistenza di attività economiche e strutture ricettive che possono essere classificate come “servizi pubblici e di interesse pubblico o generale” ai sensi della l.r. 12/2005, in ragione dell’utilità collettiva che rivestono, provvedendo ad una relativa ricognizione e mappatura, in collaborazione con le C.M., la Provincia e gli enti competenti;
 - promuovono e incentivano la presenza di negozi polifunzionali, di punti vendita al dettaglio e/o di esercizi commerciali di vicinato in quanto garantiscono l’offerta non solo di servizi di vendita di beni alimentari di prima necessità, ma anche di prodotti tipici, informazioni turistiche e servizi della Pubblica Amministrazione; eventualmente ne autorizzano l’utilizzo pubblico gratuito di reti internet, trasformandoli così in punti di incontro per la rivitalizzazione dei centri;

- individuano le località in cui si riscontrano eventuali carenze nella erogazione dei servizi ritenuti essenziali per la popolazione e provvedono al mantenimento e/o all'attivazione dei servizi di base laddove mancanti, siano essi di natura commerciale, culturale e turistica per residenti e turisti;
- valutano le forme di convenzionamento più idonee finalizzate a garantirne il mantenimento sul territorio, anche con la previsione di modalità condivise di erogazione dei servizi, sperimentando forme di raccordo tra produzione e mercato locale, favorendo l'ingresso nel mercato di nuovi operatori anche attraverso il ricorso agli incentivi per l'imprenditoria giovanile e femminile;
- valorizzano quelle attività e strutture ricettive poste in prossimità ed a servizio della rete sentieristica e dei collegamenti intervallivi di cui all'azione 1.2.1 che potranno avere accesso prioritario ad eventuali forme di incentivazione.

Se si condivide che il rilancio e la competitività di un territorio passino anche dalla sua accessibilità, occorre riconoscere come la proposizione di un'offerta di trasporto pubblico di qualità, nonché adeguata alla domanda di mobilità reale – sia pendolare che occasionale – non possa che ritenersi questione strategica e irrinunciabile.

Il PTRA promuove così la progressiva realizzazione di un modello sostenibile di trasporto pubblico, accessibile e integrato¹³.

Sostenendo l'avvio di un percorso tecnico-amministrativo finalizzato alla promozione di un'offerta di servizio di trasporto pubblico innovativa, il PTRA incoraggia la crescita e la diffusione di una "cultura" della mobilità che sappia valorizzare soluzioni alternative all'automobile privata, per gli spostamenti sia quotidiani che occasionali.

Il PTRA, pertanto, quale obiettivo programmatico delle specifiche politiche di settore prefigura un rinnovo del complessivo sistema di mobilità pubblica in grado di sostenere le politiche di rilancio sia ambientale che socio-economico e turistico del territorio, contribuendo al contempo al superamento del tradizionale isolamento dei luoghi montani.

A tal fine, si rimanda alle costituenti "Agenzie per il Trasporto Pubblico Locale", di cui alla l.r. 4 aprile 2012, n. 6, ovvero al relativo Programma di Bacino del Trasporto Pubblico Locale.

In questo contesto il PTRA propone il proprio bacino territoriale quale ambito di riferimento per l'avvio – eventualmente in forma anche solo sperimentale e circoscritta – di una riforma organizzativa complessiva dell'offerta di servizio attuale.

Quali iniziative strategiche da svilupparsi in maniera sinergica, coerente e coordinata, s'individuano:

- la programmazione integrata dell'offerta di servizi sulle varie relazioni, attraverso la proposizione di un nuovo quadro orario delle corse unico, cadenzato, integrato e coordinato e l'individuazione, nonché l'adeguata strutturazione, delle fermate e dei nodi d'interscambio;
- lo studio e la sperimentazione di servizi innovativi (es. "a chiamata") per il raggiungimento delle località più isolate e non servite dai tradizionali servizi di linea;
- la promozione e la pubblicizzazione di titoli di viaggio interoperabili e a tariffazione unica e integrata, per agevolare e incentivare l'accesso ai mezzi e la libera circolazione sulla rete;
- l'attrezzaggio dei veicoli in servizio di tpl al trasporto di biciclette e attrezzature sportive;
- la dislocazione di "bici point" nei nodi e nei punti prioritari.

¹³ Vedi Allegato IV – obiettivo specifico 2

Il PTRA riconosce e incentiva i Comuni più vocati ad accogliere la tipologia dell'Albergo Diffuso.

- Il PTRA identifica nella *Tav. 2s "Patrimonio edilizio storico"* un primo elenco di "nuclei di antica formazione, testimonianza della cultura e tradizione locale" di cui all'azione 1.1.3, riconoscendone la vocazione turistica ed il valore storico-culturale e/o ambientale.

I Comuni interessati dai suddetti nuclei, che dispongono di edifici e strutture di rilevanza storica ed artistica di pregio o di tipicità locale, nonché di immobili inutilizzati e/o sottoutilizzati (secondo case) sono chiamati a valutare le potenzialità di ristrutturazione a fini ricettivi ed a forme di ospitalità diffusa, a favorirne eventualmente la riqualificazione ed il recupero, nonché la diversificazione e/o specializzazione dei servizi per la fruizione del territorio locale, contribuendo così a potenziare e qualificare la dotazione di offerta turistica, anche in relazione alla prossimità con la rete di sentieristica e mobilità dolce proposta dal Piano (vedi Obiettivo operativo 1.2)

- Al fine di favorire processi di attuazione e diffusione dell'ospitalità Diffusa, i Comuni nei Documenti di Piano dei propri PGT dovranno:
 - attuare una accurata ricognizione delle risorse del territorio (in termini di accessibilità e presenza di attività economico-commerciali), dei servizi di base commerciali, culturali e turistici, di tradizioni da valorizzare, delle potenzialità turistiche, dell'urbanistica e arredo (patrimonio di edifici), dell'imprenditorialità e professionalità (competenze e interesse al progetto), della cultura dell'accoglienza (in termini di vocazione turistica dell'area e di iniziative di politica dell'accoglienza);
- Una volta effettuata la ricognizione di cui al comma precedente, i Comuni interessati dai "nuclei di antica formazione, testimonianza della cultura e tradizione locale" identificati dal PTRA nella *Tav. 2s "Patrimonio edilizio storico"*, dovranno:
 - individuare gli immobili che potenzialmente si prestano ad essere adibiti alla conversione ad Albergo Diffuso, in particolare quelli facenti parte del patrimonio abitativo sottoutilizzato e delle seconde case, individuando le unità abitative e gli spazi comuni in termini di funzionalità e di distanza (spazi dedicati all'accoglienza in posizione centrale o baricentrica rispetto agli "alloggi"). La mappatura deve riguardare la possibilità di effettuare interventi di ristrutturazione/ammodernamento che garantiscano la presenza dei requisiti minimi previsti dalle normative e regolamenti, la volumetria degli spazi; la qualità degli arredi, il grado di comfort;
 - incentivare il recupero e la ristrutturazione di tali edifici, nel rispetto dell'identità dei luoghi (borgo antico, contesto rurale...) e della tradizione locale, avviando anche interventi di riqualificazione delle aree pubbliche;
 - potenziare e diversificare l'offerta turistico-ricettiva verso forme di ospitalità specializzata in grado di offrire servizi specifici e personalizzati (per famiglie, sportivi...);
 - attuare politiche di rivitalizzazione dei propri territori, attivando iniziative non solo nel settore ricettivo-alberghiero e della ristorazione, ma anche di carattere più generale integrate con l'offerta turistica a forte capacità attrattiva, quali attività culturali, ricreative, sportive, di tempo libero che rendano piacevole la permanenza (passeggiate ed escursioni, feste, mercatini, visite a musei, castelli, chiese, tradizioni gastronomiche e culturali);
 - favorire forme di convenzionamento sia con i proprietari degli immobili per acquisire la disponibilità degli stessi, sia con società per la fornitura dei servizi principali (es, colazione in camera, servizio ristorante) e con i gestori e fornitori di servizi personalizzati (guide turistiche specializzate, accompagnatori di montagna, guardie ecologiche, maestri di sci...), ampliando la tipologia di offerta, specialmente nella bassa stagione.

Il PTRA promuove comunque il modello di ospitalità diffusa in tutto l'ambito del piano.

- L'accoglienza diffusa può essere individuata su tutto l'ambito del PTRA, anche sui territori di quei Comuni che dispongono di strutture ricettive diverse dalla tipologia dell'albergo diffuso, in grado di offrire servizi di ristorazione e di fruizione del territorio locale, quali agriturismi, bed&breakfast, fattorie didattiche, rifugi, ostelli....; anche in questo caso i Comuni sono invitati ad effettuare la ricognizione delle strutture esistenti, accertandone l'adeguatezza in termini di strutture e servizi offerti, valutando possibili interventi volti a ristrutturare-riqualificare e/o potenziare-diversificare l'offerta turistico-ricettiva in relazione alla domanda turistica. Eventuali nuove strutture di ospitalità potranno essere localizzate lungo i percorsi individuati nella Tav. 3s "Rete dei percorsi per la valorizzazione del territorio" in prossimità dei collegamenti intervallivi e della rete di sentieristica e mobilità dolce proposta dal Piano (vedi Obiettivo operativo 1.2).

Il PTRA promuove infine attività di sensibilizzazione e/o formazione mirate alla diffusione della cultura dell'ospitalità diffusa.

- Il PTRA stimola gli Enti Locali e le Associazioni di categoria affinché si facciano promotori di attività di formazione di operatori turistici e soggetti pubblici e privati per innalzare le conoscenze e competenze manageriali, per diffondere la cultura dell'accoglienza e della ristorazione e l'utilizzo degli strumenti/canali commerciali di comunicazione innovativi (web, social network ecc.), anche con il supporto delle Università, delle scuole di specializzazione (Scuola Internazionale di Specializzazione in Albergo Diffuso) al fine di poter condividere con la rete le proprie esperienze.
- Il PTRA promuove attività di formazione che favoriscono un coinvolgimento attivo nella progettazione, realizzazione e promo-commercializzazione di nuove offerte turistiche, proponendo pacchetti turistici coordinati ed integrati tra le tre valli del Piano, anche mediante il coinvolgimento di agenzie di promozione turistica e tour operator.

In particolare le Province in collaborazione con le CCMM, il Parco, i Comuni, le agenzie turistiche:

- organizzano e coordinano percorsi formativi e di aggiornamento nel settore dell'ospitalità (sia per i gestori, sia per gli addetti), per garantire professionalità e competenza nell'erogazione dei servizi;
- elaborano pacchetti e offerte turistiche mirate e integrate anche con le valli limitrofe, proponendo pacchetti turistici tematici e/o integrati (legati ad es. all'enogastronomia, al trekking, alle terme, allo sci, alla cultura...) anche in ottica di destagionalizzazione;
- favoriscono la creazione di alleanze, reti e filiere tra gestori, ristoratori, artigiani, proprietari, tramite la realizzazione di un portale web unico che consenta l'accesso alla banca dati dei servizi turistici presenti sul territorio, e tramite la creazione di un eventuale "marchio" identificativo che promuova ed esporti il modello di sviluppo turistico e di un eventuale "Soggetto collettivo" che avrà il compito di gestire il sistema della rete di ospitalità diffusa.

Obiettivo operativo 2.3: VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE TRADIZIONALI LOCALI

Le attività tradizionali costituiscono fattore di particolare attualità in un momento in cui le dinamiche socio-economiche in atto determinano un sempre più evidente abbandono della montagna da parte della popolazione, con il conseguente indebolimento delle relazioni identitarie e il venir meno di alcuni fondamentali presidi territoriali. Il depauperamento delle attività tradizionali, oltre ad una perdita in termini di cultura, comporta la semplificazione del paesaggio e dell'ecodiversità con la scomparsa di alcune specie legate alle pratiche di coltivazione e governo dei boschi.

Per questo il PTRA riconosce alle attività agro-silvo-pastorali un ruolo primario e imprescindibile per la conservazione, valorizzazione e promozione della montagna come bene per tutta la società e le generazioni future, e, in questo senso, difende l'autenticità e l'identità del patrimonio agricolo e forestale in funzione della crescita e del benessere delle popolazioni che vi abitano.

Azione 2.3.1: VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

Il PTRA incentiva la diffusione delle attività agro-silvo-pastorali sia nell'ambito dello sviluppo locale sia nella conservazione degli ecosistemi e dei biotopi, facendo in modo che le zone montane possano tornare ad essere uno spazio per vivere e non solo uno spazio da fruire.

Il Piano si propone altresì di attivare azioni per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari e delle risorse agro-forestali quali patrimoni del territorio e fonte di redditività locale. Pertanto intende favorire il mantenimento e il consolidamento delle realtà rurali attive nel territorio e offrire occasioni di potenziamento complessivo della multifunzionalità del sistema agroforestale. L'attività agricola è infatti un valore che si traduce in capacità di generare funzioni che vanno oltre a quella produttiva, tesa a costruire ambiente, paesaggio, equilibrio idrogeologico e in generale fruizione e presidio del territorio.

Il PTRA promuove la valorizzazione dei prodotti agroalimentari intesa come controllo (prima) e promozione (poi) della filiera di produzione e commercializzazione.

Uno strumento per migliorare la commercializzazione dei prodotti tipici di montagna è rappresentato dall'indicazione di qualità "prodotto di montagna" istituita dall'art.31 del Reg. UE n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Il PTRA si proporrà anche come strumento per accompagnare e contestualizzare le iniziative tese a creare positive esperienze d'introduzione di sistemi agroalimentari locali e tradizionali, centrati sul rapporto virtuoso che può essere creato tra luoghi, patrimonio rurale, storia e cultura e che coinvolge quindi oltre alle imprese, anche realtà culturali, associative e il volontariato, nell'ambito della legislazione di settore vigente e dei più codificati metodi di produzione (come i marchi DOC e IGP).

Disposizioni di indirizzo

Il PTRA, congiuntamente alla Cabina di Regia del Sistema Turistico Orobie promuove una attenta verifica dei nodi critici relativi alla filiera di produzione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari, basata sui seguenti passaggi:

- a) definizione dei prodotti tipici a livello di singola valle;
- b) individuazione delle modalità (e potenzialità) di commercializzazione;
- c) individuazione delle quantità di produzione e relative potenzialità;
- d) individuazione di eventuali problematiche tecniche o gestionali relative che impediscono produzioni in quantità sufficiente;
- e) accompagnamento e formazione all'utilizzo e alla commercializzazione dei prodotti (es. ristoratori).

La definizione, l'individuazione e il riconoscimento dei prodotti tipici a livello territoriale e per ciascuna valle ("prodotti tipici" finalizzati alla vendita, sia alimentari che non alimentari), potrà essere svolta dalle Comunità Montane in collaborazione con ERSAF.

A tal fine le Comunità Montane, con il coinvolgimento dei produttori locali, effettueranno il censimento di tutti i punti vendita, sia privati che cooperativi, presenti sul territorio, descrivendone la localizzazione e la disponibilità di parcheggi per la sosta, nonché la tipologia e la varietà di prodotti venduti e individuando le quantità di produzione disponibili in loco e le relative potenzialità.

Nel caso in cui non si disponga di quantità sufficienti per una vendita significativa in loco, i soggetti competenti, una volta individuate le problematiche specifiche, verificheranno se è possibile promuovere azioni tecnico-formative che consentano di superare eventuali difficoltà ed un ampliamento della produzione.

In ogni caso il PTRA promuove azioni di accompagnamento e formazione all'utilizzo e alla commercializzazione dei prodotti, diretta sia ai proprietari dei punti di vendita sia ai ristoratori locali, analogamente a quanto già previsto all'azione 1.4.1 "PROMOZIONE DI INIZIATIVE FORMATIVE PER IL RECUPERO DELLA CULTURA MATERIALE E DELLE TRADIZIONI E TECNICHE COSTRUTTIVE LOCALI, NONCHÉ PER LA DIFFUSIONE DELLE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI LEGATE A NUOVI MODELLI DI RICETTIVITÀ DIFFUSA E DI AGRICOLTURA MONTANA" al quale si rimanda.

Per l'attuazione dell'azione del presente obiettivo si potranno reperire le risorse economiche necessarie dai prossimi bandi di finanziamento europei 2014-20 relativi all'ambiente (LIFE) e alla competitività delle imprese. Una strada possibile da perseguire consiste nel concertare con altre aree montane europee un programma di valorizzazione delle tipicità locali, attraverso la metodologia indicata, presentando un progetto per un finanziamento europeo.

Dal punto di vista del rapporto apparentemente difficile tra realtà agricole, che rappresentano la volontà delle popolazioni di continuare a presidiare i territori montani, e l'esistenza della rete di aree protette che testimoniano la presenza di importanti valenze di ordine ambientale e naturalistico, il PTRA promuove strumenti concreti che invece favoriscono il dialogo e la reciproca valorizzazione come la diffusione del

“**marchio di qualità**” attribuibile alle aziende agricole, con la finalità di offrire agli agricoltori una concreta prospettiva di valorizzazione economica delle produzioni e dei servizi ambientali forniti e promuovere, nel contempo, l’immagine delle aziende.

Disposizioni prescrittive

Il PTRA al fine di valorizzare tutta la filiera dell’agricoltura di montagna, migliorare la sua efficienza ed evitare di disperdere le risorse economiche ad essa destinata riconosce l’utilità del **Progetto integrato di gestione e valorizzazione degli alpeggi** quale atto di pianificazione territoriale per valorizzare gli alpeggi stessi, che sono per le loro caratteristiche dimensionali e di qualità agricola un elemento di forza di questo territorio, e, più in generale, le filiere produttive tradizionali, indubbio elemento di forza del territorio e ne promuove la sperimentazione.

In particolare individua nella *Tav. 6s “Filiera produttive locali”* i seguenti comprensori in ordine di priorità quali ambiti su cui effettuare la sperimentazione:

- comprensorio Pizzo Arera
- comprensorio di Mezzoldo
- comprensorio alta val Borlezza

In questo senso le Amministrazioni Locali e Territoriali dovranno fornire tutte le informazioni utili alla sperimentazione del **Progetto integrato di gestione e valorizzazione degli alpeggi**.

Obiettivo operativo 2.4: PROMOZIONE DI TECNOLOGIE PER LA RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE

Lo sviluppo sostenibile e l'attrattività di un territorio non possono prescindere da una buona accessibilità alle infrastrutture di telecomunicazione a banda larga e alla dotazione di tecnologie informatiche evolute. Il Digital Divide - indicatore che definisce la % di popolazione con impossibilità di accesso a servizi di banda larga per mancanza di infrastrutture - è considerato tra gli indicatori del grado di competitività del sistema-paese.

La qualità e accessibilità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono considerate infatti condizioni di base per la competitività di una regione, soprattutto in relazione al contesto attuale di internazionalizzazione delle economie.

La Regione Lombardia, in coerenza con le linee strategiche della Programmazione Comunitaria, ha come obiettivo ambizioso la copertura a banda larga della totalità del territorio superando definitivamente il divario del Digital divide, che caratterizza spesso le aree a bassa densità abitativa (piccoli comuni, aree rurali, Comunità montane, ecc.) e sopperendo agli attuali deficit infrastrutturali mediante apparati elettronici capaci di permettere il flusso di dati ad alta velocità.

Il PTRA Valli Alpine fa proprio il suddetto obiettivo, riconoscendo il superamento del Digital Divide come uno degli aspetti fondamentali per la qualità della vita della collettività nei contesti montani (per residenti, turisti e fruitori in generale) e per lo sviluppo socio-economico e di competitività del territorio rurale, obiettivo trasversale ai diversi settori, in primo luogo il settore agricolo, turistico e delle PMI.

Azione 2.4.1: ACCESSIBILITÀ TELEMATICA DIFFUSA

Estensione progressiva della Banda larga e garanzia di accesso alla rete di telefonia mobile su tutto il territorio

Azione 2.4.2: MODELLI DOMICILIARI E TELEMATICI DI SERVIZI

Rafforzamento dell'offerta di servizi digitali innovativi a favore della crescita delle aziende

Disposizioni di indirizzo

- Al fine di garantire una accessibilità telematica diffusa per tutto il territorio del PTRA Valli Alpine, la Provincia coordina e promuove la diffusione della banda larga e della copertura GSM per tutti gli insediamenti, in coerenza con le linee regionali per la diffusione della banda larga (tra cui si devono ricordare l'Accordo di Programma 2009 sulla Società dell'informazione 2009, l'Accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga nelle aree rurali 2010, il Bando regionale della riduzione del digital divide 2010), sulla base delle carenze segnalate dai Comuni nell'ambito della redazione dei PdS e dei PUGSS; priorità deve essere assicurata alla fornitura di tale servizio alle strutture pubbliche e alle strutture ricettive o agli esercizi di vicinato classificati come servizi pubblici e di interesse pubblico e generale dai PGT dei rispettivi comuni come specificato nel seguito;
- I Piani dei Servizi dei Comuni e i piani settoriali dei fornitori di servizi per la popolazione, per le attività economiche e per il turismo, ed in particolare quelli relativi ai servizi socio-sanitari, devono contenere previsioni per:
 - l'informatizzazione delle strutture sul territorio per l'erogazione di servizi telematici (inclusi portali web efficienti ed efficaci per servizi/certificati/informazioni alla popolazione, turisti e imprese);
 - l'erogazione di servizi fisici più capillare (diffusione di sportelli dedicati ma soprattutto fornitura del servizio domiciliare, personalizzato e su richiesta);
 - lo sviluppo di modelli di teleassistenza integrata a servizi domiciliari flessibili.Tali interventi possono essere attuati anche in collaborazione fra gli enti citati (es. sportelli unici interaziendali e/o intercomunali).
- I Comuni, nell'ambito dei PGT, devono tendere a redigere i PdS e i PUGSS in modo coordinato a livello di Comunità Montana o, in subordine a livello di associazione di comuni (quadri insediativi individuati dal PTRA).
- Il PTRA auspica che i Piani dei Servizi e i PUGSS così redatti:
 - individuino le parti di territorio edificato che non sono raggiunte dalla connessione/campo telematico; nell'obiettivo di perseguire il 100% di connessione telematica, individuando le aree da servire e la localizzazione dei servizi tecnologici;
 - evidenzino le località in cui si riscontrano eventuali carenze nella erogazione di servizi ritenuti essenziali per la comunità e per le attività economiche;
 - propongano soluzioni tecnicamente ed economicamente fattibili per la risoluzione delle carenze riscontrate ai punti precedenti o in subordine segnalare la questione agli enti competenti in materia;
 - valutino le forme di convenzionamento più idonee, finalizzate al mantenimento sul territorio delle strutture di cui al punto precedente.
- Le Comunità Montane, in collaborazione con le Associazioni albergatori e con gli Enti per il turismo:
 - opereranno una ricognizione della presenza e condizione delle strutture ricettive, ricreative e culturali nel territorio del PTRA Valli Alpine e dei relativi servizi offerti e provvedono ad una relativa schedatura e mappatura, da aggiornare con cadenza biennale.
- Il PTRA, nell'ambito del sistema dell'offerta e dell'accessibilità turistica, promuove il miglioramento della competitività delle strutture ricettive d'alta quota, con particolare attenzione all'infrastrutturazione dei rifugi alpinistici ed escursionistici con internet satellitare a banda larga.

OBIETTIVO SPECIFICO 3: PROMUOVERE NUOVI MODELLI INSEDIATIVI PER ECONOMIZZARE L'USO DEL SUOLO

Il PTRA evidenzia soluzioni di incentivazione / disincentivazione finalizzata all'immissione delle seconde case sul mercato dell'affitto turistico, alla riqualificazione degli immobili e al miglioramento dell'offerta turistica, individuando un ventaglio di strumenti di natura fiscale e gestionale che ne ottimizzino l'utilizzo, mettendoli a disposizione delle Amministrazioni Comunali che li potranno utilizzare adeguatamente e in relazione alle specifiche caratteristiche ed esigenze locali.

Promuove la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, coniugata agli aspetti di qualità edilizia, proponendo diverse tipologie di intervento per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e sollecitando l'adozione di possibili incentivi, utilizzabili sia da privati che da Pubbliche Amministrazioni, ai fini della riqualificazione energetica del patrimonio costruito.

Promuove altresì criteri e strumenti per un uso razionale della risorsa suolo, stimolando la ricerca di soluzioni pianificatorie governate a scala intercomunale e favorendo nell'ambito dei 10 quadri insediativi il coordinamento e la concertazione dei singoli PGT comunali.

Obiettivo operativo 3.1: SUPPORTO AGLI ENTI LOCALI PER UN MODELLO ECONOMICO DELLE ATTIVITA' IMMOBILIARI CHE OTTIMIZZI LA RISORSA DELLE SECONDE CASE

L'individuazione e la messa a disposizione di tecniche gestionali e finanziarie per mettere a valore il patrimonio edilizio esistente afferente la tipologia delle case-vacanze, oggi per gran parte dell'anno non utilizzato, costituisce una componente qualificante del Piano d'Area nell'ambito della proposizione di una strategia complessiva di nuovo e più compatibile modello di sviluppo delle aree montane.

In questo contesto il PTRA opera per proporre ad Amministrazioni Locali ed operatori un processo di razionalizzazione nell'uso delle suddette risorse da affiancare ad una programmazione mirata dell'offerta degli alloggi, finalizzata ad incrementare la produttività del posto letto nelle abitazioni turistiche esistenti, affinché si realizzi un modello turistico di successo che possa portare benessere e benefici alle popolazioni e non soltanto sotto il profilo economico-speculativo. In detto nuovo sistema la parola d'ordine è ridurre al minimo, e ove possibile azzerare, gli effetti negativi prodotti da una pianificazione di interventi lasciata prevalentemente alle esigenze del mercato immobiliare e frutto di variegate forme di speculazione e sfruttamento del territorio attuate negli anni passati.

Risulta fondamentale invece integrare le diverse politiche del settore ed operare in sinergia per trasformare gli alloggi turistici in concreta risorsa, da offrire come qualificata alternativa al tradizionale sistema di ricettività alberghiera.

Con tale nuova prospettiva le abitazioni turistiche, congiuntamente al ventaglio di incantevoli proposte offerte dal territorio, possono conseguire una positiva collocazione nel sistema turistico complessivo, concorrere allo sviluppo dell'economia locale e divenire attori della miglior fruizione del territorio e della valorizzazione delle sue risorse.

Azione 3.1.1: INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI LEVE FISCALI PER AGEVOLARE LA MESSA IN RETE A FINI RICETTIVI DELLE CASE PER VACANZE

Nel quadro di una tassazione immobiliare che ha recentemente raggiunto un livello tale da deprimere il mercato e la propensione agli investimenti nel settore, il PTRA evidenzia **soluzioni di incentivazione / disincentivazione finalizzata all'immissione delle seconde case sul mercato dell'affitto turistico**, alla riqualificazione degli immobili e al miglioramento dell'offerta turistica, mettendole a disposizione delle Amministrazioni Comunali.

L'utilizzo della leva fiscale da parte dei Comuni dovrebbe essere tale da attivare da un lato incentivi aggiuntivi rispetto alle norme statali quali la detrazione Irpef e le detrazioni per interventi di ristrutturazione, risparmio e produzione di energia sostenibile; dall'altro offrire nuove opportunità per i proprietari che non intendono accedere alle fattispecie sopra riportate per la dimensione degli investimenti o per le difficoltà burocratico-procedurali.

In particolare gli incentivi fiscali e normativi per l'immissione delle seconde case nel mercato dell'affitto dovranno essere adeguate: a) a favorire la propensione dei proprietari ad affittare l'appartamento e b) ad attivare gli interventi necessari per migliorare lo stato dell'immobile.

Azione 3.1.2: IDENTIFICAZIONE DELLE TECNICHE DI OTTIMIZZAZIONE NEL TEMPO DELL'UTILIZZO DELLE SECONDE CASE

A livello locale, la presenza di seconde case può porre problemi di gestione del territorio, di impatto ambientale, di programmazione e finanziamento dei servizi (viabilità, sanità, gestione rifiuti, ecc.). La necessità di controllare il fenomeno e conoscere l'effettivo carico antropico ed ambientale sul territorio ha spinto alcune Amministrazioni a ricercare il mix più appropriato tra le diverse forme di alloggi turistici con azioni, politiche, strategie e strumenti di pianificazione finalizzati ad incentivare quelli più efficienti e desiderabili per la destinazione e disincentivare gli altri.

La presenza di seconde case nelle destinazioni turistiche può costituire una ricchezza economica per il Comune, se le entrate tributarie superano le spese, ma la diffusione del fenomeno a lungo andare, può determinare conseguenze negative dal punto di vista economico, sociale, urbanistico, territoriale, paesaggistico.

Il fatto che molti posti letto vengano utilizzati per poche settimane all'anno e spesso tutti nello stesso periodo, comporta un sottoutilizzo delle infrastrutture dei servizi locali in bassa stagione e la congestione degli stessi in quelli di alta stagione o nei fine settimana.

Tra le esternalità negative che questo fenomeno determina, particolare importanza riveste l'elevato consumo di suolo unito al degrado urbanistico e del paesaggio, che di fatto non incrementano l'attrattività della destinazione, ma ne velocizzano il degrado.

Inoltre, a fronte di un aumento consistente di unità abitative secondarie corrisponde un aumento poco significativo della capacità ricettiva locale e della occupazione dei residenti. Infatti, va considerato che non sempre la ricchezza che apporta il turismo ai privati (imprese dell'edilizia, proprietari e locatari di immobili) favorisce anche le Amministrazioni Comunali e lo sviluppo delle destinazioni turistiche.

Il PTRA, nell'insieme degli obiettivi enunciati adotta, nell'affrontare il tema dello sviluppo locale, un approccio complessivo, non limitato soltanto alla crescita del reddito individuale, ma prende in considerazione anche altri fattori quali l'accessibilità ai servizi per tutti i residenti e le opportunità di miglioramento del benessere e della qualità della vita.

In questa logica si collocano linee di azioni delineate in altri obiettivi di Piano come il recupero e la valorizzazione dei borghi antichi o la manutenzione e la cura del territorio (uso del suolo agricolo e delle aree boschive, manutenzione delle strade interpoderali e di accesso alle aree boschive).

Un fattore importante di sviluppo, nell'ambito del territorio del PTRA, è comunque rappresentato dalla messa a valore del patrimonio immobiliare delle seconde case, considerate come parte integrante del tessuto urbano e come fattore rilevante dell'offerta turistica; con questa finalità il PTRA individua un ventaglio di strumenti di natura fiscale e gestionale che ne ottimizzino l'utilizzo e che sottopone alle valutazioni delle Amministrazioni Comunali.

Le Amministrazioni Comunali potranno utilizzare appropriatamente e in relazione alle specifiche caratteristiche ed esigenze locali tali strumenti, operando efficacemente per una sensibilizzazione dei proprietari di seconde case e degli operatori privati residenti circa la possibilità di trarre profitto dall'affitto delle seconde case e dal riuso degli edifici inutilizzati, tenendo presente le due principali tipologie di seconde case:

- proprietà di cittadini non residenti;
- proprietà di residenti;

e, conseguentemente, le due diverse situazioni che richiedono a loro volta interventi di natura diversa:

- la scarsa disponibilità dei proprietari non residenti (secondo case) all'occupazione dell'alloggio, concedendolo in affitto, non è facilmente modificabile, se non (in minima parte) attraverso interventi che ne aumentino il costo di gestione. Il problema si traduce quindi in una limitazione nella costruzione degli alloggi destinati a seconda casa;
- il basso turnover dei turisti, anche nelle abitazioni di residenti destinate all'affitto, è invece una conseguenza del sistema di gestione degli alloggi che favorisce l'affittanza di lunga durata; questo è certamente indotto dalla vicinanza con le aree di domanda, ma non è affatto contrastato da un sistema di gestione che favorisca un'affittanza alternativa. Lo dimostrano esperienze estere che hanno adottato infatti modalità di gestione degli alloggi, che pur diverse tra loro, sono assai dinamiche e su questo fronte hanno ottenuto una ben più elevata produttività dei posti letto. Per approfondire maggiormente la problematica si rimanda all'allegato VI "Le abitazioni di vacanza come forma di ricettività turistica".

Disposizioni di indirizzo

il PTRA auspica che nei PGT comunali venga affrontato adeguatamente il tema secondo queste due linee di indirizzo:

CENSIMENTO DELLE ABITAZIONI TURISTICHE E DELLA LORO MODALITÀ DI UTILIZZO

La conoscenza del numero di abitazioni turistiche e della loro modalità di utilizzo costituisce la condizione preliminare per una qualsiasi azione che mitighi gli effetti negativi della loro presenza nella destinazione turistica. Oggi, come si è detto, ci si affida ai dati del Censimento, essendo questa l'unica fonte che fornisce un'indicazione, sia pure approssimativa, del numero degli appartamenti turistici, classificati come appartamenti "non occupati". Ma, come è noto, tutti gli appartamenti "non occupati" sono turistici, anche se nelle aree turistiche l'indicatore rappresenta una proxy molto attendibile. Inoltre i dati sono attualmente al 2001, non essendo ancora disponibili i dati del Censimento 2011 (dovrebbero essere comunque disponibili tra breve); e come si sa, in questo decennio nelle valli bergamasche le costruzioni di nuove unità immobiliari a destinazione turistica sono senz'altro continuati, cosicché il numero complessivo è senza dubbio superiore a quello stimato. Inoltre nessun dato statistico aggregato consente di distinguere gli alloggi di proprietà di non residenti (in larga parte destinati ad uso proprio) da quelli di proprietà di residenti

(per definizione destinati all'affittanza) e questa informazione, ai fini di una politica di valorizzazione degli alloggi come forma di ricettività dinamica, è assolutamente cruciale, dal momento che è sugli alloggi destinati all'affitto che può essere attuata.

Per queste ragioni si ritiene che una prima azione che potrebbe essere effettuata dai Comuni sotto la supervisione delle Comunità Montane, (eventualmente limitando l'operazione ai comuni che hanno il maggior numero di abitazioni turistiche), è quella di censire le abitazioni stesse sul territorio comunale. Gli uffici tecnici comunali, che ben conoscono il territorio, possono facilmente disporre di tutte le informazioni relative agli alloggi, o per via diretta, anche attraverso sopralluoghi, o per via indiretta, attraverso le immobiliari che hanno recentemente costruito. I Comuni inoltre dispongono di queste informazioni anche in ragione delle imposte comunali sugli alloggi. Le informazioni utili potrebbero essere di 3 tipi:

- il numero degli alloggi;
- la stima dei posti letto (questa dovrebbe essere fatta sulla base di indicatori collegati alla dimensione dell'alloggio o più semplicemente al numero dei locali);
- la proprietà (sarebbe sufficiente la distinzione tra locale e non locale).

Ciò consentirebbe:

- a) di quantificare la disponibilità di posti letto in appartamento, diversificandoli secondo la proprietà (residenti, non residenti);
- b) di quantificare l'ammontare di posti letto certamente disponibili per l'affitto (quelli di proprietà di residenti);
- c) di poter mettere in atto iniziative di gestione collettiva degli alloggi partendo da un nucleo di proprietari locali (ai quali potrebbero aggiungersi proprietari non locali), dei quali si riferisce nel punto seguente.

PER UN INCREMENTO DELL'UTILIZZO DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE: SPERIMENTAZIONE DI UNA GESTIONE DINAMICA DELLE ABITAZIONI TURISTICHE

Il modello

Questa linea d'azione è certamente più impegnativa, in termini di energie e risorse in quanto mira a coinvolgere più soggetti. Tuttavia ha anche un obiettivo ben più ambizioso: quello di sperimentare una gestione dinamica di un gruppo di appartamenti turistici in modo da favorire il turnover dei turisti. In Valle Seriana la sperimentazione è già stata avviata, con la collaborazione di alcune società immobiliari, con qualche risultato apprezzabile.

E' difficile definire una modalità unitaria valida per tutte le aree, poiché in ogni situazione potrebbero esservi condizioni più o meno favorevoli. In tutti i casi è necessario disporre di un pacchetto di alloggi i cui proprietari siano disponibili a sperimentare una gestione dinamica (le cui caratteristiche saranno indicate nelle righe che seguono, ma questo potrebbe avvenire:

- attraverso il coinvolgimento diretto dei proprietari di alloggi (in particolare con coloro che dispongono di più alloggi destinati all'affitto);
- attraverso il coinvolgimento di alcune agenzie immobiliari locali;
- attraverso il coinvolgimento di società immobiliari che dispongono di appartamenti vuoti e quindi destinabili all'affitto (come si è verificato in Valle Seriana).

In tutti i casi occorre un soggetto coordinatore che potrebbe essere un soggetto pubblico (Comunità Montana o Società di sviluppo) oppure privato (es. Consorzio o Associazione di categoria). Anche per questo le situazioni potrebbero essere diverse da situazione a situazione.

La presa di coscienza dei proprietari di alloggi

Qualsiasi iniziativa che chiami in causa i proprietari locali di alloggi destinati all'affitto (che, come detto, rappresentano l'unico target di riferimento sul quale è possibile operare sulla gestione) per mettere in atto forme di gestione innovativa, esige una loro partecipazione attiva e, perché questa si attui, esige preventivamente una presa di coscienza del problema. Sia chiaro: non tanto una presa di coscienza dei benefici che questo potrebbe portare alla destinazione turistica, che non incontra necessariamente gli interessi dei proprietari, quanto piuttosto dei benefici che una gestione dinamica può portare al reddito del singolo proprietario, come l'esperienza di Gites de France (www.gites-de-france.fr) sta a dimostrare. E' su questo punto che occorre fare leva, anche perché questo obiettivo può ridurre le resistenze dovute alla visibilità e quindi alla accettazione di un fisco trasparente. Questa azione è di tipo culturale e tecnico al tempo stesso. Si tratta di fare un lavoro con un nucleo di proprietari, attraverso la presentazione di casi di gestione alternativi concretamente sviluppati in altre sedi estere o italiane, al fine di far vedere i benefici che i proprietari di quelle situazioni hanno tratto dalla gestione collettiva degli alloggi. In questo contesto uno spazio deve essere destinato anche alle problematiche fiscali, perché non è scontato che gli i proprietari di alloggi conoscano i benefici, anche sotto il profilo fiscale (ad esempio la possibilità di detrazione di alcuni costi), derivanti da una gestione imprenditoriale. L'incontro con operatori che hanno già ottenuto i benefici attesi è certamente una strategia da perseguire.

Una gestione imprenditoriale

Con il termine "gestione imprenditoriale" intendiamo sinteticamente evidenziare che per passare a forme di gestione nuove è indispensabile guardare alle abitazioni turistiche come ad una delle diverse forme di ricettività offerte da una località turistica e quindi ad una gestione imprenditoriale delle stesse, sia attraverso modalità di servizio più consone alle esigenze dei cittadini, che ad una integrazione di servizi. Sino ad oggi non è mai stato così, dal momento che il rapporto è prevalentemente avvenuto per via diretta (solo talvolta intermediata da agenzie immobiliari) tra il proprietario e il locatario-turista; tutto questo ha evidentemente escluso una gestione imprenditoriale.

La sperimentazione di una gestione dinamica

La sperimentazione di una gestione dinamica di un "pacchetto di appartamenti" costituisce un passaggio cruciale, nella convinzione che questo debba dare risultati soddisfacenti tali da indurre altri proprietari ad aggregarsi all'iniziativa. Inizialmente dunque il numero di appartamenti non dovrebbe essere numeroso (una quarantina per area potrebbe essere sufficiente), mentre molto accurate e meditate dovrebbero essere le regole che guidano la sperimentazione. I punti sui quali porre la massima attenzione dovrebbero essere:

- la formula di affitto che dovrebbe prevedere moduli settimanali e offerte week end;
- la qualità dell'alloggio che dovrebbe essere riconosciuta e classificata da una commissione;
- la trasparenza dei prezzi;
- l'identificazione e la riconoscibilità del soggetto di gestione;
- il target verso cui si orienta la sperimentazione e la comunicazione mirata verso questo target; (essendo pochi alloggi, l'identificazione di una domanda potenziale ben definita è obiettivo necessario per non sprecare risorse).

Il sostegno economico ai proprietari disponibili alla sperimentazione

Trattandosi di una sperimentazione, è molto opportuno prevedere un sostegno economico destinato ad incentivare la partecipazione dei proprietari che mettono a disposizione gli alloggi. Questo potrebbe

avvenire attraverso due diversi canali (previa verifica tecnica) ed essere comunque condizionato all'impegno da parte del proprietario ad accettare le modalità di gestione proposte per alcuni anni:

- un contributo una tantum da destinare alla riqualificazione dell'alloggio (non, evidentemente, ad opere di ristrutturazione). Il contributo non dovrebbe superare qualche migliaio di Euro ed essere destinato esclusivamente alla valorizzazione qualitativa dell'alloggio;
- una qualche forma di sgravio fiscale. Posto che è evidentemente più difficile da attuare essendo destinato solo ai proprietari della sperimentazione, potrebbe tuttavia essere un buon metodo per verificare il grado di soddisfazione di fronte ad uno sgravio fiscale e conseguentemente essere la premessa per una eventuale estensione del provvedimento.

La gestione centralizzata dei servizi e il soggetto gestore

Un pacchetto di alloggi da destinare al mercato turistico deve necessariamente essere affiancato da una gestione centralizzata efficiente. L'attivazione di questo servizio (non necessariamente la gestione) può essere promossa dall'Amministrazione pubblica o da un soggetto privato in collaborazione con gli operatori disponibili alla sperimentazione. In capo al soggetto gestore saranno pertanto tutte le funzioni organizzative, di comunicazione e di monitoraggio dell'esperienza. In questo contesto andranno anche concepiti i servizi complementari che accompagneranno l'iniziativa; l'obiettivo è infatti quello di far diventare prodotto non soltanto l'alloggio (pur attraverso formule brevi di affitto), ma anche servizi esclusivamente destinati agli affittuari (es. una card per i servizi locali, un servizio di babysitting, ecc.)

Ci si rende conto di come questa azione non possa facilmente essere assunta dalle Amministrazioni Pubbliche, che oggi mostrano di avere ben altri problemi più urgenti da affrontare sul loro territorio. Tuttavia l'incremento di produttività dei posti letto (più turisti che usino quei posti letto) negli alloggi presenti sul territorio è l'unica azione che può favorire delle condizioni di rilancio della destinazione turistica e quindi di rivitalizzazione del territorio. Laddove le Amministrazioni locali non fossero in grado di assumere questa prospettiva in via diretta, dovrebbero comunque attivarsi per coinvolgere altri soggetti potenzialmente interessati.

Obiettivo operativo 3.2: PROMOZIONE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

Il tema della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sia pubblico che privato, coniugando il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, la qualità edilizia degli stessi nell'ambito degli interventi di riuso, la ricerca del miglior inserimento ambientale attraverso l'attenzione agli aspetti morfologici e tipologici, rappresenta un'ulteriore ed importante componente della strategia del Piano d'Area.

Azione 3.2.1: INDIVIDUAZIONE DI DISCIPLINE URBANISTICHE OMOGENEE PER INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI

Il PTRA promuove l'adozione dell'Allegato Energetico all'interno dei Regolamenti Edilizi, a partire dagli indirizzi individuati nei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile del Patto dei Sindaci (PAES) e dalle strutture di supporto provinciale, al fine di incentivare e coordinare il processo d'integrazione delle tematiche energetiche negli strumenti di pianificazione comunale.

Azione 3.2.2: PROMOZIONE DELLA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE, PUBBLICO E PRIVATO, ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DI TIPOLOGIE D'INTERVENTI IN MATERIA DI EFFICIENZA ENERGETICA

Il PTRA promuove la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente nei Comuni del PTRA, con particolare attenzione agli edifici realizzati tra gli anni '50 e gli anni '80.

Gli interventi per il miglioramento della classe energetica per gli edifici certificati a classe bassa (G, F, E, D), devono essere considerati pratiche che, oltre a diminuire le emissioni inquinanti, aumentano il grado di sostenibilità dei manufatti e determinano pertanto ripercussioni positive sulla qualità ambientale generale nonché sul valore economico degli immobili; inoltre rendono più salubri gli edifici, così da riscontrare benefici sia di carattere economico che di benessere fisico/ambientale per tutti i residenti ed utilizzatori.

Azione 3.2.3: INDIVIDUAZIONE DI INCENTIVI E METODI DI FINANZIAMENTO PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO COSTRUITO DEI COMUNI DEL PTRA

Il PTRA sollecita l'adozione di possibili incentivi utilizzabili sia da privati che da Pubbliche Amministrazioni ai fini della riqualificazione energetica del patrimonio costruito. Gli incentivi possono essere di tipo finanziario, economico o urbanistico.

Il PTRA riconosce l'importanza di individuare azioni che possano aumentare il livello qualitativo del patrimonio immobiliare dal punto di vista delle prestazioni energetiche. Per raggiungere tale fine individua una serie di criteri e opportunità per incrementare il livello qualitativo del patrimonio immobiliare esistente.

Disposizioni di indirizzo

Introduzione dello strumento Allegato Energetico ai Regolamenti Edilizi dei diversi Comuni

Nel rispetto della norma regionale DGR 8745/2008 e in riferimento a "Linee Guida – Allegato Energetico al Regolamento Edilizio" della Provincia di Bergamo nonché al "Piano Energetico Provinciale" della Provincia di Lecco, il PTRA dispone che vengano inserite all'interno dei Regolamenti Edilizi diverse categorie edilizie per le quali identificare specifici interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici.

Ogni Comune avrà l'autonomia di definire le proprie categorie di interventi.

Come linee guida vengono suggerite quelle presenti nella Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, art. 27 - *Definizione degli interventi edilizi* e dai documenti provinciali sopracitati.

Ad ogni intervento che permetta il raggiungimento di prestazioni energetiche qualificanti rispetto alle minime richieste per legge o, qualora gli interventi prevedano dei passaggi da una classe energetica meno efficiente ad una più efficiente, il PTRA promuove un sistema di premialità quale strumento di stimolo al miglioramento della qualità edilizia; tali premialità possono riguardare la **riduzione percentuale degli oneri di urbanizzazione**.

Interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio esistente

Il PTRA riconosce la necessità di intervenire sul patrimonio esistente che presenta un'obsolescenza funzionale riguardo le prestazioni energetiche e promuove il risanamento energetico degli edifici esistenti. L'obiettivo è quello di elaborare per gli edifici un concetto di risanamento su misura.

In particolare, si incentiva la ristrutturazione che coinvolge l'intero sistema edificio-impianto. Solo considerando l'edificio nel suo insieme è possibile, attraverso la diagnosi energetica e la progettazione degli interventi, ottenere consistenti vantaggi dal punto di vista energetico. Dunque, è in fase di progettazione che vanno individuati gli interventi effettivamente più convenienti in termini di rapporto costi-benefici.

A titolo esemplificativo il PTRA individua una serie di interventi che possono portare ad un sostanziale aumento delle prestazioni energetiche del patrimonio immobiliare, che di fatto possono rappresentare una valida guide-line per il passaggio da una classe energetica bassa G, F, E, D ad una più elevata C, B, A:

➤ **DIAGNOSI ENERGETICA**

La diagnosi consiste nello studiare l'edificio oggetto di riqualificazione con adeguata strumentazione di misurazione e capire quali siano i punti deboli su cui intervenire. Tale misurazione deve essere effettuata da professionisti esperti.

➤ **ISOLAMENTO DELLE PARETI**

L'isolamento delle pareti può essere realizzato secondo due modalità:

- Isolamento dall'esterno: isolando le pareti dall'esterno (isolamento a cappotto) si ottiene l'eliminazione di tutti i punti freddi e si aumenta la capacità di accumulo termico dell'edificio. I muri si scaldano, accumulano calore e poi lo restituiscono all'ambiente quando viene spento l'impianto. Inoltre, cosa fondamentale, vengono eliminati i ponti termici. L'isolante viene incollato al muro esterno e rivestito con apposite malte traspiranti armate con rete di vetro. Questo tipo di isolamento deve essere eseguito da imprese specializzate.
- Isolamento delle pareti all'interno degli ambienti: se non è possibile isolare dall'esterno, si può sempre intervenire isolando dall'interno:

- si incollano sui muri interni lastre di gesso rivestito pre-accoppiato con isolante (le contro pareti sono normalmente munite di barriera al vapore prodotto all'interno);
 - si realizza una contro parete con struttura metallica, isolante e gesso rivestito.
- L'isolamento interno consente di ottenere un ambiente che all'accensione dell'impianto si riscalda rapidamente, perché viene scaldata solo l'aria e non la struttura muraria. È sicuramente la soluzione migliore per edifici ad uso discontinuo (ad esempio per un appartamento in montagna usato solo nel weekend), o quando comunque non sia possibile intervenire sulla facciata.

➤ ISOLAMENTO DELLA COPERTURA

L'isolamento della copertura risulta essere l'intervento più conveniente e importante in un immobile.

In caso di copertura a falda si possono verificare le seguenti ipotesi:

- copertura esistente da NON modificare: in questo caso è possibile coibentare le falde del tetto dall'interno, rivestendo poi l'isolante con perline o cartongesso, senza toccare il rivestimento e le tegole;
- manto di copertura e tegole da rifare o sostituire: in questo caso l'isolante si posiziona sotto le tegole lasciando uno spessore per la ventilazione; in tal caso vi sono vari sistemi anche prefabbricati;
- necessità rifacimento dell'intera struttura: può essere fatto il primo o il secondo tipo di intervento in base alla scelta progettuale e alle esigenze dell'utenza.

Tali soluzioni permettono di utilizzare la mansarda o il sottotetto perché opportunamente isolato rispetta i comfort ambientali. Inoltre l'isolamento della copertura aiuta a migliorare anche le condizioni estive dell'ambiente, evitando il surriscaldamento degli ambienti e se ben progettato anche l'impiego di condizionatori energivori.

Nel caso in cui ci sia la presenza di terrazze, l'intervento prevede il posizionamento sopra la vecchia pavimentazione di pannelli, eventualmente migliorando l'impermeabilità con apposite malte. Gli isolanti possono essere già rivestiti con cemento. Un sistema radicale prevede di posare l'isolante munito di barriera al vapore sotto una nuova impermeabilizzazione e solo successivamente realizzare lo strato di pavimentazione.

I pavimenti possono essere mantenuti caldi posando un isolante sotto la pavimentazione, o se si tratta di un primo solaio, intervenendo dall'esterno. Più semplice è incollare pannelli isolanti al soffitto di una cantina, di un box, o di un porticato.

➤ ISOLAMENTO DEL PAVIMENTO E DEGLI IMPIANTI DI SCARICO

Per migliorare la prestazione di isolamento dei rumori da calpestio di un solaio, le soluzioni più efficaci consistono nell'intervenire sulla struttura dei pavimenti. È possibile realizzare massetti galleggianti, inserendo un materiale elastico tra massetto e solaio, o utilizzare materiali da inserire sotto parquet o sotto piastrelle. Particolare attenzione deve essere posta alla scelta del materiale elastico e alla sua corretta posa in opera. Poco efficaci sono i controsoffitti se non affiancati a un accurato lavoro di contro pareti.

Per isolare gli impianti termoidraulici invece, basta utilizzare tubazioni pesanti insonorizzate inserite in appositi cavedi impiantistici. Tutti i tubi dovranno essere scollegati dalle strutture murarie utilizzando materiali elastici e collari antivibranti.

➤ ISOLAMENTO DEGLI INFISSI

Gli infissi sono tra le principali cause delle dispersioni di calore e dell'ingresso dei rumori esterni di un'abitazione. La loro coibentazione è un intervento molto conveniente. Se il serramento è vecchio, richiederà manutenzione continua e avrà problemi nella chiusura, è bene dunque sostituirlo, ad esempio con serramenti in PVC. Questi hanno valori di trasmittanza molto bassi; tali valori ridotti consentono di ridurre notevolmente le dispersioni energetiche e i fenomeni di condensazione superficiale sui telai.

Sostituire gli infissi inoltre, permette di ridurre le infiltrazioni di aria fredda indesiderata e ottenere anche un buon isolamento acustico.

➤ **SUPERFICI VETRATE**

La sostituzione della porta vetrata comporta benefici notevoli dal punto di vista termico. Se il vetro è singolo, è opportuno installare un doppio vetro: questo riduce notevolmente le perdite di calore. Per ottenere prestazioni ancora migliori, esistono vetri basso – emissivi e gas che sostituiscono l'aria nelle vetrocamere. La sostituzione del vetro, oltre a ridurre le dispersioni e abbattere i consumi, comporta un aumento del comfort indoor dovuto alla maggiore temperatura superficiale e quindi al minore scambio termico per irraggiamento.

➤ **VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA**

La qualità dell'aria è un elemento fondamentale per il benessere interno dell'abitazione. Per rendere igienico un ambiente bisogna dunque ventilarlo, introducendo aria esterna in modo da diluire gli inquinanti presenti nell'aria interna. Perché sia efficace la ventilazione, c'è bisogno di un sistema di aspirazione continua che assicuri ricambio d'aria in ogni ambiente della casa. Esso può avvenire tramite le bocchette del bagno e la cappa della cucina. La cappa deve essere collegata ad una canna di esalazione. L'aria nuova entra da apposite bocchette autoregolanti che possono essere installate in camera o soggiorno, sui serramenti o sui cassonetti degli avvolgenti. Gli spifferi dei serramenti non bastano per una buona ventilazione degli ambienti e non è neppure sufficiente l'apertura periodica delle finestre. Vi sono sistemi di ventilazione a doppio flusso che consentono di installare recuperatori di calore, utili per diminuire lo spreco di energia e riscaldare l'aria di rinnovo.

Tali recuperatori sono indispensabili per ottenere migliori prestazioni energetiche. Inoltre, gli impianti occupano spazi ridotti, possono essere alloggiati in un controsoffitto facilmente ispezionabile, sono silenziosi, e possono anche sostituire l'impianto di riscaldamento tradizionale.

➤ **SOLARE TERMICO**

Una volta che è stato ridotto il fabbisogno complessivo dell'edificio, la priorità diventa l'impiego di fonti rinnovabili per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria. I collettori solari sfruttano l'energia solare per riscaldare acqua a temperature superiori ai 45°C. Ai collettori è associato solitamente un serbatoio di accumulo che permette l'impiego dell'acqua riscaldata anche molto tempo dopo la fine dell'irraggiamento solare. Il solare termico consente di produrre acqua calda che può essere usata per impieghi sanitari, ma anche per il riscaldamento.

➤ **POMPE DI CALORE E GEOTERMIA**

Migliorare le condizioni dell'involucro edilizio è opportuno portare attenzione agli impianti. Cambiare la caldaia con una ad alta efficienza, è il primo step. Se vi è a disposizione del terreno o dell'acqua nei pressi dell'edificio è possibile sfruttare pompe di calore geotermiche che pompano energia da fonti a bassa temperatura verso gli ambienti a temperatura più elevata. Inoltre le pompe di calore possono essere utilizzate per il condizionamento estivo.

➤ **FOTOVOLTAICO**

I pannelli fotovoltaici consentono di produrre energia elettrica da immettere direttamente nella rete. I collettori fotovoltaici sono incentivati attraverso le detrazioni fiscali legate agli interventi di ristrutturazione edilizia e possono alimentare l'impianto elettrico di casa e una pompa di calore per il riscaldamento e raffrescamento.

➤ **DOMOTICA**

Un impianto elettrico ben fatto oltre ad essere sicuro può essere migliorato con l'introduzione della domotica. In pratica attraverso la rete elettrica dell'edificio si può controllare e ottimizzare la gestione dell'energia. In particolare per il risparmio energetico si prevede:

- Gestione del clima a multizona;

- Accensione spegnimento luci automatici;
- Disattivazione della termoregolazione con finestra aperta;
- Riscaldamento in economy in casi assenza di persone;
- Ricambio d'aria automatico;
- Temporizzatore degli elettrodomestici;
- Gestione automatizzata di tapparelle e tende da sole.

Il PTRA indica inoltre una serie di interventi minimi applicabili a tutto il patrimonio, che possono aiutare l'utilizzatore ad un uso più razionale dell'energia in ambito domestico:

- Installazione del contatore individuale dell'acqua potabile e riduttori di flusso;
- Installazione di sistemi di controllo del singolo elemento di diffusione del calore;
- Installazione di sistemi di protezione dall'irraggiamento solare diretto estivo;
- Installazione di interruttori crepuscolari, temporizzatori o rilevatori di presenza per scale interne o esterne di pertinenza di parti comuni.

Altro strumento che il PTRA promuove come diretta conseguenza agli interventi migliorativi, è l'applicazione della targa energetica CENED da porsi all'esterno dell'edificio. La targa riporta l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale, la congruente classe di consumo e il nominativo del Soggetto Certificatore; questa può essere integrata anche da una scala che misura anche il grado di eco-compatibilità dell'edificio, prendendo in considerazione sia le prestazioni energetiche che quelle ambientali, come avviene nel regolamento RECENS21.

Le forme di incentivazione

Il PTRA propone inoltre, per stimolare l'attuazione degli interventi sopracitati, il possibile utilizzo di incentivi di tipo:

- *Finanziario*: bandi con erogazione diretta di contributi;
- *Economico*: riduzione o eliminazione degli oneri di urbanizzazione secondaria, eliminazione del contributo di costruzione;
- *Urbanistico*: scomputo della volumetria totale dell'aumento di volumetria dovuto all'installazione di impianti o alla creazione di cappotti termici o altri accorgimenti legati al miglioramento dell'efficienza energetica, incremento dei volumi in deroga agli strumenti urbanistici.

Le misure di incentivazione che sono più funzionali agli interventi di efficientamento energetico degli edifici sono le seguenti:

1) Detrazioni fiscali nella misura del:

- 65% fino al 31.12.2014 e del 50% per spese effettuate nel 2015, in relazione a singole unità immobiliari;
- 65% fino al 30.6.2015 e del 50% per spese effettuate fino al 30.6.2016, in relazione a parti comuni degli edifici condominiali o che riguardano tutte le unità immobiliari del condominio;
- 36% per gli anni a seguire, con riferimento generico alle ristrutturazioni edilizie.

Sono ammessi all'agevolazione:

- le persone fisiche, compresi gli esercenti arti e professioni;
- i contribuenti che conseguono reddito d'impresa (persone fisiche, società di persone, società di capitali), le associazioni tra professionisti.

La detrazione riguarda gli interventi finalizzati al risparmio energetico qualificato, relativo in particolare a pannelli solari termici, caldaie a condensazione, pompe di calore ad alta efficienza, impianti

geotermici a bassa entalpia, scaldacqua a pompa di calore ed altri interventi che riguardano la struttura dell'edificio.

Cumulabilità

Le detrazioni non sono cumulabili con incentivi riconosciuti dalla Comunità Europea, dalle Regioni o dagli enti locali.

I fattori di vantaggio di tale incentivo sono: il fatto che le modalità di accesso sono estremamente semplici, il fatto che si basa sul costo dell'intervento e non sul risparmio ottenuto, il fatto che contribuisce a consolidare la cultura dell'efficienza energetica sia tra gli utenti sia tra gli operatori, il fatto che incentiva gli interventi di impianti di produzione da fonti di energia rinnovabile.

2) Incentivi previsti dal DM 28.12.2012 (Conto Energia Termico - CET), con le seguenti modalità:

- interventi di incremento dell'efficienza energetica, a favore delle Amministrazioni pubbliche;
- interventi di piccole dimensioni relativi a impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e sistemi ad alta efficienza, a favore delle Pubbliche Amministrazioni e dei Privati.

Gli interventi che possono accedere al CET riguardano:

- L'incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti per le sole amministrazioni pubbliche:
 - Isolamento termico delle superfici opache che delimitano il volume climatizzato;
 - Sostituzione di chiusure trasparenti e infissi che delimitano il volume climatizzato;
 - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con generatori di calore a condensazione;
 - Installazione di sistemi di schermatura e ombreggiamento per la protezione delle chiusure trasparenti con esposizione Est – Sud/Est a Ovest.
- Produzione di energia termica da fonti rinnovabili sia per le pubbliche amministrazioni che per i privati:
 - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti dotati di pompe di calore elettriche o a gas ;
 - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale o di riscaldamento delle serre esistenti e dei fabbricati rurali esistenti con impianti dotati di generatore di calore alimentato a biomassa;
 - Installazione di collettori solari termici;
 - Sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore.

Tra le spese ammissibili, che concorrono al calcolo dell'incentivo, sono inclusi smontaggio e dismissione di vecchi impianti, fornitura dei materiali e posa in opera, opere idrauliche e murarie eventualmente necessarie, interventi sulla rete di distribuzione e prestazioni professionali.

Gli incentivi possono riguardare solo la quota eccedente gli obblighi minimi di integrazione delle FER negli edifici di nuova costruzione e negli edifici sottoposti a ristrutturazione rilevante, previsti dal D.Lgs. 28/11. E' previsto un tetto massimo anno di 200 milioni per le Pubbliche Amministrazioni e di 700 milioni per i privati.

Cumulabilità

Non è ammessa la cumulabilità con gli interventi che accedono ad altri incentivi statali, ad eccezione dei fondi di garanzia, dei fondi di rotazione e dei contributi in conto interesse.

Limitatamente agli edifici pubblici ad uso pubblico, gli incentivi sono cumulabili con gli incentivi in conto capitale.

PROGETTUALITA' LOCALI

Nel dicembre del 2008 è stato approvato dall'Unione Europea il Pacchetto Clima Energia, che pone - entro il 2020 - obiettivi di riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra attraverso il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili di energia.

La Commissione Europea ha quindi lanciato l'iniziativa denominata "Patto dei Sindaci", con lo scopo di spingere le comunità locali ad impegnarsi, adottando misure per ridurre le emissioni di CO2 nelle città attraverso la predisposizione del PAES (Piano d'azione per L'Energia Sostenibile). Si tratta di un documento chiave, che indica come i firmatari del Patto rispetteranno gli obiettivi che si sono prefissati per il 2020. Tenendo in considerazione i dati dell'Inventario di Base delle Emissioni, il documento identifica i settori di intervento più idonei e le opportunità più appropriate per raggiungere l'obiettivo di riduzione di CO2. Definisce misure concrete di riduzione, insieme a tempi e responsabilità, in modo da tradurre la strategia di lungo termine in azione.

In questo quadro si inserisce l'esito della sperimentazione a livello locale sui temi del risparmio energetico del progetto europeo CESBA Alps (vedi cap. 13. Monitoraggio) che ha messo in evidenza la necessità di supportare i comuni nella gestione dei servizi a livello locale, in modo da aiutare le piccole realtà montane a superare le difficoltà nell'applicazione delle politiche di sostenibilità ambientale richieste a livello europeo e dalle normative di settore.

A tale scopo la Società SETCO Holding srl , membro del Comitato locale del Progetto CESBA Alps , ha riunito 20 comuni (Ardesio Castione della Presolana Cerete, Clusone, Colzate, Fino del Monte, Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossola, Rovetta, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa D'Ogna, Vilminore) con l'obiettivo della gestione dei servizi per il miglioramento della efficienza energetica di edifici e impianti di proprietà dei Comuni soci. Il lavoro fin qui svolto ha permesso il monitoraggio, aggiornato al 2017, dello stato di fatto dei PAES dei 20 Comuni soci, ricompresi in gran parte nel PTRA. Al momento, è in fase di redazione un innovativo PAES di territorio, in grado di restituire un "inventario" delle necessità complessive, affinché i futuri interventi possano essere oggetto di una pianificazione ottimale.

Obiettivo operativo 3.3: PROMOZIONE DI STRUMENTI PER UN USO RAZIONALE DELLA RISORSA SUOLO

Un complementare e fondamentale indirizzo che il Piano d'Area promuove, in coerenza con gli strumenti di programmazione territoriale regionale (l.r. 12/2005 e relativi orientamenti attuativi, Piano Territoriale Regionale), è rappresentata dalla necessità di contenere e minimizzare il processo di ulteriore consumo di suolo libero, anche attraverso l'introduzione di tecniche compensative, lo stimolo alla ricerca di soluzioni pianificatorie governate a scala intercomunale, l'impulso all'accelerazione dei processi associativi tra Comuni.

Azione 3.3.1: CONTENIMENTO DELL'IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO LIBERO

Il Piano d'Area riconosce la necessità di promuovere pratiche sostenibili di sviluppo insediativo, finalizzate all'uso razionale della risorsa suolo proponendo agli strumenti urbanistici comunali indirizzi e prescrizioni, sia di carattere quantitativo che qualitativo, per una generale minimizzazione del suo consumo

Azione 3.3.2: ORIENTAMENTI ED INDIRIZZI PER LA NUOVA EDIFICAZIONE IN AMBITI CARATTERIZZATI DA SIGNIFICATIVO VALORE IDENTITARIO

Riconoscendo come caratteristica identitaria del territorio vallivo del Piano d'Area alcuni nuclei storici costituenti autentico patrimonio di memoria e senso di appartenenza delle popolazioni (vedi azione 1.1.2), il Piano d'Area formula specifici indirizzi di tutela e salvaguardia in modo che gli strumenti urbanistici comunali perseguano un corretto rapporto spaziale tra tali preesistenze ed eventuali nuovi interventi trasformativi.

Quantità delle trasformazioni, grado di urbanizzazione, uso attuale del suolo e valore ecologico e paesaggistico dello stesso, grado di efficacia dei sistemi insediativi, tipologie e specificità delle esigenze cui le trasformazioni vogliono dare risposta, relazioni funzionali tra le aree di trasformazione e il tessuto urbano costituiscono altrettante problematiche che devono, in concreto, essere oggetto di attenta verifica per la pianificazione comunale.

Conseguentemente e in coerenza con quanto già sottolineato dalla Giunta Regionale (DGR n° 999/2010) nel Documento “Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell’ottica della sostenibilità”, si individuano i seguenti criteri per un uso razionale della risorsa suolo:

IL RIUSO QUALE FORMA PRIORITARIA DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO

Disposizioni di indirizzo

- I Comuni, identificate le effettive opportunità di localizzazione di funzioni e servizi, nell’ambito di un’adeguata prospettiva temporale, sono tenuti a privilegiare gli interventi di riqualificazione e riuso del territorio già urbanizzato e del patrimonio edilizio esistente attraverso il recupero dei nuclei storici e rurali, come indicato nelle azioni 1.1.1 e 1.1.3; il recupero dei nuclei storici e rurali, del patrimonio degradato e sottoutilizzato rappresenta infatti la migliore alternativa al consumo di suolo libero. Questo criterio presenta il duplice vantaggio di contenere il consumo di suolo e di restituire alle comunità locali parti di territorio a rischio di abbandono o di irreversibile degrado.
- Gli Enti Locali sono pertanto chiamati, nel redigere gli atti di pianificazione urbanistica a individuare idonei “programmi di riqualificazione urbana” e a verificare prioritariamente in tali ambiti la possibilità di localizzazione delle funzioni necessarie, anche avvalendosi, come indicato nell’obiettivo 1.1, di misure di incentivazione volumetrica (art. 11, l.r. 12/2005) e flessibilità funzionale, che ne consentano le trasformazioni ad uso abitativo/ricettivo/commerciale/sociale/collettivo.

L’ATTENZIONE AL DISEGNO DELLE TRASFORMAZIONI IN ARMONIA CON IL TESSUTO ESISTENTE E FINALIZZATO AD EVITARE LA FRAMMENTAZIONE TERRITORIALE

Disposizioni di indirizzo

- Questo secondo criterio riguarda il carattere localizzativo e compositivo di eventuali nuove trasformazioni ed introduce la declinazione qualitativa del concetto di “uso razionale della risorsa suolo”.
- Eventuali nuovi interventi, laddove ritenuti necessari dalle strategie di sviluppo locale, dovranno porre estrema attenzione alla ricerca della compattazione delle forme urbane (evitando il dispiegarsi lungo le infrastrutture lineari), al mantenimento dei varchi esistenti (contenendo al minimo la frammentazione dello spazio libero) e viceversa ricercando la riqualificazione e la rifunionalizzazione dei suoli e delle frange e la composizione dei margini urbani.
- Per le aree di trasformazione a destinazione residenziale con edificabilità superiore a 5.000 mc. si dovrà attentamente valutare la possibilità di prevedere una quota percentuale, in termini di oneri o di superficie lorda di piano, da destinare a funzioni ricettive, motivandone l’eventuale esclusione.

Disposizioni prescrittive

- La riqualificazione degli elementi che connotano l’identità dei territori, quali centri storici e beni singoli di rilevanza architettonica o paesaggistica, attraverso un’attenzione particolare al tessuto connettivo

diffuso costituito da viabilità minore, vicoli, piazzette, aree verdi e spazi pubblici in genere e ai paesaggi rurali, costituisce aspetto importante per un uso razionale del suolo “responsabile e di qualità”.

Nel caso i Piani di Governo del Territorio individuino aree di trasformazione su suolo libero (in quanto ritenute strategiche) sarà necessario creare meccanismi di contestuale previsione di interventi di riqualificazione (legame in “solido”) tra la nuova trasformazione ed il recupero dell’esistente precedentemente individuato (oneri di qualità), anche attraverso l’utilizzo di strumenti perequativi e compensativi.

LA CORRETTA VERIFICA DELLE DINAMICHE TERRITORIALI NELLA DEFINIZIONE DELLE ESIGENZE DI TRASFORMAZIONE

Disposizioni di indirizzo

- Questo terzo criterio attiene alla necessità di adeguare le trasformazioni proposte alle reali dinamiche e opportunità dei territori, in considerazione di una logica intercomunale. Anche con il diretto supporto delle Province, cui è affidato il compito di garantire l’equilibrio e il coordinamento degli interventi sovracomunali, e con l’ausilio delle strutture tecniche delle Comunità Montane, i Comuni devono collaborare fra loro per la definizione condivisa delle scelte territoriali connesse in particolare alle funzioni economiche, al sistema della mobilità locale e alla razionalizzazione dei servizi, valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di VAS o aprendo, su temi specifici, tavoli di discussione intercomunale.
- In questo senso il PTRA identifica e contestualizza 10 quadri insediativi, quale scala territoriale che facilita l’individuazione di un adeguato equilibrio, nella responsabilità di pianificazione in capo al livello regionale, tra forme “command and control” (verifica di conformità rispetto al quadro dispositivo e di compatibilità rispetto agli obiettivi dati) e forme esortative e di indirizzo (accompagnamento, facilitazione, premialità) e che contribuisce a tradurre in termini più efficaci il rapporto tra pianificazione d’area vasta e strumentazione urbanistica locale, tra programmazione regionale e progettualità delle comunità locali.
- In riferimento all’applicazione degli innovativi istituti della perequazione occorre sottolineare che le azioni individuate dal PTRA hanno valenza ed interesse di rilevanza regionale, affrontano temi e questioni progettuali variegati ed interdisciplinari, necessitano di forme e modalità complesse di coordinamento tra Enti diversi e, quindi, di una governance unitaria di livello territoriale.

La perequazione, quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi del PTRA, potrà essere applicata:

- a livello di ogni singolo Comune (perequazione urbanistica);
- a livello di ambiti territoriali estesi in riferimento ai quadri insediativi (perequazione territoriale).

Relativamente all’introduzione della fascia di protezione pari ad almeno mt. 50 di cui all’azione 1.1.2 nell’immediato intorno dei nuclei storici classificati come “emblematici dell’identità locale”, i Comuni, nella redazione dei singoli PGT potranno avvalersi della perequazione urbanistica come strumento di gestione e governo delle trasformazioni del territorio, identificando tali aree su cui il PTRA vieta l’edificazione per non compromettere la qualità di contesto, come “fasce di protezione” e al contempo, riconoscerne un’oggettiva edificabilità potenziale che non potrà essere sfruttata in loco ma dovrà essere trasferita in altre aree del territorio, individuate dal PGT, come idonee ad ospitare tali volumetrie, dove tale potenziale edificatorio risulti sostenibile sotto il profilo urbanistico e ambientale.

Lo sfruttamento delle potenzialità edificatorie (trasferimento dei diritti edificatori) sarà possibile solo con la contestuale cessione gratuita al Comune delle aree comprese nella suddetta fascia di tutela la cui volumetria è stata trasferita, mediante atto pubblico. Tali aree verranno così acquisite gratuitamente al patrimonio pubblico delle rispettive Amministrazioni comunali ed utilizzate per attuare gli obiettivi prioritari previsti dal PTRA.

Qualora gli strumenti urbanistici locali dei Comuni appartenenti ai quadri insediativi: Conca della Presolana, Alta Valle Seriana, Brembo di Carona, Brembo di Mezzoldo, Val Stabina e Altopiano di Barzio prevedano ambiti di trasformazione insediativa a destinazione residenziale interessanti una superficie uguale o maggiore a 10.000 mq, potranno essere previste apposite modalità di perequazione territoriale, attraverso la stipula di specifici accordi tra i Comuni appartenenti al quadro insediativo di riferimento, finalizzate alla condivisione sovracomunale dei benefici ed oneri connessi alla realizzazione dei progetti di sviluppo ed assetto territoriali soprarichiamati.

Disposizioni prescrittive

Con l'individuazione di 10 quadri insediativi, il PTRA traccia una possibile trama progettuale all'interno della quale incardinare una visione coesa di territorio e di società insediata, dei suoi elementi di sofferenza e fragilità, dei suoi patrimoni e potenzialità; in questo modo i 10 quadri insediativi costituiscono uno strumento programmaticamente orientato a leggere le dinamiche di previsioni territoriali più ampie, spazialmente descrivibili e governabili nelle loro forme auto-organizzative e di concertazione intercomunale, che il PTRA ritiene importante sviluppare anche in ragione di un prossimo e inevitabile scenario di complessiva razionalizzazione territoriale.

A tal fine il PTRA promuove, attraverso l'attiva partecipazione delle Comunità Montane, quali enti territoriali cui viene demandato il compito di delineare scenari di sviluppo strategici a livello di quadro insediativo, il coordinamento e la progressiva concertazione dei singoli PGT comunali in relazione:

- alle previsioni delle dinamiche insediative;
- alle politiche di promozione ricettiva;
- alla qualificazione e dotazione dei servizi urbani locali, in particolare quelli scolastici e di mobilità pubblica di accesso agli stessi;
- al miglioramento dell'accessibilità;
- alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale;
- all'introduzione di modalità omogenee di perequazione urbanistica e territoriale.

In questo senso le Comunità Montane dovranno da subito procedere alla raccolta di tutte le informazioni utili all'elaborazione degli scenari di sviluppo sopra citati e, successivamente, e comunque entro due anni dalla data di approvazione del PTRA, approvare gli scenari di sviluppo strategico a livello di quadri insediativi. In caso di mancata approvazione in tempo utile, la Provincia territorialmente competente provvederà ad elaborare e approvare tali scenari. I Comuni, pertanto, sono tenuti all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici alla suddetta disposizione prescrittiva di PTRA dal momento in cui si verificano le condizioni sopra richiamate.

L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE IN ACCOMPAGNAMENTO ALLE TRASFORMAZIONI PREVISTE

Disposizioni di indirizzo

Per rendere economicamente appetibili gli auspicati interventi di recupero / riuso / riqualificazione sul tessuto edilizio esistente, è opportuno prevedere, contestualmente, meccanismi di freno alle trasformazioni su aree libere o almeno la ricerca di più sostenibili equilibri nell'insieme degli oneri finanziari tra interventi sull'edificato e su suolo libero. Le trasformazioni che vanno a compromettere nuovo suolo libero sono infatti, in generale, caratterizzate da minor complessità attuativa e minori costi di trasformazione, e risultano pertanto, maggiormente competitive rispetto a quelli interessanti tessuti già compromessi.

Da questo punto di vista il Piano d'Area promuove la diffusione, nei Comuni interessati dal perimetro di Piano, dell'iniziativa assunta dal Parco Regionale delle Orobie Bergamasche e consistente nell'autonoma integrazione, nell'ambito della predisposizione dei Piani di Governo del Territorio comunali, o in occasione

di varianti agli strumenti stessi, del “Piano Naturalistico”, ovvero di una specifica componente naturalistica della pianificazione locale, secondo un percorso e contenuti strutturati, in sintonia con l’Ente Parco, che, come contributo collaborativo, fornisce adeguato apparato conoscitivo e supporto disciplinare.

Tale componente naturalistica, oltre a rappresentare per le Amministrazioni Comunali un sostanziale risparmio di risorse, in quanto costituisce valido supporto alla redazione del Rapporto Ambientale della VAS del Documento di Piano nonché dello Studio di Incidenza nelle previsioni di PGT, ha lo specifico compito di esplicitare, su tutto il territorio comunale, in parallelo al programma di sviluppo urbanistico, le esigenze di protezione e cura, ma anche di risanamento, miglioramento e sviluppo dei beni naturali, dovendo indicare, in modo preventivo, quali ambiti siano particolarmente meritevoli di protezione o bisognosi di cura e risanamento e come i diversi usi del territorio possano incidere, positivamente o negativamente, sui beni naturali.

La componente naturalistica risulta pertanto di estrema utilità al Comune come fondamento del PGT, per definire le strategie di sviluppo locale e come adeguato apparato conoscitivo per la valutazione di impatto di eventuali progetti con significativi effetti sulle strutture e sugli equilibri naturali, prevedendo, nel caso, una metodologia omogenea di calcolo e quantificazione della necessaria compensazione del danno.

A tale scopo dovranno essere identificate le aree, all’interno del PGT, di ricaduta compensativa delle nuove edificazioni previste dallo strumento urbanistico.

Obiettivo operativo 3.4: RICONOSCIMENTO DI AMBITI DI VALENZA STRATEGICA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA DIFESA DEL SUOLO AL FINE DI PROMUOVERE LA MANUTENZIONE DIFFUSA DEL TERRITORIO

La gestione del territorio montano, qui inteso riferito al tessuto urbano consolidato, agli insediamenti che reggono l'economia e alle infrastrutture di collegamento, è soggetta a inevitabili rischi dovuti alla fragilità del territorio stesso. Si rende quindi necessario, al fine di meglio gestire le limitate risorse attualmente a disposizione, l'individuazione di nuovi indirizzi per rendere il più efficaci possibile gli interventi di mitigazione del rischio che si andranno in futuro a realizzare.

Azione 3.4.1: INDIVIDUAZIONE DEI CENTRI ABITATI/URBANIZZATI E/O DELLE INFRASTRUTTURE RICADENTI IN AREE A RISCHIO (PER DISSESTO O ESONDAZIONE), CARATTERIZZANDOLI PER VALENZA STRATEGICA A SCALA D'AREA, SUI QUALI INDIRIZZARE PRIORITARIAMENTE INTERVENTI DI MITIGAZIONE E DI MANUTENZIONE.

Il Piano d'Area si propone di riconoscere tra le aree in dissesto già conosciute, quelle più significative o per numero di abitanti interessati o per la ricorrenza nel tempo dei fenomeni, al fine di ottimizzare gli interventi di mitigazione del rischio e la loro manutenzione.

Analogamente si propone, con lo stesso fine, su quelle infrastrutture la cui vulnerabilità può essere causa di danno economico diretto o indiretto.

Azione 3.4.2: GOVERNO DEL TERRITORIO, NELLE AREE OGGETTO DI INTERVENTO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO, RIORIENTATO AL SOLO MANTENIMENTO E UTILIZZO DELL'ESISTENTE E NON A NUOVI INSEDIAMENTI.

Nell'ottica più generale di riduzione del rischio idrogeologico nei territori montani, ed in funzione del fatto che gli interventi di difesa e mitigazione non risultano pienamente definitivi nel tempo, il Piano d'Area propone di mantenere solo l'edificato già preesistente al manifestarsi dei fenomeni, evitando ulteriori carichi insediativi e, di fatto, riducendo il rischio per persone e cose.

Disposizioni di indirizzo

Il Piano d'Area sollecita l'individuazione da parte degli EE.LL., in collaborazione con R.L., delle priorità per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, privilegiando i TUC - Tessuti Urbani Consolidati (come definiti ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera a, della l.r. 12/2005), o le infrastrutture necessarie al loro accesso, nonché le infrastrutture la cui vulnerabilità può essere causa di danno economico diretto o indiretto, al fine della successiva erogazione dei futuri contributi disponibili. A tal fine la definizione e la valutazione delle priorità avverranno avendo come riferimento quanto indicato nel punto 5 delle "Linee guida per la definizione di studi idrogeologici a scala di sottobacino idrografico" (D.d.u.o. 26/11/2007 n. 14313), pubblicato sul BURL n. 50 del 10/12/2007.

12. Effetti del Piano

La struttura delle disposizioni del PTRA è orientata su due livelli:

- le “disposizioni di indirizzo” sono da intendersi come direttive non vincolanti da considerare quali contributi del PTRA per supportare e migliorare qualitativamente la formazione degli strumenti territoriali e urbanistici di Provincia di Bergamo e di Lecco, delle Comunità Montane Valle Seriana, Valle Brembana e Valsassina e dei 45 Comuni interessati;
- le “disposizioni prescrittive” sono cogenti sugli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia di Bergamo, Provincia di Lecco, delle Comunità Montane Valle Seriana, Valle Brembana e Valsassina, dei 45 Comuni interessati.

In particolare, sono immediatamente efficaci a partire dalla pubblicazione dell’avviso di approvazione del PTRA sul BURL e sino all’adeguamento dei PGT, le “disposizioni prescrittive” relative agli obiettivi operativi 1.1 e 1.3, riguardanti rispettivamente la fascia di protezione dei borghi storici (azione 1.1.2) ed i percorsi intervallivi da valorizzare (azione 1.3.3), fatte salve le normative specifiche di maggior dettaglio contenute in altri strumenti di pianificazione territoriale (PTCP, PTC dei Parchi Regionali), nonché fatte salve le previsioni urbanistiche ed edilizie già approvate e/o convenzionate dagli Enti Locali.

I Comuni all’interno dell’ambito del PTRA sono tenuti a conformare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni prescrittive del Piano in occasione della prima variante generale ovvero della redazione/rinnovo del Documento di Piano.

Gli stessi Comuni sono tenuti a considerare e eventualmente a declinare, rispetto alle caratteristiche del proprio territorio, le disposizioni di indirizzo del PTRA, in occasione della prima variante generale ovvero della redazione/rinnovo del Documento di Piano, apportando, nell’occasione e se del caso, anche le opportune integrazioni al Piano dei Servizi, per le disposizioni di indirizzo indicate nel PTRA e direttamente afferenti quest’ultimo atto comunale.

Pertanto a seguito dell’entrata in vigore del PTRA Valli Alpine:

- a) nell’iter di formazione dei PTCP si innesterà una verifica regionale di compatibilità di tali strumenti con il PTRA (art. 17, comma 7, l.r. 12/2005);
- b) Così come previsto dalla Legge di semplificazione 2017 (l.r. n.15/2017), per i PGT dei Comuni compresi nei PTRA la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTRA è effettuata dalla Provincia, nell’ambito della valutazione di cui all’art.13, comma 5 della L.R.12/2005”.

In via sperimentale, ai fini della semplificazione amministrativa e della riduzione dei soggetti preposti alle valutazioni, il PTRA, anche su sollecitazione degli Enti Locali, prospetta che, in sede di revisione delle disposizioni della l.r. 12/2005, la verifica di compatibilità regionale di cui all’art. 13 della legge regionale 12/2005, venga delegata alla Provincia competente territorialmente.

Il PTRA è lo strumento che propone un progetto territoriale strategico condiviso con il territorio, funzionale al reperimento delle risorse finanziarie per l’attuazione di quanto progettato all’interno del Piano. Per l’attuazione del PTRA è pertanto necessario attingere a risorse esterne, per tale scopo si prevede di reperire le risorse economiche nell’ambito della programmazione regionale ed europea, al fine di realizzare i progetti (tendenzialmente uno per ogni quadro insediativo) che saranno individuati di concerto con gli stessi Enti Locali.

Verrà data priorità nell’assegnazione delle eventuali future risorse a quei comuni che avranno già adeguato il proprio PGT alle disposizioni del PTRA.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'ambito della programmazione regionale e in particolare nei bandi per lo sviluppo turistico, si lavorerà affinché eventuali forme di incentivazione per le strutture turistico-ricettive vengano destinate prioritariamente alle strutture comprese nel PTRA Valli Alpine che si pongano a servizio della rete di sentieristica proposta dal PTRA nella *Tav. 3s "Rete dei percorsi per la valorizzazione del territorio"*.

Si indicheranno inoltre le possibili modalità di reperimento di eventuali finanziamenti europei da assegnare prioritariamente ai Comuni che incentivano interventi di recupero e/o riqualificazione di edifici, o di interventi che rendano più attrattivi ed ospitali i loro territori e le loro attività turistico-ricettive, nonché per interventi di promozione, sensibilizzazione e formazione dei soggetti coinvolti.

13. Monitoraggio del Piano

Il monitoraggio territoriale ed ambientale è un processo di verifica e valutazione del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del Piano e degli effetti prodotti sul contesto ambientale durante la sua attuazione. Comprende la raccolta dei dati, il calcolo di indicatori, il confronto con gli andamenti attesi, l'interpretazione delle cause degli eventuali scostamenti rispetto a questi, la formulazione di proposte di azioni correttive.

Il sistema di monitoraggio del piano verifica, utilizzando lo strumento degli indicatori, il perseguimento degli obiettivi e gli effetti associati alle azioni realizzate.

Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano.

Questo contributo è funzionale, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, alla descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio del piano.

Funzioni e contesto di senso

Ruolo, funzioni e contenuti del sistema di monitoraggio sono definiti dal quadro dispositivo e di indirizzi in essere, che trova sintesi all'art.18 del D.Lgs.152/2006 e smi:

Art. 18. Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Da tale quadro si rileva come il sistema di monitoraggio che qui si definisce ha come obiettivi precipui:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente indotti dall'implementazione del piano;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal piano;
- l'individuazione delle responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

La "forma piano" del PTR

Al fine di definire un sistema di monitoraggio adeguato, pertinente e rispondente ai principi di razionalità, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, è opportuno premettere alcune considerazioni atte a collocare il senso del PTR in relazione al sistema delle politiche regionali e delle iniziative locali inerenti il contesto di azione del piano.

Una prima considerazione concerne il fatto che il PTRA si configuri come un piano programmatico di carattere sostanzialmente esortativo e di indirizzo per l'azione di altri soggetti, strumenti e livelli di pianificazione; come si evince dall'obiettivo generale del piano e si riscontra nei suoi tre obiettivi specifici, il PTRA si propone come documento di "riconoscimento" delle connotazioni locali e "promozionale" di un panel di politiche, provvedimenti e iniziative la cui specificazione e attuazione è demandata per la maggior parte a soggetti (istituzionali e non) diversi dall'autorità titolare del piano stesso¹⁴.

Sul punto, buona parte degli "obiettivi specifici" del PTRA afferiscono ad un più ampio orizzonte di politiche pubbliche e dei relativi più specifici strumenti di programmazione e pianificazione, alle diverse scale di governo e di indirizzo delle dinamiche delle componenti territoriali, economiche, sociali e ambientali; in considerazione di ciò, questa sezione dell'attività di monitoraggio sarà da implementare in modo sinergico alle attività di monitoraggio dei relativi piani e programmi.

Analogamente, in relazione alle azioni che il piano definisce, è da considerarsi come il loro contenuto sia per la maggior parte di tipo esortativo, di "indirizzamento" e sollecitazione ad una azione attuativa demandata ad altri strumenti e scale decisionali; come per l'intero campo dei documenti programmatici, nel piano è predominante la componente di indirizzo ai contenuti delle demandate azioni attuative, mentre è residuale la componente prescrittiva e cogente¹⁵.

Da ultimo, questa forma del piano non implica la definizione dei target (ovvero della specifica definizione quali/quantitativa) degli obiettivi di riferimento, che sono o potranno più opportunamente essere specificati all'interno dei piani/programmi attuativi/derivati/relazionati al PTRA.

Considerazioni di merito

Da quanto sopra, ne derivano alcune considerazioni di merito, atte ad orientare la configurazione del sistema di monitoraggio.

In relazione all'attività di controllo degli impatti significativi sull'ambiente indotti dalla implementazione del piano, è evidente come:

- in ragione della forma piano, tali impatti siano sostanzialmente indiretti e indeterminabili
- considerando che sono in essere le attività di monitoraggio sullo stato delle componenti ambientali statutariamente di competenza di altri soggetti (ARPA e ASL in primis) e del sistema di piani e programmi già deliberati (PTCP di Bergamo e Lecco, i PGT dei Comuni coinvolti, i piani dei parchi e quelli di gestione di SIC e ZPS, piani strategici e settoriali di varia natura ..)
- alla luce dei principi di razionalizzazione ed economicità dell'azione amministrativa

si possa ritenere quindi non pertinente una specifica attività di controllo degli impatti significativi sull'ambiente indotti dall'implementazione del piano; al contempo, e assumendo una concezione più lata di ambiente, a seguire si propone una attività funzionale, più propriamente, a monitorare l'andamento di alcuni indicatori in grado di descrivere le dinamiche dei fattori strutturali delle componenti socio-territoriali dell'ambito spaziale oggetto del piano.

In relazione all'attività di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal piano, è da segnalare come il piano abbia nei suoi stessi presupposti e principi di azione l'aspirazione di contribuire ad elevare il profilo di sostenibilità dell'area di intervento, sostenibilità da intendersi, evidentemente, come interrelazione tra le dinamiche socio-economiche di presidio antropico del territorio e tutela della qualità delle componenti ambientali.

¹⁴ Altre DG, soggetti istituzionali, enti locali, agenzie funzionali e soggetti di diritto privato, che evidentemente si dovranno riferire al PTRA in termini di sinergia, compatibilità e coerenza della propria specifica progettualità.

¹⁵ I termini "promozione", "riconoscimento", "stimolo" sono ricorrenti nella narrazione delle azioni di piano.

Il piano, assumendo il più ampio quadro di riferimento delle politiche comunitarie, nazionali e regionali di sostenibilità ambientale, non individua quindi specifici target e obiettivi di sostenibilità quantitativamente definibili; e opportunamente non si sovrappone ai più specifici sistemi di monitoraggio che i vari livelli istituzionali e i vari piani (generali e di settore) stanno implementando.

In ragione delle peculiarità programmatiche del piano in oggetto e di un principio più generale di pertinenza dell'azione amministrativa, si pone in maniera rilevante il tema del monitoraggio dell'efficacia stessa del piano, ovvero della sua capacità di (contribuire ad) avviare le più specifiche iniziative sottese alle azioni definite per ogni obiettivo di piano.

In relazione all'attività di individuazione delle responsabilità e della sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, un ulteriore aspetto da considerarsi rimanda alla necessità di individuare l'orizzonte temporale dell'attività di controllo e monitoraggio; in questo senso viene qui proposta, all'interno della definizione dei contenuti dei report di monitoraggio, la cadenza dell'attività di monitoraggio e della sua comunicazione pubblica.

Modalità di selezione degli indicatori

Il sistema di monitoraggio deve consentire la verifica delle dinamiche degli elementi di qualità ambientale e socio-territoriale nonché il controllo dell'attuazione del piano dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale; il monitoraggio degli effetti ambientali è il profilo minimo da garantire, mentre il monitoraggio degli altri effetti è strumento utile per l'attività di pianificazione.

In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali e socio-territoriali significativi indotti dagli interventi;
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni di piano.

Le informazioni così raccolte consentono di individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e quindi di valutare la necessità di riorientare le scelte di piano.

In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono, cioè, essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza;
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili;
- sensibilità alle azioni di piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una discussione in merito ai suoi contenuti con interlocutori eterogenei. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio.

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del piano, che quelli relativi agli effetti significativi sul contesto ambientale e socio-territoriale devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale riorientamento del Piano.

Considerata la ricchezza e la varietà delle informazioni potenzialmente utili a caratterizzare lo stato d'avanzamento del quadro di riferimento ambientale e socio-territoriale, gli indicatori di contesto assumono invece un ruolo differente: invece di essere integralmente calcolati ogni anno, costituiscono un riferimento al quale attingere in modo non sistematico per aumentare la comprensione dei fenomeni in atto, laddove gli indicatori di processo e degli effetti ambientali mostrino criticità o potenzialità tali da richiedere un ampliamento e un approfondimento del campo di indagine.

MONITORAGGIO DI CONTESTO

Raggiungimento degli obiettivi sottesi alle politiche per l'area montana

Il PTRA si colloca nel campo più generale delle politiche di "sviluppo" delle aree montane, frutto di una specifica attenzione che anche Regione Lombardia dedica al tema. Il PTRA, all'interno di questo quadro, è strumento di pianificazione territoriale (capo IV della l.r. 12/2005) che, con il concorso della pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale e dei piani dei parchi, ha come obiettivo prevalente quello di definire gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi (comma 6 dell'art. 20).

Data questa natura, si ritiene utile che il sistema di monitoraggio del piano controlli la dinamica di alcuni indicatori in grado di restituire l'andamento dei fattori chiave relativi alla qualità (sociale, economica, ambientale ..) dei territori montani.

In questa direzione, si da riferimento alle iniziative sviluppate all'interno del programma comunitario Alpine Space, e in particolare al progetto CAPACities¹⁶, all'interno del quale sono stati individuati gli indicatori (selezionati anche da Regione Lombardia, partner del progetto) funzionali a monitorare le risorse territoriali per lo sviluppo sostenibile del territorio alpino¹⁷.

Gli indicatori selezionati fanno riferimento alle seguenti categorie:

- indicatori socio-culturali
- indicatori economici
- indicatori di innovazione
- indicatori ecologico-ambientali

In prima istanza, si individuano i seguenti indicatori, da monitorarsi negli anni e da comparare ad analoghi indicatori calcolati su scala regionale e nazionale:

¹⁶ Si veda <http://www.alpine-space.eu/projects/projects/detail/CAPACities/show/>. Il referente per Regione Lombardia è la DG Sistemi verdi e Paesaggio.

¹⁷ Si vedano in particolare:

<http://www.capacities-alpinespace.eu/acm-on-line/HomePage/Outputs/documento100008981.html> in relazione agli indicatori selezionati
<http://etool.dojo.si/indicators/> relativamente alla banca dati in corso di popolamento e monitoraggio

<i>sistema socio-culturale</i>	dinamica demografica (saldo naturale e saldo migratorio) livello di scolarizzazione
<i>sistema economico</i>	dinamica degli addetti reddito pro-capite natalità/mortalità delle imprese
<i>sistema dell'innovazione</i>	natalità imprese in settori innovativi iniziative di innovazione istituzionale e popolazione coinvolta
<i>sistema ecologico-ambientale</i>	risorse economiche investite in progetti di valorizzazione e salvaguardia ambientale

Questa sezione del monitoraggio del PTRA sarà specificata attraverso un percorso di condivisione con le DG regionali coinvolte nel progetto comunitario CAPACities e con gli altri partner, in modo da ottimizzare gli sforzi elaborativi e consolidare le sinergie interregionali.

Obiettivi di sostenibilità

Il PTRA ha assunto una “forma piano” che lo configura come strumento quadro di carattere strategico di indirizzo delle politiche e delle iniziative che saranno da attuarsi per tramite della programmazione di settore, della pianificazione locale e di specifiche iniziative progettuali.

In ragione di questa sua ambizione, e nella consapevolezza che, anche in questo caso, il PTRA non è strumento direttamente o univocamente responsabile delle dinamiche economiche, sociali, territoriali e ambientali dell’area di interesse, il monitoraggio del PTRA intende provvedere alla verifica dell’andamento di alcuni fattori che attengono al complessivo profilo di sostenibilità ambientale del contesto d’azione del piano stesso.

In questa direzione, vengono ripresi gli obiettivi di sostenibilità definiti in sede di scoping del procedimento di valutazione ambientale strategica e, per ognuno di essi, individuato un ambito di indicatori ritenuto significativo. All’interno di tale ambito, attraverso un percorso di interlocuzione con i soggetti istituzionali e le agenzie funzionali di più pertinente riferimento allo specifico fattore di analisi, si definiranno nello specifico le sinergie elaborative e relazionali tra banche dati, piani e livelli di governo dei fenomeni.

<i>fattori di analisi</i>	<i>ambito degli indicatori</i>	<i>soggetti di riferimento¹⁸</i>
Aria e fattori climatici	Qualità dell'aria	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, ARPA
Acqua	Qualità delle acque superficiali e sotterranee Utilizzi finali	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità
Suolo	Rischio idrogeologico Consumo di suolo	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo
Biodiversità	Qualità degli ecosistemi	DG Sistemi Verdi e Paesaggio
Paesaggio e beni culturali	Qualità del patrimonio culturale	MiBAC-Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, DG Culture, Identità e Autonomie
Popolazione e salute umana	Ambito dell'epidemiologia analitica	ASL, ARPA, DG Salute
Rumore e vibrazioni	Qualità acustica	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rilevamenti e regolamentazioni	ARPA, DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
Rifiuti	Produzione e trattamento dei rifiuti	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
Energia	Produzione energetica Usi finali dell'energia	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità
Mobilità e trasporti	Mobilità privata Mobilità pubblica Mobilità "dolce" ciclopedonale	DG Infrastrutture e Mobilità, DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo

¹⁸ Sono segnalati i soggetti di prevalente riferimento.

Il tool di indicatori di contesto del progetto CESBA ALPS

Il progetto CESBA ALPS è connesso con l'iniziativa CESBA (Common European Sustainable Built Environment Assessment) rete lanciata nel 2011, che ha sviluppato diverse iniziative d'interesse comunitario. Il progetto, che si è concluso a giugno 2019 e che ha visto la partecipazione di Regione Lombardia oltre ad altri 10 partners, è stato finanziato all'interno del Programma Europeo INTERREG Alpine Space 14-20 con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale e le prestazioni energetiche dell'ambiente alpino costruito, attraverso lo sviluppo di un sistema di indicatori di monitoraggio di Piani e programmi nei territori montani. Nel 2016 sono stati scelti da regione Lombardia alcuni comuni della Valle Seriana, appartenenti al PTRA, come ambito di sperimentazione del "CESBA Alps", per gli obiettivi di sostenibilità e risparmio energetico perseguiti dal Piano regionale.

L'attività di progetto ha comportato una prima fase in cui è stata operata la scelta e la misurazione di indicatori ambientali, territoriali, economici e sociali, individuati all'interno del General Framework (raccolta di indicatori messa a disposizione dal progetto), da verificare nell'area pilota di ciascun partner. Per regione Lombardia l'ambito di sperimentazione ha riguardato il territorio comunale di Clusone, che si è dunque confrontato con altri 9 contesti europei. Questa prima fase ha permesso di definire un set di indicatori (27 Key Performance Indicators) condiviso tra tutti i partners, che consente un confronto a livello europeo sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e risparmio energetico, in coerenza con le strategie dell'Agenda 2030.

Nella seconda fase del progetto, si è provveduto a verificare le esigenze delle realtà locali attraverso la implementazione del primo set di indicatori con altri, scelti sempre all'interno del General Framework, per meglio aderire alle politiche di ogni singola regione. Per la Lombardia sono stati aggiunti 22 indicatori, in particolare in materia di consumo di suolo, energia, mobilità e turismo sostenibili, tematiche legate alle politiche regionali per la montagna e in particolare agli obiettivi del PTRA.

Il Tool degli indicatori così definito consente una visione di contesto a 360 gradi che completa la serie degli indicatori già presenti nel PTRA.

I prodotti del progetto

- Un box di indicatori di livello transnazionale (General framework) a scala territoriale – 254 indicatori cui eventualmente attingere;
- Un set di KPIs - 27 (Key Performance Indicators) con valore transnazionale, per calcolare le prestazioni di sostenibilità ambientale del proprio territorio e confrontarsi con le altre realtà a livello europeo (costituisce un passaporto dei territori);
- Un set di indicatori per il livello regionale - (22 indicatori per RL), da usare come strumento di valutazione a scala territoriale, funzionale ad una razionalizzazione delle attività di controllo in materia ambientale e come supporto tecnico alle decisioni di programmazione e pianificazione territoriale;
- il "Training Material", un documento in italiano che spiega come utilizzare il pacchetto degli indicatori con le indicazioni dei calcoli e delle banche dati da cui attingere i dati.

Dalla pagina web "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), sezione "Linee guida e manuali", è possibile accedere alla versione regionale del software CESBA tool, ["Training Material"](#), dove gli indicatori sono suddivisi per 5 categorie (Territorio e Ambiente, Energia e risorse disponibili, Infrastrutture e servizi, Società ed Economia).

L'applicazione dello strumento degli indicatori del Cesba, in particolare nei comuni interessati dal PTRA, consente di verificare quali possano essere i punti deboli e i punti di forza del territorio, offrendo così la possibilità di "misurare" concretamente l'efficacia delle politiche in modo obiettivo e trasparente. Infatti, tramite parametri di prestazione misurabili oggettivamente, può essere reso trasparente il raffronto tra la

situazione reale e le performance richieste dalle normative di settore, e questo può essere di supporto per orientare gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli.

Il tool Cesba costituisce dunque una valida integrazione degli indicatori del PTRA da un punto di vista della sostenibilità ambientale, con il pregio di fornire indicazioni su come calcolare tali indicatori e da quali banche dati attingere le informazioni.

MONITORAGGIO DI PROCESSO RELATIVO ALLE AZIONI DI PIANO

Questa sezione del monitoraggio è funzionale a verificare il livello di attuazione delle specifiche azioni definite dal piano, in modo da valutarne, entro l'orizzonte temporale di durata, l'efficacia attuativa e gestionale.

La definizione del monitoraggio di processo del piano si struttura sui seguenti passaggi:

- individuazione degli obiettivi programmatici di piano;
- definizione degli indicatori specifici di efficacia del piano, relativi ai diversi assi di azione specifica che il piano si è posto;
- survey sui compiti di raccolta dati e monitoraggio da parte delle agenzie funzionali e delle parti sociali cointeressate alle dinamiche di questa porzione territoriale.

In questa direzione sono qui individuati gli indicatori che si ritengono adatti alla finalità di cui sopra. Nelle tabelle a seguire sono riportate:

- le azioni di piano, come definite nel documento programmatico di piano e in relazione al ruolo di Regione Lombardia e ai prevalenti soggetti attuatori dell'azione;
- gli indicatori da monitorare;
- la scansione temporale del monitoraggio;
- la fonte dei dati.

In fase di prima applicazione, si procederà ad estrapolare solo alcuni indicatori dal complesso impianto sotto prospettato (tendenzialmente uno per obiettivo specifico), caratterizzati da un lato per la semplicità di reperimento e aggiornamento del dato e dall'altro per l'adeguatezza nel verificare il reale grado di efficacia del PTR.

OBIETTIVO SPECIFICO 1: VALORIZZARE L'IDENTITÀ LOCALE**obiettivo operativo****1.1 RIQUALIFICAZIONE, RIUSO E RECUPERO DEI NUCLEI STORICI E DEGLI EDIFICI RURALI ESISTENTI NELL'OTTICA DELLA SEMPLIFICAZIONE**

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
RICONOSCIMENTO E RECUPERO DELL'EDILIZIA RURALE MONTANA - SEMPLIFICAZIONE DEI PROCESSI AUTORIZZATIVI (Azione 1.1.1)	Indirizzo (criteri operativi) e modifiche LR12/2005	RL e Comuni	Modifiche semplificative alla LR 12/2005 Nr Comuni che aderiscono alla Commissione Paesaggio sovracomunale	annuale	RL e rilevamento da parte di Provincia e/o CM presso i Comuni
RICONOSCIMENTO E CONSERVAZIONE DEI BORGHI STORICI EMBLEMATICI DELL'IDENTITÀ LOCALE (Azione 1.1.2)	Individuazione borghi	RL, CM e Comuni	Nr Comuni che hanno definito, nella propria strumentazione urbanistica, la fascia di protezione	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni
RICONOSCIMENTO E RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, TESTIMONIANZA DELLA CULTURA E TRADIZIONE LOCALE (Azione 1.1.3)	Individuazione nuclei	RL, CM e Comuni	Nr Comuni che hanno definito, nella propria strumentazione urbanistica, specifica disciplina coerente con gli indirizzi di PTRA (incentivazione, premialità, fiscalità ..)	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni

obiettivo operativo**1.2 VALORIZZAZIONE DI UNA RETE PRIORITARIA INTERVALLIVA DI LIVELLO REGIONALE DI SENTIERISTICA E MOBILITA' DOLCE**

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE ESCURSIONISTICA ESISTENTE E PROPOSTA DI ITINERARI INTERVALLIVI (Azione 1.2.1)	Predisposizione del PRMC	Comuni, CM e Province	Nr di Comuni che hanno assunto, specificato e aggiornato, nella propria strumentazione urbanistica, gli itinerari intervallivi e la rete prioritaria	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni, Province
RICONOSCIMENTO E MESSA A SISTEMA DI UNA RETE DI MOBILITA' DOLCE DI LIVELLO REGIONALE UNITARIA ED INTEGRATA ALL'OFFERTA DI SERVIZI (Azione 1.2.2)			Redazione "mappa degli itinerari" Aggiornamento Piani provinciali della mobilità ciclistica		

obiettivo operativo**1.3 VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI, ESEMPLARI DI UN ECOSISTEMA INTEGRATO, COSTITUITO DA ASPETTI NATURALI E CULTURALI, CHE RAPPRESENTANO L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DEL PTRA**

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE VALENZE NATURALI E AMBIENTALI (Azione 1.3.1)	Indirizzo e individuazione infrastrutturazione verde	Comuni	Nr Comuni che hanno assunto e specificato, nella propria strumentazione urbanistica,	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggi o</i>	<i>fonte dati</i>
RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO (Azione 1.3.2)			la rete di infrastrutturazione verde		
INFRASTRUTTURAZIONE VERDE DEL TERRITORIO (Azione 1.3.3)					

obiettivo operativo

1.4 VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
PROMOZIONE DI INIZIATIVE FORMATIVE PER IL RECUPERO DELLA CULTURA MATERIALE E DELLE TRADIZIONI E DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE LOCALI, NONCHÉ PER LA DIFFUSIONE DELLE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI LEGATE A NUOVI MODELLI DI RICETTIVITÀ DIFFUSA E DI AGRICOLTURA MONTANA (Azione 1.4.1)	promozione	Enti territoriali locali	Nr attività realizzate Nr soggetti coinvolti nelle attività	ogni due anni	rilevamento da parte di CM presso i Comuni
PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLE VALENZE NATURALISTICHE LOCALI (Azione 1.4.2)					

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI (Azione 1.4.3)					

OBIETTIVO SPECIFICO 2: PROMUOVERE UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO BASATO SUL TURISMO DI QUALITÀ

obiettivo operativo

2.1 DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA DI MARKETING TERRITORIALE PER ATTRARRE FLUSSI TURISTICI ANCHE PROVENIENTI DALL'ESTERO

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA UNITARIA DI PROMOZIONE DEL TERRITORIO (Azione 2.1.1)	promozione	Enti territoriali locali e operatori di settore	Nr iniziative realizzate di marketing territoriale	ogni due anni	Province

obiettivo operativo

2.2 POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DIFFUSA PER UN TURISMO SOSTENIBILE E NON INVASIVO

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
IMPLEMENTAZIONE E/O MANTENIMENTO DI UN'OFFERTA DI SERVIZI A SUPPORTO DELLA RETE DI OSPITALITÀ DIFFUSA (Azione 2.2.1)	indirizzo	Comuni	Nr Comuni che hanno assunto e specificato, nella propria strumentazione urbanistica, i criteri di indirizzo del PTR	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni
PROMOZIONE DEL MODELLO DI OSPITALITÀ DELL'ACCOGLIENZA DIFFUSA (Azione 2.2.2)	indirizzo	Comuni e operatori di settore	Nr iniziative di ospitalità diffusa attivate coerenti con i criteri di indirizzo del PTR	ogni due anni	rilevamento da parte di CM presso i Comuni

obiettivo operativo**2.3 VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE TRADIZIONALI LOCALI**

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI (Azione 2.3.1)	indirizzo	Enti territoriali locali e operatori di settore	realizzazione del Progetto integrato di gestione e valorizzazione degli alpeggi	ogni due anni	RL

obiettivo operativo**2.4 PROMOZIONE DI TECNOLOGIE PER LA RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE**

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
ACCESSIBILITÀ TELEMATICA DIFFUSA (Azione 2.4.1) MODELLI DOMICILIARI E TELEMATICI DI SERVIZI (Azione 2.4.2)	indirizzo	Enti territoriali locali e operatori di settore	Nr iniziative attivate coerenti con i criteri di indirizzo del PTRA	ogni due anni	rilevamento da parte di CM presso i Comuni

OBIETTIVO SPECIFICO 3: PROMUOVERE NUOVI MODELLI INSEDIATIVI PER ECONOMIZZARE L'USO DEL SUOLO

obiettivo operativo

3.1 SUPPORTO AGLI ENTI LOCALI PER UN MODELLO ECONOMICO DELLE ATTIVITA' IMMOBILIARI CHE OTTIMIZZI LA RISORSA DELLE SECONDE CASE

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI LEVE FISCALI PER AGEVOLARE LA MESSA IN RETE A FINI RICETTIVI DELLE CASE PER VACANZE (Azione 3.1.1)	indirizzo	Comuni	Nr iniziative di fiscalità incentivata funzionale all'immissione delle seconde case nel mercato dell'affitto	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni
IDENTIFICAZIONE DELLE TECNICHE DI OTTIMIZZAZIONE NEL TEMPO DELL'UTILIZZO DELLE SECONDE CASE (Azione 3.1.2)	indirizzo	Comuni	Nr iniziative di sensibilizzazione verso la proprietà immobiliare	ogni due anni	rilevamento da parte di CM presso i Comuni

obiettivo operativo

3.2 PROMOZIONE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
INDIVIDUAZIONE DI DISCIPLINE URBANISTICHE OMOGENEE PER INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI (Azione 3.2.1)	Indirizzo e promozione	Comuni	Nr regolamenti edilizi comunali integrati da specifica normativa di efficientamento energetico	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni
PROMOZIONE DELLA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL			Nr iniziative di fiscalità urbanistico-		

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE, PUBBLICO E PRIVATO, ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DI TIPOLOGIE D'INTERVENTI IN MATERIA DI EFFICIENZA ENERGETICA (Azione 3.2.2) INDIVIDUAZIONE DI INCENTIVI E METODI DI FINANZIAMENTO PER LE AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO COSTRUITO DEI COMUNI DEL PTR (Azione 3.2.3)			edilizia agevolante la qualificazione energetica del patrimonio edilizio		

obiettivo operativo

3.3 PROMOZIONE DI STRUMENTI PER UN USO RAZIONALE DELLA RISORSA SUOLO

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
CONTENIMENTO DELL'IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO LIBERO (Azione 3.3.1) ORIENTAMENTI ED INDIRIZZI PER LA NUOVA EDIFICAZIONE IN AMBITI CARATTERIZZATI DA SIGNIFICATIVO VALORE IDENTITARIO (Azione 3.3.2)	Indirizzo e criteri	Comuni	Nr PGT (o altri atti di pianificazione urbanistica) che riscontrano la disposizione del PTR relativa al legame tra trasformazione su suolo libero e contestuale previsione di	annuale	rilevamento da parte di CM presso i Comuni, Province

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
			interventi di riqualificazione del patrimonio urbanizzato esistente Nr iniziative di perequazione sovracomunale attivate Nr di iniziative compensative il consumo di suolo libero attivate in coerenza ai criteri del PTRA		

obiettivo operativo**3.4 RICONOSCIMENTO DI AMBITI DI VALENZA STRATEGICA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA DIFESA DEL SUOLO AL FINE DI PROMUOVERE LA MANUTENZIONE DIFFUSA DEL TERRITORIO**

<i>azioni</i>	<i>ruolo di RL</i>	<i>soggetti attuatori prevalenti</i>	<i>indicatore</i>	<i>tempistica monitoraggio</i>	<i>fonte dati</i>
INDIVIDUAZIONE DEI CENTRI ABITATI/URBANIZZATI E/O DELLE INFRASTRUTTURE RICADENTI IN AREE A RISCHIO (PER DISSESTO O ESONDAZIONE), CARATTERIZZANDOLI PER VALENZA STRATEGICA A SCALA D'AREA, SUI QUALI INDIRIZZARE PRIORITARIAMENTE INTERVENTI DI MITIGAZIONE E DI MANUTENZIONE (Azione 3.4.1)	indirizzo	Enti territoriali locali	% interventi attivati sul totale delle aree individuate	ogni due anni	RL e rilevamento da parte di CM presso i Comuni
GOVERNO DEL TERRITORIO, NELLE AREE OGGETTO DI INTERVENTO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO, RIORIENTATO AL SOLO MANTENIMENTO E UTILIZZO DELL'ESISTENTE E NON A NUOVI INSEDIAMENTI (Azione 3.4.2)	indirizzo	Enti territoriali locali	Nr nuovi insediamenti previsti nelle aree individuate	ogni due anni	rilevamento da parte di CM presso i Comuni

Il documento programmatico di piano individua anche l'opportunità di realizzare un progetto territoriale strategico per ognuno dei quadri insediativi in cui è stato articolato l'ambito territoriale di interesse del piano.

Risulta opportuno quindi individuare anche i seguenti indicatori, da monitorarsi annualmente, relativi allo stato di avanzamento di tale asse strategico del PTR:

- stima dell'ammontare economico complessivo funzionale alla realizzazione dei progetti strategici;
- avanzamento della definizione progettuale (fattibilità, definitiva, esecutiva);
- risorse stanziare, suddivise per fonte di finanziamento ed ente territoriale;
- avanzamento realizzativo (progetto, appalto, esecuzione, collaudo);
- indicazioni di eventuali criticità.

In relazione alla rilevanza che il PTRA attribuisce alle forme di concertazione e coordinamento intercomunale, risulta opportuno individuare anche i seguenti indicatori, funzionali a monitorare il livello di coesione strategica tra le Amministrazioni Comunali:

- deliberazione di nuovi istituti di tutela del patrimonio territoriale (PLIS, aree protette ..) di rilevanza sovracomunale;
- iniziative di pianificazione urbanistico-territoriale di scala intercomunale (PGT integrati, atti di programmazione negoziata sovracomunale);
- iniziative di pianificazione strategica di scala intercomunale (agenda strategica d'area, patti territoriali di sviluppo ..);
- iniziative di gestione associata obbligatoria delle funzioni fondamentali;
- iniziative di fiscalità locale di rilevanza intercomunale.

In fase di prima applicazione, si procederà ad estrapolare solo alcuni indicatori dal complesso impianto sopra prospettato (tendenzialmente uno per obiettivo specifico), caratterizzati da un lato per la semplicità di reperimento e aggiornamento del dato e dall'altro per l'adeguatezza nel verificare il reale grado di efficacia del PTRA.